





Fondatore RENATO CASALBORE

Martedì 10 settembre 2024 ANNO 79 · N. 250 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

DERBY D'ITALIA PER L'ATTACCANTE CANADESE DEL LILLE

David: Juve e Inter all'ultimo sgarbo

Al gol numero 29 in Nazionale, il centravanti ammicca: «Valuto il rinnovo, ma non so cosa succederà. Per me non esiste solo la Premier...». Giuntoli lo voleva già al Napoli

16-17-18-19-21



SINNER IL GIORNO DOPO IL TRIONFO AGLI US OPEN: «È ANCORA PIÙ BELLO. TIFOSI, VI VOGLIO BENE»

«Ci vediamo a Torino»

«Finals grande obiettivo. Davis: sarò a Bologna». Santopadre: «Vita dura per Alcaraz e Djokovic»

2-3-5-6-7-9



Davide Frattesi, 24 anni, a segno così

BUDAPEST: GLI AZZURRI BATTONO 2-1 ISRAELE

Canta Italia Do di petto di Frattesi

10-11-13-14-15

Altro successo in Nations con l'interista ancora a segno. Raddoppia Kean. Nel finale la rete di Abu Fani. L'Under 21 cerca il pass europeo in Norvegia

PRONTO PER LA CONVOCAZIONE

Vlasic come un nuovo acquisto



Con il croato, la squadra di Vanoli avrà un'arma in più per il gioco offensivo. Amoruso: «Toro sorpresa del campionato, sulla scia del Bologna dell'anno scorso»

22-23-25

ANCORA A LIBRO PAGA



Milan felice Pioli vicino all'Al-Nassr di Ronaldo

28

ROCCHI SPIEGA TUTTO

Gli arbitri dicono no a gioco duro e proteste

18

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647

Emozioni e riflessioni di Jannik dopo aver alzato il trofeo degli US Open

Jannik Sinner, 23 anni, assapora a occhi chiusi il trionfo. Di fianco, indica con orgoglio il suo nome nell'albo d'oro degli US Open. Nella foto sotto, Simone Vagnozzi e Darren Cahill con il trofeo per i coach

SINNER, LA FELICI

«Festa con hamburger e p

«Le parole più belle me le ha dette Cahill prima della finale: i tuoi genitori sono le due persone più fiere di te. Questo mi ha fatto sentire molto bene»

Gianluca Strocchi

Un campione a tutto tondo, anche e soprattutto di umanità. Lo ha dimostrato una volta di più Jannik Sinner dopo aver conquistato gli US Open, suo secondo titolo Slam dopo il trionfo di inizio anno a Melbourne. Dalla sentita dedica alla zia con il trofeo in mano al modo sobrio con cui ha celebrato un'impresa storica. Un exploit accompagnato da tante dichiarazioni, ecco i temi più significativi toccati dal 23enne azzurro, senza retorica.

Come festeggiare un successo del genere: «Quando vinco tornei importanti mi ritrovo con le persone che mi stanno vicino, con il mio team per dare vita al nostro rito che prevede hamburger, patatine fritte e una Coca. Ci godiamo il momento, poi facciamo anche altre cose, ma quello è il mio preferito perché mi fa capire che adesso ho un po' di relax».

Che cosa riportare in Italia: «Da dove sono partito e dove sono arrivato, dai dubbi iniziali fino alla vittoria. È stato un torneo molto complesso, anche a causa delle circostanze che hanno caratterizzato la vigilia. Avevo tante cose nella testa, dopo il match con O'Connell mi sono sentito un po' meglio e ho alzato il livello. Con Paul è andata sempre meglio, ho trovato il ritmo e dopo la vittoria con Medvedev ho sentito belle sensazioni e mi ha dato una spinta. Poi in semifinale e finale di uno Slam ti senti sempre in modo diverso, ci metti più energia. Capisci il momento e lo vivi, onorato di far parte di un evento del genere».

Il complimento più bello: «Quello poco prima della finale che mi ha detto Darren Cahill riguardo a come ho gestito tutta questa situazione. Mi ha domandato: chi credi siano le due persone più fiere e felici di te?. L'ho guardato e gli ho detto: non lo so. E lui: i tuoi genitori... Questo mi ha fatto sentire molto bene, mi sono venuti i brividi perché lui - essendo padre e sapendo tutto ciò che ho passato in questi quattro mesi - mi ha fatto capire che tutto questo va oltre il tennis. Dopo il match point con Fritz ho chiuso gli occhi e guardato il cielo. Ho pensato: accetta le difficoltà e vai avanti».

L'amore della gente: «Lo sento, anche il calore di chi guarda da casa, l'Italia mi ha spinto durante gli Us Open. Sento sempre l'affetto degli italiani a prescindere dal luogo e dall'ora in cui gioco. Vi voglio bene. E anche il pubblico sul campo è stato splendido: non sapevo come avrebbe reagito a tutta la vicenda, l'ha fatto nel modo più bello».

«È strano essere considerato un esempio, sono un ragazzo di 23 anni»

Il valore di questi risultati: «Faccio tanti sacrifici per essere in questa posizione e quindi sono la prima persona contenta dei traguardi che riesco a raggiungere. Questa stagione sta andando in modo incredibile:





ITÀ È... patatine»

ho vinto due Slam, dei Masters 1000 e anche qualche 500. Però so anche che il lavoro non finisce mai, ci saranno sempre giocatori che ti metteranno in difficoltà e proprio quelle rivalità ti permettono di diventare ancora più forte. E mi fa strano essere considerato un esempio: in fondo ho 23 anni».

Due Major: «Vincere due Slam in un anno è abbastanza sorprendente, soprattutto vincere questo torneo, iniziato senza troppe aspettative. Sono state due emozioni diverse, a Melbourne l'ho vissuta come un sollievo perché lavori ogni giorno per questi obiettivi. Qui, invece, ero in una posizione diversa, da favorito, La pressione è una cosa bella da avvertire, e mi sento fortunato ad averla. Per tanto tempo ho vissuto notti agitate, spesso non ho dormito, durante gli Us Open ho ricominciato ad essere me stesso. E questo è più importante del risultato».

La dedica alla zia: «Non penso mai prima ai discorsi che potrei fare, in quello sono molto istintivo. Mia zia è importante, con lei ho trascorso tanto tempo da piccolo. Mi portava alle gare di sci quando i miei genitori erano impegnati per lavoro. Viaggiando tanto, purtroppo passo poco tempo con le persone a cui tengo. E mi dispiace».

A Bologna per la Davis: «Giocare non avrebbe avuto senso, sarei arrivato non al 100% e quindi poco utile alla squadra. Penso di andare domenica per la sfida con l'Olanda, soprattutto se decisiva, è importante stare accanto ai ragazzi. E comunque la stagione non è finta: le Finals di Torino sono un grande obiettivo».

Da domani a Bologna è di scena la Coppa Davis

Jannik uomo in più
Per ora come tifoso



Filippo Volandri, 43 anni, capitano dell'Italia in Coppa Davis. Il suo obiettivo è ripetere il trionfo del 2023 GETTY

Il capitano Volandri: «Sono molto orgoglioso per ciò che ha fatto. Abbiamo visto la partita tutti insieme»

Stefano Budriesi
BOLOGNA

Tutti lo cercano, tutti lo vogliono ma lui non c'è. Però arriverà. Il programma delle qualificazioni bolognesi di Coppa Davis a ridosso degli Us Open ha fatto sì che Jannik Sinner saltasse l'impegno, come già accadde l'anno scorso. Anche Lorenzo Musetti non ci sarà, ma la Nazionale azzurra che accarezza il trofeo dalla base imponente, posto in un angolo dell'Unipol Arena, può contare comunque su un pacchetto di mischia forte e compatto. Nessuna ufficialità, però Sinner potrebbe raggiungere Bologna sabato per fare il tifo per i compagni, e magari sostenere una seduta con loro. Domenica l'Italia affronterà l'Olanda nell'ultimo impegno e sarebbe un valore aggiunto avere il bivincitore di Slam in panchina a sventolare l'asciugamano. Poi a Malaga in finale le cose cambierebbero radicalmente: torneredbe Jannik e pure il bronzo olimpico. «Mi sono già scritto con Sinner - racconta Filippo Volandri - anche se ci sono sei ore di fuso orario di differenza. Siamo tutti orgogliosissimi di quello che ha fatto a New York. L'abbiamo vista tutti insieme, tifando per lui. Ha dimostrato ancora una volta di avere le spalle molto larghe».

Il peso di una qualificazione assolutamente alla portata degli azzurri ricade quindi in particolare su Matteo Berrettini, il quale è ben lieto di sopportare oneri e onori: «Mi fa un grande piacere tornare in Nazionale da giocatore potenziale. Io mi sono sempre sentito far parte di questo gruppo. Quando non ho potuto partecipare, mi è servito anche come stimolo andare a sostenere la squadra. Parlando con gli altri, ho percepito che la mia presenza a Malaga fece piacere a tutti. L'Italia è lunghissima: Sinner, Musetti, Sonego... Purtroppo Volandri ne può chiamare cinque soltanto».

C'è dunque un lavoro da fare, aspettando Sinner. Ovvero mettere sotto possibilmente senza troppi patemi Brasile, Belgio e Olanda. I sudamericani sono i primi in lista. Volandri però parte nella sua analisi dagli Orange: «L'Olanda è una squadra forte e blasonata, che conosciamo bene per averla battuta l'anno scorso nei quarti. Il Brasile presenta giocatori giovani, un po' meno nel doppio. Il ragazzino Fonseca sta crescendo alla velocità della luce. Ha un super futuro davanti. Noi dobbiamo partire comunque da noi stessi. Per me è sempre difficile fare le convocazioni, avendo almeno nove giocatori che meriterebbero un posto. Sono contento del percorso iniziato tre anni fa con ragazzi che si sono messi insieme e sono diventati realmente una squadra».

> **Sinner dovrebbe arrivare sabato per sostenere i compagni**

Gli elementi per aprire un ciclo ci sono tutti, ora che gli azzurri hanno riconquistato l'insalatiera a 47 anni dal successo di Santiago. Il primo passo sarà appunto col Brasile, contro cui non sempre è stato facile. Tutt'altro: nei quattro confronti di Davis siamo 2-2. Tra i successi dei Verdeoro c'è pure quello nella torrida Maceiò, bel posto per il mare, molto meno per giocarci a tennis. Il capitano di oggi è quel Jaime Oncins che affrontò nel 1992 un Pescosolido costretto al ritiro, dopo essersi cambiato una maglietta dopo l'altra in un clima insopportabile. Per fortuna a Casalecchio c'è l'aria condizionata. Ne beneficerà il pubblico che ha già comprato in massa il biglietto: +10% rispetto alla già buona affluenza dell'anno scorso; +25% di incassi stimati. L'onda impetuosa di Sinner ha fatto registrare domenica risultati tv che testimoniano la grande solidità attuale del movimento: 3,2 milioni col 17% di share, sommando l'emittente federale in chiaro SuperTennis e la criptata Sky.

L'Italia presenterà anche l'esordiente Flavio Cobolli («La Davis è una competizione che mi appartiene. Ho lavorato tantissimo per essere qui») oltre alla collaudata coppia Simone Bolelli-Andrea Vavassori. Quest'ultimo è anch'egli reduce da un pieno allo Us Open, ottenuto nel misto con Sara Errani: «Mi sono davvero emozionato - racconta Vavassori - dopo aver sfiorato due volte il successo con Simone. Sara è speciale, un esempio per tutti noi».

PROGRAMMA

Berrettini e Arnaldi per i singolari

(s.bu.) Gli azzurri puntano subito a scacciare l'incubo Canada, che l'anno scorso sconfisse 3-0 l'Italia all'esordio a Casalecchio. Il sentiero fu in salita, ma la squadra di Filippo Volandri si rifece poi con Cile e Svezia, qualificandosi per le finali di Malaga fino al trionfo sull'Australia. Domani la prima avversaria sarà il Brasile. Il capitano Volandri non si sbilancia sulle scelte. I singolaristi dovrebbero essere tuttavia Matteo Berrettini e Matteo Arnaldi, favorito sull'esordiente Flavio Cobolli, mentre il doppio designato appare la collaudata coppia Vavassori-Bolelli. Il Brasile senza Thiago Seyboth Wild potrebbe presentare Thiago Monteiro come numero uno, mentre il secondo singolarista dovrebbe essere il 18enne Joao Fonseca, sicuramente un protagonista nei prossimi anni nell'Atp Tour.

PROGRAMMA (inizio ogni giornata alle 15, Unipol Arena Bologna). Oggi Olanda-Belgio; domani ITALIA (Berrettini, Arnaldi, Cobolli, Bolelli, Vavassori; cap. Volandri)-Brasile (Monteiro, Meligeni Alves, Fonseca, Matos, Melo, cap. Oncins); giovedì Olanda-Brasile; venerdì ITALIA-Belgio; sabato Belgio-Brasile; domenica ITALIA-Olanda **GLI ALTRI GRUPPI** VALENCIA: Australia, Francia, Rep. Ceca, Spagna. ZHUHAI: Germania, Slovacchia, Stati Uniti, Cile. MANCHESTER: Canada, Argentina, Finlandia, Gran Bretagna **FINAL8** a Malaga 19-24 novembre (due qualificate per gruppo)





CON IL PATROCINIO DI





PALLAVOLO MASCHILE

SUPERCOPPA



21 • 22 SETTEMBRE 2024

PALAZZO WANNY - FIRENZE

SABATO 21 SEMIFINALI

ore **15.30** su **RaiSport**

SIR SUSA VIM PERUGIA • GAS SALES BLUENERGY PIACENZA

ore **18** su **RaiPlay**

ITAS TRENTINO • VERO VOLLEY MONZA

prevendita: **VIVATICKET**

DOMENICA 22

ore **18** su **RaiSport**

FINALE

TITLE SPONSOR













www.legavolley.it



Padroni Jannik Sinner, 23 anni e Carlos Alcaraz, 21. Sono loro, oggi, i padroni del tennis

Sicuro numero 1 di questa stagione, Jannik ha oggi due Slam contro i quattro di Carlitos. Però lo batte nettamente con i guadagni da sponsor

Lo strano caso di Sinner

Inseguito e inseguitore

Alcaraz è l'unico in grado di metterlo in difficoltà, ma solo se riesce a dare il massimo. E sul fronte della continuità ha mostrato dei limiti

Daniele Azzolini

In Australia ragazzo, in America uomo. Sinner cresce e vince. E tira dritto per la propria strada. Se cambia lo fa con il consiglio degli amici, quelli veri, quelli di cui si fida. La vicenda doping l'ha fatto maturare più in fretta, il richiamo che fa spesso «alla vita vera, quella fuori dal tennis» è sintomatico di un percorso che non l'ha strappato ai giochi che più ama, ma gli ha aperto gli occhi. I pericoli non vengono mai da una sconfitta nello sport, a quella si rimedia, Sinner sa come fare. Pesano di più le impensabili svolte del destino, se vogliamo definirle così, quelle che d'improvviso ti fanno precipitare nel girone infernale di chi è costretto a difendersi senza aver fatto niente di male. Pesano i voltafaccia, gli amici sotto mentite spoglie, il disinteresse di chi non ha intenzione di sporcarsi le mani. Sinner ha combattuto gestendo al meglio un pericolo nuovo, che non avrebbe mai pensato di dover affrontare, l'ha fatto a viso aperto, non da sprovveduto però, bensì circondato da una torma di avvocati. Se li può permettere? Certo, ma è triste alla fine essere costretto a pensare che le vittorie in campo servano a proteggersi le terga.

Ogni grande vittoria porta con sé una domanda, quanto valga l'atleta che le ha dato forma. Vi sono parametri tennistici, e a quelli mi limiterò, ma se ho preferito prendere le mosse da lontano, dal Sinner diventato uomo così in fretta, è proprio perché vi è riuscito non soltanto vincendo sul campo, ma anche combattendo una strenua battaglia (ancora in corso) su ben altri tavoli. Alla fine, le due esperienze si sono intrecciate e non poteva essere altrimenti, e la vittoria agli US Open, vale da sola come risposta a chi su di lui ha espresso giudizi frettolosi o di parte, per non dire inappropriati. La conclusione è che Sinner ha vinto due volte, nella serata dell'Ashe stracolmo per il ritorno in finale di uno statunitense. Ha vinto il match, e ha vinto contro i fustigatori degli altrui costumi, quelli che ritengono che nella vita si possa giudicare gli altri senza giudicare se stessi. Personalmente, ritengo che l'attimo più emozionante del match abbia preso forma quando Sinner, commosso, ha dedicato il match alla zia che non sta bene. L'ho trovato un altro momento da celebrare nella rivoluzione inconsapevole (forse) di Sinner, la stessa che me lo fece apprezzare quando dichiarò rivolgendosi ai tanti pari età che lo seguono di sbrigarsi a individuare che cosa fare nelle loro vite, ma poi di perseguirlo con impegno, tanto studio e senza temere i sacrifici che ne sarebbero derivati. Il pensiero rivolto alla zia si è avventurato tra le murate ricolme di uno stadio che dalla domenica conclusiva del torneo vuole cibo, chiasso e volti famosi (c'era anche Taylor Swift, fra gli altri), e ha prodotto un singolare ma prezioso distinguo tra la vita "dentro al tennis" e la vita di fuori. Ognuno dica la sua, ma io l'ho trovato geniale, allo stesso modo di come Sinner ha imposto anche a Fritz di giocare come piace a lui, secondo i suoi schemi, che poi – come dice Panatta – è il segreto per vincere le partite.

Carlitos: 35 milioni di premi in carriera. Sinner, invece, è poco sotto i 28

Ora Sinner è atteso dal finale di una stagione che grazie ai suoi successi (sei), e al contributo di tutti i tennisti azzurri (Berrettini tre vittorie, Darderi e Sonego una, Musetti bronzo olimpico, Paolini due finali Slam e un oro olimpico in doppio con Errani, Bolelli e Vavassori due finali Slam, Errani e Vavassori uno Slam in doppio misto) è già oggi la più scintillante mai sostenuta dal nostro tennis. Ed è anche il momento dei confronti, che il nostro sport porta nel proprio Dna.

La classifica. Sinner ha 11.180 punti, 9.000 portano la data di quest'anno (insieme al primo posto nella Race), 2.180 vengono dallo scatto imperioso prodotto dall'ottobre 2023, con le vittorie di Pechino e Vienna (due Atp 500) e dalla finale a Torino. Il più vicino è Sascha Zverev, con 7.075 punti. La distanza è di 4105 punti, praticamente irrecuperabile da qui alla fine dell'anno, a meno che Sinner non fallisca tutti i prossimi obiettivi, e Zverev al contrario riesca a imporsi ovunque. Nella storia Atp Jannik è il quinto a superare gli 11 mila punti, e vale la pena sottolineare che a farcela sono stati solo i Fab Four. Significa che Jannik, se non vale ancora come loro, di sicuro li avvicina. Djokovic, Federer e Nadal sono i soli ad aver oltrepassato la soglia dei 15 mila punti (Roger a 15.903, Rafa a 15.390) ma solo Nole è andato oltre i 16 mila, sfiorando i 17 con 16950 nel 2016. Sinner è dunque nella cerchia ristrettissima dei più forti di tutti i tempi.

Jannik è il quinto ad aver superato 11 mila punti, davanti solo i Fab Four

Il numero uno. Jannik è alla 14ª settimana da numero uno. Prossimi obiettivi sono Medvedev a 16 e Wilander a 20. L'attuale posizione pone Sinner già al 19° posto della classifica, ma se riuscirà a mantenere la leadership fino ai prossimi Australian Open, dopo aver tagliato il traguardo di fine anno (primo italiano a farcela, ovviamente), si porterà a quota trenta, a un passo da Alcaraz, che ha governato per 36 settimane.

La sfida. L'unica che abbia un senso, al momento è quella con Carlitos. A parere di Bertolucci e Panatta, il solo che possa batterlo, a patto di dare il massimo. Altrimenti, non ce n'è nemmeno per lui. In questa stagione che da due Slam a testa, la prima che abbia cancellato l'ultimo Fab Four, Djokovic, dal podio più alto dei Major, s'è visto chiaramente come Alcaraz sappia rendere al massimo delle sue possibilità per periodi più brevi di quelli consentiti dalla solidità del tennis di Sinner. Ma la sfida è ormai lanciata, i SinAl è la ditta del futuro. Alcaraz, di due anni più giovane, ha numeri più alti, e questo non è possibile dimenticarlo. Quattro Slam a due, cinque Masters 1000 a tre, 5-4 nelle sfide dirette. A Sinner la doppia veste di primatista e di inseguitore.

Soldi e sponsor. La vittoria degli US Open ha portato Sinner sopra i dieci milioni di dollari vinti nella stagione. Dieci milioni e 558.595 mila per la precisione, per 27 milioni e 634.144 mila vinti in carriera. Qui, il nostro domina. Alcaraz è a quota 8 milioni e 155.657 mila nella stagione, ma in carriera è già oltre i 35 milioni. Più ricco anche l'impegno degli sponsor, nei confronti dell'italiano. Sinner ne ha scelto uno per ogni momento della sua vita, spaghetti, macchine per fare ginnastica, auto, connessione internet, crema solare e via bonificando. I conti parlano di 30 milioni l'anno. Alcaraz è sopra i venti.

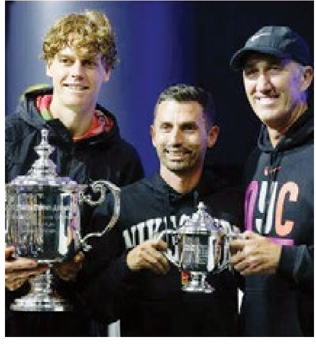
Il futuro. Jannik sarà a Bologna per la Davis, ma solo per fare il tifo e dare una mano alla squadra. Lo stop era già stato deciso, in tutto simile a quello dell'anno scorso. Poi ci sarà la trasferta in Cina (Pechino, Shanghai), il ritorno in Europa (Vienna, forse Bercy) e il gran gala con le Finals e una Davis da trattenere in Italia. Sinner punta a questi due ultimi obiettivi, e la preparazione verrà mirata per dare il massimo a metà novembre. Poi gli Australian Open, e un 2025 in cui ci sarà da confermare (e migliorare) la più bella annata del nostro tennis.

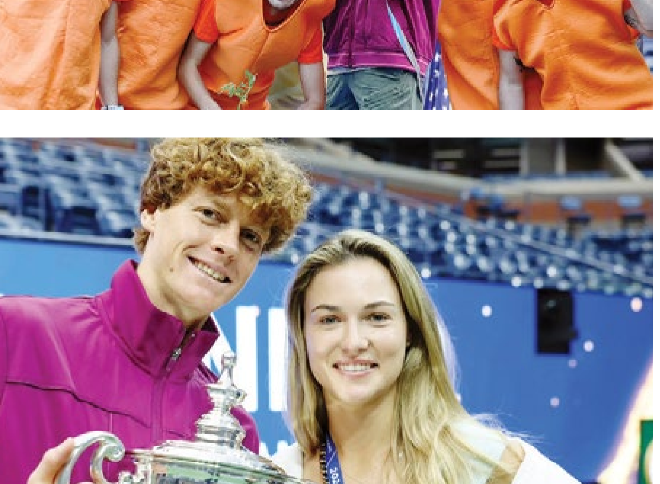
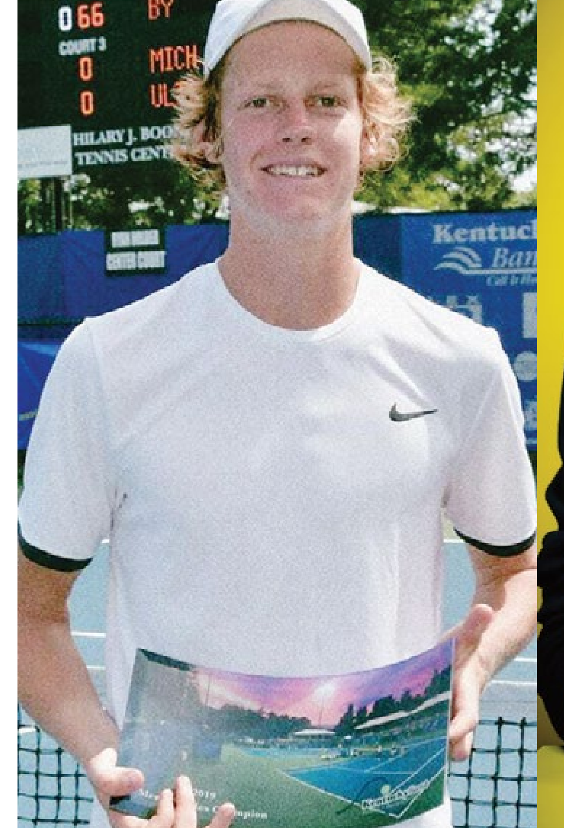
E Sinner vuol far l'americano: tutto cominciò nel 2019 al Challenger del Kentucky





Da sinistra, Jannik Sinner scambia la maglia con Steph Curry, oro a Parigi con il Dream Team. Andre Agassi gli consegna il trofeo. Il cantante Seal lo abbraccia nel box dopo il trionfo




Qui sopra, Jannik con gli allenatori Simone Vagnozzi e Darren Cahill. Con i Carota Boys e con la fidanzata Anna Kalinskaya. Sinner vincitore a Lexington nel 2019 e domenica a New York

Elvira Erbì
TORINO

Da Lexington a New York
La lunga marcia di Jannik

Stati Uniti terra di conquista: Washington, Miami, Cincinnati e gli Us Open, dove anche i big, da Curry a Seal, sono impazziti per l'italiano dal ciuffo rosso

La lunga marcia di Jannik l'americano parte da Lexington, Kentucky. Agosto 2019: un giovane italiano pel di carota, vestito di bianco, vince il Challenger. Settembre 2024: è il primo azzurro a trionfare agli Us Open di New York. Nel mezzo, il ragazzo cresciuto sui monti dell'Alto Adige ha spaziato da Washington a Miami, fino a Cincinnati, giusto alla vigilia dello Slam. Re del cemento e dei cuori forti, baciato da Anna (la tennista russa Kalinskaya) e da Seal (il cantante britannico che vive nella Grande Mela e che ha "adottato" Jannik da un paio d'anni, diventando il primo dei sinneristi nel mondo), dagli allenatori Simone Vagnozzi e Darren Cahill, dai manager e dagli amici del box che esultano all'unisono quando l'ultima palla decreta il trionfo nell'Arthur Ashe più maestoso che mai.

Numeri da capogiro per l'impianto-spettacolo: oltre un milione di spettatori (1.048.669 per la precisione) e un delirio sincero per il nostro campione che pure ha sconfitto l'idolo di casa Taylor Fritz. D'altronde Sinner è tennista molto stelle e strisce e per questo proprio Lexington lo ricorda come un figliol prodigo, riproponendo il diciottenne sorridente e vincente di allora in simbiosi con il campione numero 1 di oggi. Sì, il ciuffetto è aumentato, come la statura fisica e tennistica, in un viaggio incredibile lungo una strada lastricata di successi e di sconfitte, di apprendistato e di consolidamento, fino all'anno di gloria 2024: Australian Open, Us Open, due quarti di Grande Slam (gli altri due - Roland Garros e Wimbledon - appartengono a Carlitos Alcaraz) e tanto altro ancora. Per ricordare: Rotterdam, Miami, Halle, Cincinnati, appunto.

Un'overdose inebriante di tennis dominante. E in quel passare il trofeo da Andre Agassi a Sinner c'è di mezzo la storia: perché il Kid di Las Vegas lo aveva alzato allenato da Darren Cahill che adesso ha condotto il rosso allo stesso risultato («Il complimento più bello che ho ricevuto è stato proprio da Darren prima della finale. Ha detto: sai chi sono le due persone più orgogliose di te? I tuoi genitori. Mi ha fatto venire i brividi. Essendo lui un padre, ha avuto un effetto speciale su di me perché sa esattamente cosa ho passato»). E la coppa va da qui a lì per le foto di rito. Con i due coach, con la fidanzata Anna, con l'entourage, con i raccattapalle. Si chiama condivisione: del successo, delle emozioni.



E sì, da Lexington in poi. Lexington che ritorna anche con il nuovo campioncino: Joao Fonseca, il brasiliano promesso 'crack' della racchetta, a Bologna avversario in Davis, che nel suo paese chiamano Sinnerinho. A 23 anni, Jannik è già fenomeno che fa proseliti. E che conquista. Anzi, che travolge. Gli Us Open, infatti, lo festeggiano sui social in versione sciatore che si mangia gli avversari in slalom, uno dietro l'altro, da McDonald fino a Fritz. Ovvi gli applausi di Lindsey Vonn e Mikaela Shiffrin, superstar della neve presenti in tribuna a tifare, grandi amiche dell'azzurro. Che pure il divino Steph Curry, oro a Parigi con il Dream Team del basket, ha voluto celebrare con uno scambio di magliette autografate. E la passeggiata della gloria finisce al Plaza, il giorno dopo, tra la gente newyorkese che vede da vicino Jannik e Aryna Sabalenka, insieme, con i simboli della vittoria. Due che sono sintonizzati: primattori a Melbourne e a Flushing Meadows, con i complimenti vivissimi di Nole Djokovic che gratificano e suggellano il passaggio di consegne («Bravo Jannik, congratulazioni!», ha scritto e pubblicato il serbo, spettatore più o meno disinteressato da casa).

Ma il lungo viaggio è appena iniziato. Quest'anno, JS ha vinto 55 partite su 60, in percentuale il 91,67: mostruoso, non ancora perfetto ahaha... Certo, l'America resta la meta preferita, però Sinner, che bada al sodo e a lavorare per migliorare, mette nel mirino anche il verde e ovviamente il... rosso.

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

SANTOPADRE

Il celebre coach prevede un lungo e luminoso futuro per Sinner

«Vita dura per Alcaraz e Djokovic»

Jannik Sinner e nel riquadro, Vincenzo Santopadre, 53 anni

Gianluca Strocchi

«Nessuno ha una media di partite vinte alta come quella di Jannik. È una motivazione per i suoi rivali, che dovranno alzare l'asticella»

Una profonda ammirazione per un «campione eccezionale» che dà lustro al nostro Paese e il mondo intero ci invidia. Esterna tutto il suo entusiasmo Vincenzo Santopadre se gli si chiede delle imprese di Jannik Sinner. E in bocca a un coach di portata internazionale, che ha condotto Matteo Berrettini fino alla 6ª poltrona mondiale e ora lavora con il giovane francese Luca Van Assche, assume una valenza ancora maggiore. «Non è mai scontato ottenere certi risultati, eppure Sinner a me trasmette un'impressione di forza e di superiorità di gioco, facendo sembrare tutto facile. Credo che se avessimo chiesto a cento addetti ai lavori un pronostico sulla finale degli US Open, 99 avrebbero dato per vincente l'italiano. E questa percezione di superiorità la colgono anche gli altri giocatori dentro il campo".

Da allenatore come giudica il titolo conquistato a New York?
«Straordinario. Con tutte le attenzioni mediatiche per il caso della positività senza squalifica, all'esordio ha perso il primo set con McDonald, con il pesante fardello che si portava dentro una situazione che poteva destabilizzare sul piano psicologico, invece lui granitico da quel momento non ha più perso un set se non con Medvedev nei quarti. E questo senza avere buone sensazioni, dovendo fare i conti con una condizione fisica non ottimale e tanta pressione dal punto di vista mentale. Uno degli aspetti chiave è che Jannik ha massima fiducia in quel che fa. Pensiamo alle scelte tattiche. Se qualche giocata non riesce, lui non si preoccupa e prosegue finché alla lunga quella giocata finisce per premiarlo, si dà cioè il tempo per far funzionare le cose».

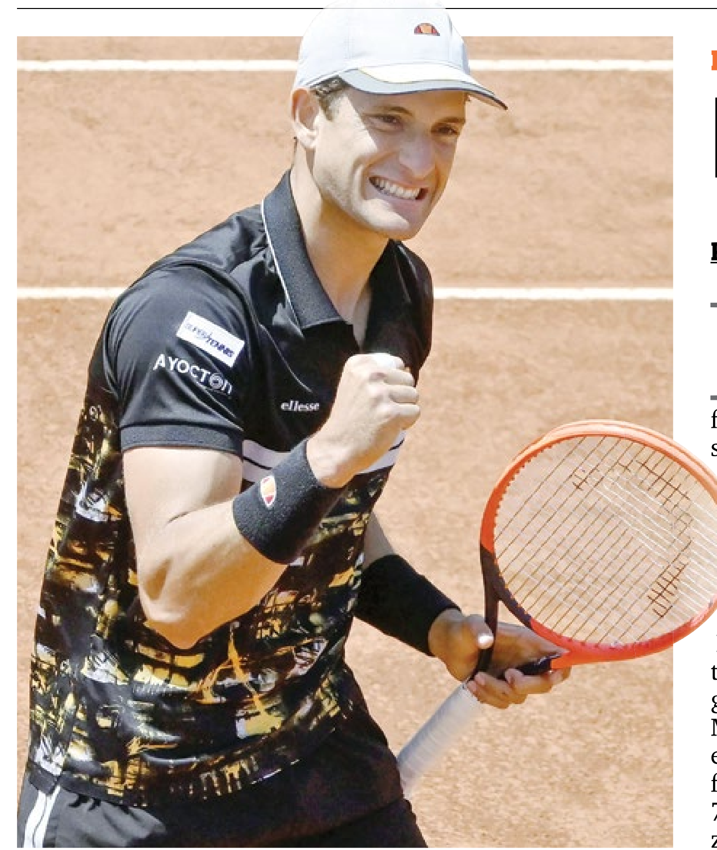
Il trionfo a Flushing Meadows lo ha portato a 11.110 punti in classifica, oltre 4.000 in più del secondo. Che cosa pensano gli inseguitori?
«Alla solidità, Jannik sta abbinando anche una notevole continuità di rendimento nell'arco della stagione, in pratica quel che un po' tutti vorrebbero ottenere. Nessuno ha una media di partite vinte alta come la sua e si fa assai dura per i rivali, che personalmente considero solo Alcaraz e Djokovic. Per loro rappresenta una motivazione in più, spingendoli ad alzare l'asticella. In particolare il serbo, chiamato a inventarsi qualcosa di diverso per batterlo, mentre lo spagnolo possiede le armi per mettere in difficoltà Sinner. In ogni caso chi affronta il n.1 del mondo ha una consapevolezza: devo fare un grandissimo match e sperare che lui sia un po' sotto livello per avere qualche chance».

Le probabilità di rimanere sul trono a fine anno sono altissime eppure il 23enne di Sesto Pusteria ripete di non pensare alla classifica...
«La mentalità di Jannik è qualcosa di innato e genetico, una peculiarità che ha comunque sempre allenato lavorando su se stesso. In ogni intervista sottolinea il concetto di miglioramento costante, ma alle parole affianca i fatti, aggiungendo sempre qualcosa al suo bagaglio tecnico-tattico».

Oltre alle doti del ragazzo ci sono i meriti del team che lo segue.
«Da amico di Vagnozzi sono davvero contento che abbia dimostrato le sue qualità alla faccia di certi giudizi frettolosi quando è stato scelto da Jannik dopo la separazione da Riccardo Piatti. Giudizi basati sul fatto che non aveva allenato un top 10 o non era straniero, visto che va di moda il super coach, però Simone era al fianco di Cecchinato quando raggiunse la semifinale al Roland Garros e aveva portato al best ranking Travaglia. I fatti stanno dando ragione a Vagnozzi e pure a Piatti: nel Sinner di oggi c'è tanto anche di quello che ha fatto da giovane».

Da addetto ai lavori quali le ricadute dell'effetto Sinner?
«L'altra sera ascoltando la radio mi ha colpito il fatto che la notizia della vittoria su Medvedev è stata data prima del successo in Francia della Nazionale di calcio, di solito sacra… Era dai tempi di Panatta e della conquista della Davis 1976 che aspettavamo un campione di tale portata, ora dobbiamo saper sfruttare questo entusiasmo per abbassare l'età media di chi pratica il nostro sport. Abbiamo la possibilità di investire sui giovani e allargare la base del movimento, da cui attingere per formare nuovi giocatori».

E per il futuro del n.1 del mondo?
«Ne vedremo ancora delle belle. Jannik ha imboccato un'autostrada per raggiungere mete sempre più ambiziose. E se ci sarà qualche intoppo, com'è normale nella vita, in campo o fuori, saprà prenderlo nella maniera giusta, come dimostrato del resto in questi mesi. La sua è una mentalità votata all'eccellenza».



Francesco Passaro, 23 anni, attualmente è numero 106 al mondo

I TORNEI | IL PERUGINO HA SCONFITTO LO SPAGNOLO MUNAR IN FINALE



Passaro trionfa nel 125 di Genova

Roberto Bertellino

Ha dovuto aspettare un giorno in più, causa pioggia e rinvio della finale a ieri, ma alla fine Francesco Passaro è riuscito a mettere la propria firma sulla XX edizione dell'Aon Open Challenger categoria 125 di Genova – Memorial Giorgio Messina, sul centrale dello stadio "Beppe Croce" di Valletta Cambiaso. Il 23enne perugino ha sconfitto nel testa a testa per il prestigioso titolo lo spagnolo Jaume Munar, numero 74 del mondo e terza testa di serie al via. L'ha fatto in due set, con lo score di 7-5 6-3 ed è stato il primo parziale a indirizzare in un certo modo il confronto. Fino al 6-5 è stata rispettata la regola del servizio, anche se l'azzurro aveva già avuto due set point nel decimo gioco, annullati dal maiorchino. Due game dopo è stata una risposta di rovescio di gran fattura estratta dal cilindro di Passaro a morire sulla riga e dargli il set iniziale. Nel secondo il break che ha consentito al perugino la fuga è arrivato nel quarto gioco (3-1). Munar non è riuscito a recuperare lo svantaggio e Passaro ha chiuso senza particolari problemi conquistando il titolo. Qualche mese fa aveva issato il trofeo anche nel Piemonte Open Intesa San Paolo di Torino, Challenger di categoria 175, superando in finale Lorenzo Musetti. Una stagione dunque da ricordare e dalla quale ripartire: «È un'emozione vincere qui - ha detto l'azzurro al termine - è un successo importante per la mia crescita e ringrazio la mia famiglia e il mio team che mi hanno dato un grandissimo aiuto anche nei momenti più difficili. Ho espresso nell'occasione e nella settimana intera un ottimo livello di gioco e devo continuare su questa strada. Un grazie anche al pubblico di Genova che mi è stato molto vicino anche nella finale. Gli obiettivi? Ora punto ad entrare nella top 100 ATP e poi ad essere nel tabellone principale agli Australian Open», ha concluso Passaro, salito al best ranking di numero 106 dopo l'impresa. Grande soddisfazione da parte del presidente del Comitato Organizzatore Mauro Iguera: «Siamo felici – ha detto - perché il torneo quest'anno ha festeggiato i suoi vent'anni e siamo pronti per i prossimi 20 con la voglia di alzare sempre di più l'asticella come abbiamo sempre dimostrato di saper fare portando il nostro torneo a livelli sempre più alti». In calendario questa settimana diversi tornei WTA. Il più importante è il 500 di Guadalajara con in main draw le azzurre Lucrezia Stefanini e Martina Trevisan.

> «Punto alla top 100 Atp e ad entrare in tabellone a Melbourne»



Simboli
Jannik Sinner e Brunello Cucinelli, icone dell'italianità di successo

BRUNELLO CUCINELLI
«La vittoria agli Us Open e la dedica alla zia mi hanno strappato una lacrimuccia. Non sbaglia niente, tranne i colori che gli impongono gli sponsor: lui dovrebbe diventare l'uomo in bianco»

«Caro Jannik mi hai commosso Sei l'Italia più vera»

Guido Vaciago

«Mi piace tantissimo il suo garbo. È micidiale nel vincere, ma ha sempre belle parole per l'avversario. Ci siamo anche scritti e lui è stato molto carino: spero di incontrarlo presto»

Tutti e due hanno iniziato a San Candido. Brunello Cucinelli molti anni prima che nascesse Jannik Sinner. Il grande stilista e imprenditore italiano, negli Anni 70, partiva dall'Umbria: dietro di lui il baule del furgone, carico dei suoi primi capi; davanti a lui sei ore di strada fino in Val Pusteria; dentro di lui progetti e ottimismo. «A San Candido c'era uno dei primi negozi che vendeva le mie creazioni. I miei primi clienti. Avevano una serietà che non puoi capire, gente garbata, mai incontrato una persona arrogante da quelle parti. Io all'epoca non avevo soldi e loro pagavano, puntualissimi, a dieci giorni. E quei guadagni mi hanno aiutato a crescere». E diventare un numero uno. Proprio come Sinner, nato a San Candido una trentina d'anni dopo i primi affari di Cucinelli e, da lì, è partito per una carriera altrettanto trionfale nella quale, domenica sera, ha raggiunto un altro picco. «Mi ha commosso. Dico davvero. Ho visto la partita con mia moglie e quando l'ho sentito dedicare il suo più grande trionfo alla zia malata, mi è scappata la lacrimuccia. E ho detto a mia moglie, che lo ama tantissimo: guarda questo ragazzino, che pensieri gentili riesce ad avere, così abbiamo pianto come due bambini. E prima, durante la partita, pensavo: questo dominerà il tennis per una decina d'anni. Lui e Alcaraz. Anche lo spagnolo è simpatico. l'ho incontrato a Monza e gliel'ho detto: tu e Sinner vi contenderete il numero uno per un decennio, anche perché non vedo in giro giovani con il vostro talento. Lui mi è sembrato timido, mi ha detto: gracias, gracias. Mi piace Alcaraz, ma Sinner... Sinner è diverso, non sbaglia mai niente. Anzi...». Esita, Cucinelli, gli scappa quasi da ridere. «Effettivamente, una cosa la sbaglia: i colori con cui si veste. Che poi di sicuro non è lui che li sceglie. A volte penso che certi sponsor si ispirino a quel personaggio di Carlo Verdone che diceva: "famolo strano". Perché certi accostamenti sono proprio... strani». Si ferma, Cucinelli: «Sto scherzando, ovviamente, ma i colori per me sono importanti, deformazione professionale. E secondo me Sinner dovrebbe ribellarsi, perché lui ha i capelli rossi. E, sapete, per i biondi e, soprattutto, per i rossi la scelta cromatica è sempre delicatissima. Lui dovrebbe vestirsi di bianco o di panama, ogni tanto lo vedo con colori che non gli rendono giustizia, vi ricordate com'era elegante a Wimbledon? Lui è italiano, ha gusto». Già, è italiano: qualcuno l'aveva messo in discussione. «Ma va, che sciocchezza! Lui è un italiano, un italiano dell'Alto Adige, un italiano che porta l'immagine migliore del nostro Paese: genio, talento, applicazione e successo. Che orgoglio vedere venticinquemila americani applaudirlo, esaltarlo dopo che aveva battuto uno dei loro. Ve lo garantisco, sono cose che danno una soddisfazione enorme. E Sinner ha conquistato quegli applausi perché è il più forte e anche il più educato. Ha vinto, ma non ha umiliato l'avversario con un'esultanza sguaiata. Ha alzato semplicemente le braccia al cielo. Io sto molto attento a questo aspetto, perché vedo, per esempio nel calcio, delle esultanze irriverenti nei confronti dell'avversario: va bene la felicità per un gol, ma bisogna sempre ricordarsi che rappresenta l'infelicità per chi lo ha incassato. Da questo punto di vista, Sinner è magistrale: avete sentito le sue interviste? Le prime parole sono sempre per l'avversario sconfitto. È uno sportivo autentico e sono sicuro che continuerà così, è qualcosa di innato, una sensibilità naturale. Gli ho scritto e lui mi ha risposto, è stato veramente carino. Spero di averlo presto ospite a Solomeo. Oggi c'era qui il direttore dell'edizione americana di Men's Health che voleva sapere come si riesce a stare in forma a settant'anni. Gliel'ho mostrato per tutta la giornata. Alla fine mi ha detto: lei è proprio italiano e vorrei essere un italiano come lei. Fa piacere, no? Per Sinner deve essere la stessa cosa, perché lui è proprio l'italiano che piace a tutti. Oddio, forse qualcuno no, sento che gli scrivono anche cose poco gradevoli, ma gli voglio ricordare Marco Aurelio che diceva: spero che almeno uno in più della metà sia d'accordo con me, perché vuol dire che sono nel giusto, poi qualcuno che non sarà d'accordo lo troverò sempre. Vada per la sua strada, Sinner, che è certamente quella giusta. Se poi volesse farlo vestito di bianco sarebbe il massimo».

> «Con i suoi capelli e la sua carnagione deve scegliere meglio i colori»

> «A San Candido vendevo i miei primi capi. È gente speciale»

GLI ASCOLTI

Sinner vince anche in tv con 6 milioni

La grande vittoria di Jannik Sinner agli Us Open premia anche SuperTennis che ha dato la finale con Taylor Fritz in chiaro: è stata la partita più vista nella storia del canale del federtennis: in media 1.788.045 spettatori, con un totale di 3.598.255 contatti, e uno share del 10,12%. Su Sky, terzo miglior ascolto di sempre, con 1 milione 466 mila spettatori medi e 2 milioni 626 mila spettatori unici.

A sinistra, il tocco di petto con cui Davide Frattesi ha sbloccato la gara. A destra, Moise Kean in azione: l'attaccante viola ha raddoppiato sfruttando una respinta del portiere avversario

Gli azzurri non si concedono pause di concentrazione e battono Israele, che ha messo la gara sul piano della corsa e dell'aggressività

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

SÌ, È UN'ITALIA CHE H

Spalletti: «Splendida risposta a

Sandro Bocchio
INVIATO A BUDAPEST

La squadra di Spalletti vola a punteggio pieno dopo le prime due gare di Nations League. In gol Frattesi, di petto, e Kean. Nel finale la rete di Abu Fani

Nel tennis non conta solo il break: è decisivo consolidarlo, per costruire il successo. Lo stesso nel calcio, sia pure con dinamiche differenti. Una vittoria è un segnale, ma non indica una svolta se rimane solitaria. Se, subito dopo, se ne colleziona una seconda (e in condizioni differenti) allora si crea una tendenza, consolidando - per l'appunto - quanto offerto nella prima occasione. È quanto ha fatto l'Italia che, dopo il sorprendente e meritato 3-1 in casa francese al debutto in Nations League, ha concesso la replica ieri sera nella piovosa Budapest, battendo Israele 2-1. Un successo meritato, rovinato nel finale dal gol preso in maniera abbastanza casuale e che conferma la tendenza della gestione Spalletti a non mantenere la difesa immacolata: sempre bucati da sei partite in qui. La sostanza dice che l'Italia mette una serie ipoteca su uno dei primi due posti del girone, che guida a punteggio pieno con 6 punti, tre in più della Francia e del Belgio, caduto ieri sera sotto i colpi dei redivivi Bleus. Una posizione che, se mantenuta, garantirebbe la qualificazione ai quarti del torneo, insieme con la prima fascia del sorteggio mondiale, in programma venerdì 13 dicembre a Zurigo.

Se questa è la sostanza, per la forma possiamo dire che gli azzurri sono stati meno belli di quelli ammirati venerdì sera al Parco dei Principi. In questo ha avuto peso l'avversaria, indubbiamente meno tecnica e meno aperta dei francesi, un po' meno i cambi del commissario tecnico. Sono stati ben cinque, con gli ingressi dal primo minuto di Buongiorno (una scelta diventata obbligo, dopo il forfait di Calafiori), Gatti, Bellanova, Kean e Raspadori, mentre è stata confermata in blocco la linea centrale di centrocampo. L'Italia ha patito inizialmente la pressione di Israele, obbligato ad andare di sciabola dove altri usano il fioretto. Ma, una volta messi a posto il dinamismo e l'agonismo avversari, gli azzurri hanno preso possesso del gioco, forte della conferma del trio di centrocampo e della capacità di sviluppare idee sulle fasce, con Dimarco a sinistra e Bellanova destra, un po' più confusionario ma comunque determinato. Certo, si è sentita la mancanza dell'infortunato Calafiori, un giocatore unico nei panorami azzurri (e non soltanto) per come sa alternare la fase difensiva a quella offensiva, sia costruendo il gioco sia cercando l'affondo in prima persona. In questo comunque si è ben disimpegnato Bastoni, scambiandosi al centro con Buongiorno, soprattutto quando si trattava di costruire la manovra. E se davanti il gran lavoro di Kean è stato premiato dal gol, ha ribadito il buon momento Raspadori, entrato nelle due reti azzurre.

Reti in cui ancora una volta, ma non rappresenta più novità, ha messo la sua firma Frattesi. L'interista, dopo aver mancato l'aggancio in area al 21', si è fatto trovare pronto per una insolita deviazione di petto al 38', su cross teso e potente del compagno di club Dimarco, pescato da un lancio di Raspadori dopo un pallone ottimamente lavorato da Kean. E i tre sono stati protagonisti del raddoppio, con Frattesi bravo a rubare palla e a servire Raspadori, per una conclusio-

Cinque cambi rispetto alla Francia. Il viola non segnava in azzurro da tre anni


Federico Gatti, 26 anni: quarta presenza in azzurro



A FAME
lle insidie»

ne forte ma poco angolata, su cui si è avventato Kean per ritrovare un gol in azzurro che mancava da tre anni esatti. Peccato soltanto che gli azzurri non abbiano saputo concretizzare le altre opportunità avute, come quella di Frattesi prima del 2-0 (bravo Gerafi in uscita con il corpo) e come quelle originate da parecchie incursioni in area che non si sono tradotte in conclusioni decise verso la porta israeliana. Questo avrebbe meno reso meno affannoso il finale, riaperto dal gol di Abu Fani, con una conclusione velenosa su cui il nubifragio finale e la palla nascosta da Gatti a Donnarumma hanno fatto il resto.
Una rete che, comunque, non toglie il sorriso a Spalletti, alla seconda vittoria consecutiva dopo un Europeo da dimenticare: «L'Italia mi ha saputo rispondere e lo ha fatto in maniera splendida, tutte le insidie di cui avevamo parlato si sono viste nel primo tempo. Il fatto che siamo stati in ordine senza mai lasciarci andare troppo è stato fondamentale. La squadra è maturissima, non matura. Da un punto di vista tattico sono stati bravi a riconoscere le posizioni, sono nelle condizioni di giocare per come fanno nei club. Loro sanno benissimo cosa devono proporre, si trovano ad occhi chiusi alcune volte. Nel secondo tempo si è vista molto meglio anche questa qualità nel possesso palla». Una serata che si è vissuta a Budapest, nella piccola Boszik Arena - e pressoché vuota -, casa della Honved. Una scelta obbligata dalla situazione tesa che si sta vivendo nella Striscia di Gaza e a Israele, ricordata dallo striscione "Bring them home now!" esposto nel rettilineo opposto alla tribuna e dedicato agli ostaggi rapiti il 7 ottobre. Tensioni vissute anche a Budapest, quando molti dei tifosi nella curva italiana (composta in gran parte dal gruppo Ragazzi con i tricolori, che hanno chiesto libertà per alcuni colleghi) hanno polemicamente voltato le spalle durante l'inno israeliano, esponendo una bandiera palestinese. Unico tentativo di ravvivare spalti abbastanza freddi. E la delegazione italiana ha spento anche quello dello speaker dello stadio, che incitava vanamente a sostenere Israele.



ISRAELE-ITALIA
1-2

MARCATORI
pt 38' Frattesi; st 17' Kean, 45' Abu Fani

ISRAELE (4-2-3-1)
Gerafi 6.5; Jehezel 5.5, Nachmias 5, Shlomo 5.5, Revivo 4.5; Lavi 5 (1' st Gloukh 5), Kanichowsky 5.5 (22' st Abu Fani 6); Peretz 5.5 (22' st Safuri ng), Khalaili 5 (1' st Jaber 5), Solomon 5; Abada 6 (33' st David ng). A disp. Nir On, Keuouf, Faingold, Gandelman, Baribo, Turgeman, Azoulay. Ct Ben Simon 5

ITALIA (3-5-1-1)
Donnarumma 6; Gatti 6, Buongiorno 6.5, Bastoni 6.5; Bellanova 6 (18' st Cambiaso 6), Frattesi 7, Ricci 6.5 (40' st Zaccagni ng), Tonali 6.5, Dimarco 6.5 (25' st Udogie ng); Raspadori 6.5 (18' st Brescianini 6); Kean 6.5 (40' st Retegui ng). A disp, Meret, Vicario, Di Lorenzo, Okoli, Fagioli, Pellegrini. Ct Spalletti 6

ARBITRO
Kruzliak (Slovacchia) 6

NOTE
2.090 spettatori. Ammonito Gatti. Angoli 3-2 per Israele. Recupero tempo pt 2'; st 5'

POSSESSO PALLA
45%
55%

TIRI TOTALI
5
12

TIRI IN PORTA
2
6

FALLI COMMESSI
13
9

GRUPPO 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ITALIA	6	2	2	0	0	5	2
BELGIO	3	2	1	0	1	3	3
FRANCIA	3	2	1	0	1	3	3
ISRAELE	0	2	0	0	2	2	5

1ª giornata	*Venerdì 6 settembre*
FRANCIA-ITALIA	1-3
BELGIO-ISRAELE	3-1
2ª giornata	*Ieri*
FRANCIA-BELGIO	2-0
ISRAELE-ITALIA	1-2
3ª giornata	*Giovedì 10 ottobre ore 20.45*
ITALIA-BELGIO	
ISRAELE-FRANCIA	
4ª giornata	*Lunedì 14 ottobre ore 20.45*
ITALIA-ISRAELE	
BELGIO-FRANCIA	
5ª giornata	*Giovedì 14 novembre ore 20.45*
BELGIO-ITALIA	
FRANCIA-ISRAELE	
6ª giornata	*Domenica 17 novembre ore 20.45*
ISRAELE-BELGIO	
ITALIA-FRANCIA	

In rete a Parigi, si è ripetuto a Budapest

Segna sempre Inter, visto che Frattesi?

Sesto gol da quando Spalletti è ct: nessuno ha segnato di più. In nerazzurro solo 53' in campo...

Stefano Pasquino

C'era una volta Zibì Boniek, il "bello di notte". La versione 2.0 dello straordinario centrocampista polacco della Juve del Trap è incarnata da Davide Frattesi, il "bello in azzurro". Quello segnato a Israele è stato infatti il 6° gol da quando Luciano Spalletti veste i panni di commissario tecnico (il settimo in totale): in un'Italia che sogna di ritrovarsi per le mani un centravanti di livello mondiale è l'ercolino di Fidene l'uomo della provvidenza. In maglia azzurra Frattesi sta trovando quelle soddisfazioni che cerca ancora all'Inter: il suo campionato finora è liofilizzato in tre comparsate, tutte rigorosamente partendo dalla panchina, con Genoa, Lecce e Atalanta. In totale, cinquantatré minuti sul terreno di gioco: briciole. In Nazionale - al contrario di quanto accade con Inzaghi - Spalletti non fa mai a meno di lui, anche perché in un'Italia dove gli attaccanti sono un po' il punto debole, serve come il pane avere un incursore di prim'ordine. Problema (all'Inter) è che Frattesi ha davanti a sé Mkhitaryan (un gigante nel ruolo per la capacità di dare i tempi alla squadra) e si è ritrovato la mattonella preferita - quella di mezzala sinistra - pure Piotr Zielinski. Non a caso, in piena campagna europea, Giuseppe Riso, il suo procuratore, si era presentato in sede per chiedere un maggior utilizzo. La palla passa a Simone Inzaghi, intanto l'Inter il suo lo ha fatto respingendo al mittente un tentativo di abboccamento da parte della Roma, dove con Daniele De Rossi sarebbe stato titolarissimo. L'alternanza campionato-Champions aprirà una nuova fase nella stagione e c'è da scommettere che pure all'Inter Frattesi troverà una nuova centralità, giocando ogni tre giorni da qui a Natale. Il futuro - anche per ragioni anagrafiche - l'ha tra le dita, Davide: Mkhitaryan a gennaio compirà 36 anni mentre Zielinski ha già tagliato il traguardo dei 30.

GUIZZO ALLA SUPERPIPPO
Ieri Frattesi ha segnato con un guizzo alla Inzaghi (ma Pippo, non Simone), deviando verso la porta (di petto e sul filo del fuorigioco) l'assist di Federico Dimarco, inesauribile fonte di gioco tanto per l'Inter, quanto per la Nazionale. Gol che pesa come il piombo, anche perché i tre punti ottenuti con Israele "amplificano" e danno ancor più consistenza all'impresa in Francia, pure quella costruita grazie alle magie degli interisti in azzurro (in attesa di Nicolò Barella che è rimasto un giro fuori per un'operazione al setto nasale).

LO ZAMPINO SUL RADDOPPIO
A completare l'opera, il pallone recuperato e consegnato sempre da Frattesi a Raspadori sull'azione che ha portato al raddoppio azzurro, proprio nel momento migliore di Israele. Facilissimo il tap-in di Moise Kean dopo che il portiere avversario aveva respinto il tiro dell'attaccante del Napoli. Un uno-due che ha anestetizzato gli effetti dell'ennesima sbavatura difensiva, materializzatasi proprio al 90' che ha permesso a Israele di accorciare le distanze. Nel recupero però l'Italia è riuscita a tenere il pallone lontanissimo dall'area, evitando il rischio di rovinarsi la serata.



Davide Frattesi, 24 anni, ieri ha segnato il 7º gol in Nazionale

A OTTOBRE

Prima Belgio poi Israele in casa

Dopo il match con Israele, l'Italia sarà impegnata sempre in Nations League tra un mese, per la 3ª e 4ª giornata. Gli azzurri saranno di scena all'Olimpico giovedì 10 ottobre con il Belgio, mentre ospiteranno Israele sabato 14 a Udine. Incontri in programma alle 20.45. Il nuovo regolamento prevede che le prime due del girone si qualifichino ai quarti, fissati a marzo con gare di andata e ritorno.

LE PAGELLE di Sandro Bocchio, inviato a Budapest

Buongiorno fa il suo, Tonali feroce e lucido, Raspadori rimane sempre dentro al match

Dimarco attento e propositivo
Ricci maestro nel riaggredire

ISRAELE

Gerafi 6.5 Beffato dal petto di Frattesi, è bravo a negargli il raddoppio sull'imbucata al 6' st. Chiude la strada anche a Raspadori nella ripresa, però c'è Kean pronto.
Jehezel 5.5 Nel primo tempo spunta in area, anticipato da Bellanova. Fatica a contenere le incursioni italiane.
Nachmias 5 Non sempre attento al centro.
Shlomo 5.5 Colpevole come il compagno, ma più deciso.
Revivo 4.5 L'appoggio senza senso da cui nasce il 2-0 azzurro.
Lavi 5 Prova a duellare con Frattesi, lo perde malamente in area. **Gloukh** (1' st) **5** Stesso compito, stessi guai: l'interista gli ruba palla per il raddoppio.
Kanichowsky 5.5 Troppo leggero per mettere paura. **Abu Fani** (22' st) **6** La soddisfazione del gol.
Peretz 5.5 Si muove parecchio in orizzontale, con poco costrutto. **Safuri** (22' st) **ng**
Khalaili 5 Contributo rivedibile. **Jaber** (1' st) **5** Incide poco.
Solomon 5 Il solo dinamismo non basta e spreca una possibile opportunità nel primo tempo.
Abada 6 Si fa vedere con una girata rapida al 6' st, Donnarumma lo annulla in angolo. **David** (33' st) **ng**
Ct Ben Simon 5 La qualità è quella che è, manca a lungo la ferocia agonistica, che si vede solo nel finale.

ITALIA

Donnarumma 6 Giornata di serena inoperosità per una cinquantina di minuti, poi il riflesso sull'imbucata improvvisa di Jehezel. E, al 90', può poco sulla conclusione di Abu Fani nascosta dal corpaccione di Gatti.
Gatti 6 Prende subito le misure alla controparte, attento a non scoprire la difesa quando si alzano gli altri centrali. Al 9' st perde Jehezel in area, Donnarumma è pronto.
Buongiorno 6.5 Districa una situazione tesa al 20', originata da un contropiede incassato dopo palla persa da Frattesi sulla trequarti. Per il resto lavora bene in marcatura, scambiandosi con Bastoni quando il nerazzurro avanza. Bravo anche a proporsi.
Bastoni 6.5 Si accentra in fase di costruzione, cercando il lancio o le imbucate, come quella che libera Frattesi in area al 6' st. Determinato quando chiamato alla marcatura.
Bellanova 6 Teleguidato in panchina da Spalletti, con urla che risuonano nello stadio, è vivace da subito: conquista due punizioni vicino area, quindi ciabatta malamente al 27' di destro. In difesa si distrae al 31', quando gestisce male in area un pallone: Solomon calcia fuori. **Cambiaso** (18' st) **6** Entra velocemente nelle dinamiche del match.
Frattesi 7 Tenta una incursione al 21', arrivando in ritardo sulla proposta di Bastoni, poi appare fuori dal gioco, richiamato spesso dal ct anche per alcune situazioni gestite con poca lucidità. Quindi il colpo di petto che vale l'1-0 dell'Italia, settimo gol in azzurro e sesto nella gestione Spalletti. E subito, nella ripresa, potrebbe festeggiare il bis: bravo Gerafi in uscita bassa.
Ricci 6.5 Prosegue sull'onda lunga offerta a Parigi. È pronto ad andare in pressing sull'avversario che cerca di uscire palla al piede ed è rapido a rientrare a presidio dell'area. **Zaccagni** (40' st) **ng**
Tonali 6.5 Si fa trovare dai compagni per l'appoggio, senza strafare e con lucidità. Feroce nel duello quando si tratta di mettere di pressione sugli avversari.
Dimarco 6.5 Contributo di sostanza sulla fascia, attento in copertura e svelto a proporsi, come nell'azione del vantaggio azzurro, con il cross secco su cui si avventa Frattesi. Tenta anche la conclusione in prima persona. La punizione al 15' va alta, superata per misura da una conclusione del 20', che vola sopra la copertura ed esce dallo stadio. Perdoniamolo: adopera il destro… **Udogie** (25' st) **ng**
Raspadori 6.5 Galleggia con intelligenza tra Kean e la linea dei centrocampisti, abile a proporsi come a indovinare l'imbucata. Soprattutto veloce di pensiero, quando apre a Dimarco per l'assist del vantaggio azzurro. Ci prova poi dalla distanza, con un destro poco dentro area controllato da Gerafi. E il portiere israeliano si ripete nella ripresa, su una conclusione potente e poco angolata del napoletano, senza poter nulla sulla deviazione successiva di Kean.
Brescianini (18' st) **6** Crea grattacapi agli israeliani con incursioni in area.
Kean 6.5 Centravanti di dedizione, lottando con i difensori e tentando di aprire varchi per gli inserimenti. Non ha occasioni con cui trovare la porta, ma è esemplare la sua gestione palla in all'origine della rete di Frattesi. Si fa trovare pronto nella ripresa per la ribattuta in rete sulla respinta di Gerafi, riannodando il filo del discorso con il gol interrottosi proprio tre anni fa, con la doppietta dell'8 settembre alla Lituania. **Retegui** (40' st) **ng**
Ct Spalletti 6 Seconda prova positiva degli azzurri: avevano tutto da perdere contro Israele, gestiscono bene il match, colpendo al momento giusto. Peccato solo per quel gol balordo al 90'


Da sinistra l'azzurro Samuele Ricci, 23 anni, e l'israeliano Abu Fani, 26

ARBITRO

Kruzliak 6 Vicino all'azione, con scelte condivisibili.

FUORI KYLIAN, THEO E GRIEZMANN: LA FRANCIA RISCATTA LA SCONFITTA CON L'ITALIA

Mbappé? No, Kolo Muani: Belgio ko

Il francese Ousmane Dembelé tenta il dribbling sul belga Doku

FRANCIA-BELGIO 2-0

Marcatori pt 30' Kolo Muani; st 13' Dembelé

Francia (4-3-3) Maignan 6.5; Koundé 6.5, Upamecano 6.5, Saliba 6, Digne 6; Koné 6, Kanté 6.5 (49' st Fofana ng), Guendouzi 6 (34' st Griezmann ng); Kolo Muani 6.5 (22' st Mbappé 5), Thuram 6 (23' st Barcola 5.5), Dembelé 7 (34' st Olise ng). A disp. Bamba, Areola, Clauss, Barcola, Konaté. Ct Deschamps 7

Belgio (4-2-3-1) Casteels 6.5; Debast 5, Faes 5.5, Theate 5, Castagne 5 (37' st Meunier ng); Onana, Tielemans 5 (15' st Mangala ng); Lukebakio 5.5 (15' st Bakayoko 5), De Bruyne 5, Doku 5.5 (37' st Duranville ng); Openda 5 (23' st De Ketelaere 5.5). A disp. Sels, Kaminski, Bornauw, Obala, Saelemekers, Vermeeren. Ct Tedesco 5

Arbitro Stieler (Germania) 5.5

Note 59.00 spettatori. Ammoniti Koné, Digne, Openda, Tielemans per gioco scorretto. Angoli 3-4. Recupero tempo pt 3'; st 5'

Antonio Moschella

Nella gara praticamente da dentro o fuori che la Francia viveva contro il Belgio, alla fine è stata la storia ad avere ragione. E anche la concretezza di Didier Deschamps, vincitore nonostante un abbondante turnover che aveva escluso Griezmann, Theo Hernandez e Mbappé dal primo minuto, lanciando un messaggio simbolico ed eloquente. E, per ironia della sorte, è stato proprio un sostituto del capitano, nei Bleus e nel Psg, a sbloccare il risultato con un mancino sporco ma efficace dopo una ribattuta spettacolare di Casteels su una conclusione di Dembelé. Poco bella da vedere ma concreta, grazie anche a un centrocampo a tre più adatto alla copertura - con i 'romani' Guendouzi e Koné a far bene da guardia a Kanté - la Francia si portava in vantaggio sul Belgio con la sua solita arma, il cinismo. Perché senza un grande riflesso di Maignan su Lukabakio, che da due passi si era visto respingere il suo colpo di testa, le cose si sarebbero messe male dopo appena sei minuti. E, invece, il portiere del Milan ha dimostrato di essere risolutivo e anche un leader, suonando da subito la carica. Nella ripresa è arrivata poi la sentenza firmata da Dembelé, che si spostava a destra per trovare uno slalom e poi una staffilata imprendibile calciata col mancino nell'incrocio opposto. Il colpo che annientava un Belgio troppo remissivo e che faceva ricordare nuovamente a tutti che la Francia è la sua bestia nera. La vittoria dei Blues è una vittoria alla Deschamps, che ha dimostrato di poter fare a meno anche di Mbappé. Quest'ultimo, entrato nell'ultima mezz'ora ha sciupato una grande opportunità a tu per tu con Casteels ed è apparso inceppato. I Bleus che si rimettono in carreggiata, per ora, non hanno il suo profumo, bensì quello di due attaccanti rimasti a Parigi mentre lui espatriava.

A segno anche Dembelé. Decisiva una parata di Maignan sullo 0-0

Olanda contro Germania tra scelte tecniche e gestione del gruppo

Koeman-Nagelsmann Scontro generazionale

Raffaele R. Riverso

Nonostante la differenza d'età, stesso approccio con i giocatori: pugno duro e pochi fronzoli

Tra i 61 anni di Ronald Koeman e i 37 di Julian Nagelsmann ci sono oltre 20 anni di trionfi in maglietta e pantaloncini. Dalla prima Eredivisie con l'Ajax nel 1984 all'ultima Liga con il Barcellona nel 2004: per quello che nel 1992 sarebbe diventato per tutti i tifosi blaugrana - e con buona pace di quelli della Sampdoria - "l'eroe di Wembley", anche un titolo di campione d'Europa con la sua Olanda nel 1988. Decisamente meno gloriosa la carriera da calciatore del timoniere della Mannschaft che di trofei non ne ha vinto nemmeno uno. Il lato positivo è che ci ha messo davvero poco a capire che in giacca e cravatta avrebbe potuto essere più utile alla causa pallonara. E non si sbagliava: quando sono passati quasi dieci anni dal suo esordio sulla panchina dell'Hoffenheim, arrivato ad appena 28 anni, Nagelsmann è uno dei tecnici più stimati del vecchio continente nonostante a Monaco di Baviera, dopo aver fatto meraviglie a Sinsheim e Lipsia, non sia andata esattamente come tutti si aspettavano. Tuttavia, quando è arrivata la chiamata della Nazionale tedesca nessuno si è sorpreso, così com'è sembrato naturale alla federazione olandese richiamare alle armi il vecchio Rambo dopo l'addio di Louis Van Gaal.

La differenza d'età non impedisce a Koeman e Nagelsmann di avere un rapporto molto simile con i rispettivi calciatori: pochi fronzoli. Prova ne sia l'aneddoto che ha raccontato il ct tedesco alla vigilia della sfida di Nations League di stasera contro l'Olanda. Lo scorso marzo, infatti, quando ha capito che il portiere titolare all'Europeo sarebbe stato Manuel Neuer, Marc André Ter Stegen non gliele mandò a dire e, durante una riunione «non proprio gradevole», gli fece sapere di non essere d'accordo. Ciononostante, il numero uno del Barça «rispettò» la sua decisione comportandosi da professionista: «Le sue dichiarazioni erano assolutamente comprensibili e legittime - ha ammesso l'ex tecnico del Bayern - . In realtà, per un momento ho avuto paura che dicesse: "Non contate su di me". Ma non lo fece e ora spero che possa disputare un buon Mondiale con noi tra due anni. Contro l'Ungheria (vittoria per 5-0, ndr) ha fatto una buona partita ed è un calciatore importante per noi».

All'ombra della Johan Cruyff Arena, teatro della sfida di stasera, i racconti di Nagelsmann assumono i contorni di piccole scaramucce. Dopo aver fatto sapere a Steven Bergwijn che non lo avrebbe più convocato in nazionale perché se te ne vai in Arabia «a 26 anni vuol dire che la tua principale ambizione è quella economica e non quella sportiva», Koeman è stato costretto a fare da paciere tra Jurrien Timber e Wout Weghorst protagonisti, dopo un duro scontro di gioco, di un accenno di rissa durante l'allenamento: «Ora basta!». Entrambi, però, saranno a sua disposizione stasera, sebbene soltanto il difensore dell'Arsenal dovrebbe partire nell'undici titolare dopo essere entrato a partita in corso, sabato scorso, contro la Bosnia e Erzegovina (5-2). Al centro dell'attacco, invece, Joshua Zirkzee dovrebbe avere la meglio sullo spilungone dell'Ajax che di Memphis Depay che, subito dopo la parentesi per le nazionali, si unirà al Corinthians. Un tema che, visto il freschissimo precedente, non poteva davvero mancare dalla sua conferenza stampa: «Il campionato brasiliano è più competitivo di quello saudita, ma chiudiamola qui perché non voglio avere altri problemi». Questo non vuol dire, però, che Depay avrà il posto assicurato. Anzi: «Può ancora far parte della nazionale, ma tutto dipende dalla sua condizione fisica e da se riuscirà a mantenere il proprio livello anche in Brasile».

Il tedesco e Ter Stegen: «Temevo se ne andasse, invece poi...»

L'olandese ha dovuto fare da paciere tra Timber e Weghorst

Probabili formazioni
Olanda (4-2-3-1) Verbruggen; Dumfries, Timber, Van Dijk, Aké; Gravenberch, Reijnders; Malen, Simons, Gakpo; Zirkzee. Ct Koeman
Germania (4-2-3-1) Ter Stegen; Henrichs, Tah, Schlotterbeck, Raum; Kimmich, Andrich; Musiala, Havertz, Wirtz; Füllkrug. Ct Nagelsmann


Julian Nagelsmann, 37 anni, ct tedesco dal settembre 2023

GRUPPO 1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
PORTOGALLO	6	2	2	0	0	4	2
CROAZIA	3	2	1	0	1	2	2
POLONIA	3	2	1	0	1	3	3
SCOZIA	0	2	0	0	2	3	5

1ª giornata Giovedì 5 settembre
PORTOGALLO-CROAZIA 2-1
SCOZIA-POLONIA 2-3

2ª giornata Domenica 8 settembre
CROAZIA-POLONIA 1-0
PORTOGALLO-SCOZIA 2-1

3ª giornata Sabato 12 ottobre ore 20.45
CROAZIA-SCOZIA (ore 18)
POLONIA-PORTOGALLO

4ª giornata Martedì 15 ottobre ore 20.45
POLONIA-CROAZIA
SCOZIA-PORTOGALLO

5ª giornata Venerdì 15 novembre ore 20.45
PORTOGALLO-POLONIA
SCOZIA-CROAZIA

6ª giornata Lunedì 18 novembre ore 20.45
CROAZIA-PORTOGALLO
POLONIA-SCOZIA

GRUPPO 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	3	1	1	0	0	5	0
OLANDA	3	1	1	0	0	5	2
BOSNIA ERZ.	0	1	0	0	1	2	5
UNGHERIA	0	1	0	0	1	0	5

1ª giornata Sabato 7 settembre
GERMANIA-UNGHERIA 5-0
OLANDA-BOSNIA ERZEGOVINA 5-2

2ª giornata Oggi ore 20.45
OLANDA-GERMANIA
UNGHERIA-BOSNIA ERZEGOVINA

3ª giornata Venerdì 11 ottobre ore 20.45
BOSNIA ERZEGOVINA-GERMANIA
UNGHERIA-OLANDA

4ª giornata Lunedì 14 ottobre ore 20.45
GERMANIA-OLANDA
BOSNIA ERZEGOVINA-UNGHERIA

5ª giornata Sabato 16 novembre ore 20.45
GERMANIA-BOSNIA ERZEGOVINA
OLANDA-UNGHERIA

6ª giornata Martedì 19 novembre ore 20.45
BOSNIA ERZEGOVINA-OLANDA
UNGHERIA-GERMANIA

TURCHIA-ISLANDA 3-1 | TRIPLETTA DELL'ATTACCANTE DEL BENFICA

Montella si gusta Akturkoglu


Vincenzo Montella, 50 anni

TURCHIA-ISLANDA 3-1
Marcatori pt 2' Akturkoglu, 36' Palsson; st 7' e 43' Akturkoglu
Turchia (4-2-3-1) Gunok 6; Muldur 6 (dal 28' st Celik 6), Demiral 6, Bardakci 6.5, Elmali 7; Calhanoglu 6 (dal 1'st Kokcu 6.5), Yuksek 6 (dal 42' st Ayhan ng); Kahveci 6.5 (dal 28' st Yildiz 6), Guler 7, Akturkoglu 8.5; Nayir 6 (dal 36' st Yokuslu ng). Ct Montella 7
Islanda (4-3-3) Valdimarsson 5.5; Palsson 6.5 (dal 14' st Fridriksson 5.5), Gretarsson 5, Hermannsson 6, Finnsson 5.5; Anderson 6 (dal 1' st Willumsson 5.5), Thodarson 6, Gudmundsson 6.5; Thorsteinsson 5.5 (dal 14' st Traustason 6), Gudjohnsen 5.5, Sigurdsson 6 (dal 14' st Oskarsson 5). Ct Hareide 5
Arbitro Jorji (Albania) 6.5
Note 20mila spettatori. Ammoniti Kahveci, Thodarson, Gretarsson per gioco falloso. Calci d'angolo 3-3. Recupero tempo pt 3'; st 5'

Federico Casotti

La Turchia non sbaglia, alla prima in casa dopo l'Europeo: battuta 3-1 l'Islanda a Smirne al termine di una partita non spettacolare ma giocata dalla squadra di Montella in maniera razionale, con un costante controllo emotivo della situazione anche nei momenti di difficoltà. Rispetto allo scialbo 0-0 di Cardiff cambiano 7 undicesimi nella formazione titolare: panchina per Yildiz, conferma per Guler, ritorno in mezzo al campo per Calhanoglu, panchinato in Galles. La necessità di dare qualcosa in più rispetto a venerdì scorso viene tradotta subito in goal dalla Turchia: giocata di Kahveci per Nayir, sponda su Akturkoglu che si gira e dal dischetto del rigore con un sinistro preciso inganna Valdimarsson. È solo l'inizio di una serata indimenticabile per la 26enne ala del Benfica, che un po' a sorpresa diventa il protagonista totale della partita. Anche perchè l'Islanda, reduce dal convincente 2-0 al Montenegro, si limita a un compitino di contenimento abbastanza minimo: proprio per questo è ancora più sorprendente, al 36', il goal del pareggio di Palsson,con un perfetto stacco di testa sugli sviluppi di un angolo. La partita di Calhanoglu – che si pesta un po' i piedi con Guler sui calci di punizione – finisce all'intervallo, non quella di Akturkoglu che nel secondo tempo si prende tutta la scena. Al 52' riporta in vantaggio la Turchia con un bel tiro a giro, teso e preciso, direttamente dalla "mattonella" sul limite dell'area leggermente spostato a sinistra. Ci sarebbe anche il goal del 3-1 al 59', annullato per fuorigioco grazie al VAR, ma quando la serata è così magica è solo questione di minuti: all'87' Akturkoglu scatta su un chirurgico invito di Arda Guler e salta Valdimarsson in uscita con un pallonetto, portandosi a casa il pallone e la nomea indiscutibile di migliore in campo. Per Yildiz, dopo la gara da titolare in Galles, una ventina di minuti da subentrato ieri sera, senza incidere più di tanto. Poco male: Montella dimostra di avere, se non mille risorse, almeno quelle sufficienti per prendersi il primo posto nel gruppo 4 della Lega B di Uefa Nations League.

GRUPPO 4

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
DANIMARCA	6	2	2	0	0	4	0
SPAGNA	4	2	1	1	0	4	1
SERBIA	1	2	0	1	1	0	2
SVIZZERA	0	2	0	0	2	1	6

1ª giornata Giovedì 5 settembre
DANIMARCA-SVIZZERA 2-0
SERBIA-SPAGNA 0-0

2ª giornata Domenica 8 settembre
DANIMARCA-SERBIA 2-0
SVIZZERA-SPAGNA 1-4

3ª giornata Sabato 12 ottobre ore 20.45
SERBIA-SVIZZERA
SPAGNA-DANIMARCA

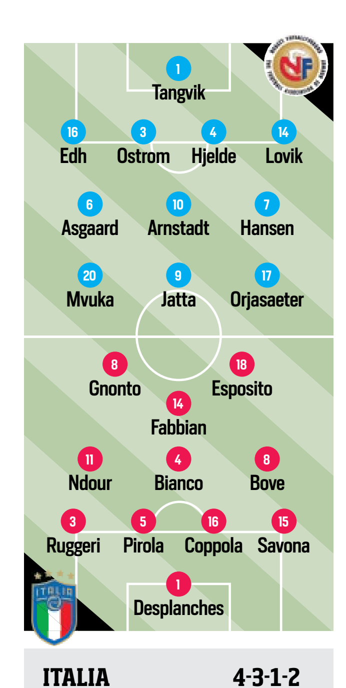
4ª giornata Martedì 15 ottobre ore 20.45
SPAGNA-SERBIA
SVIZZERA-DANIMARCA

5ª giornata Venerdì 15 novembre ore 20.45
DANIMARCA-SPAGNA
SVIZZERA-SERBIA

6ª giornata Lunedì 18 novembre ore 20.45
SERBIA-DANIMARCA
SPAGNA-SVIZZERA

NORVEGIA 4-3-3

Ct: Jalland
A disposizione: 12 Rugland, 13 Guddal, 19 Heim, 2 Braude, 8 Mannsverk, 15 Nypan, 22 Broholm, 11 Nordas, 18 Melkers
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno



ITALIA 4-3-1-2

Ct: Nunziata
A disposizione: 12 Zacchi, 2 Zanotti, 6 Ghilardi, 17 Pisilli, 9 Ambrosino, 11 Baldanzi, 13 Turicchia, 21 Bonfanti, 19 Raimondo
Indisponibili: Fazzini, Prati
Squalificati: nessuno
Diffidati: Coppola, Bove, Ndour, Fabbian, Gnonto

Ore: 18.30
Stadio: Viking Stadion, Stavanger
In tv: Rai Due
Web: tuttosport.com
Arbitro: G. Bogar (Ungheria)
Assistenti: Georgiou-Szalai
Quarto Ufficiale: B. Csonka



Wilfried Gnonto, 20 anni

Ore 18.30, Stavanger: gli azzurrini devono vincere per mettere fuori gioco una delle candidate alla qualificazione

Under 21 in Norvegia
Punta all'Euro-pass

Alessia Scurati

Scontro diretto, snodo fondamentale, partita qualificazione: comunque la si definisca Norvegia-Italia questa sera è una sfida che per gli azzurrini ha un sapore decisivo. In testa al girone con una gara in più rispetto agli avversari, l'Italia Under 21 deve vincere a Stavanger (la partita sarà data in diretta su Rai Due, alle 18.30) per mettere fuori gioco una delle candidate alla qualificazione all'Europeo e staccare il pass. Poi si vedrà nella gara finale contro l'Irlanda, che ospiteremo a Trieste in ottobre, di giocarcela per il primo posto definitivo. «La Norvegia è una squadra organizzata, con buoni giocatori. L'ha dimostrato all'andata e fino ad adesso. Sarà partita dura e difficile, da giocare con la voglia e la determinazione di chi vuole raggiungere un obiettivo. Sapevamo che ci sarebbe stato il rischio di giocarsi tutto al foto finish perché ci sono delle buone squadre, noi dobbiamo essere concentrati», ha raccontato ieri il ct dell'Under 21 Carmine Nunziata in sede di presentazione della partita, ai microfoni di Rai Sport. «L'idea è quella di cambiare qualcosina rispetto alla gara con San Marino, ma valuterò dopo la rifinitura - ha proseguito il tecnico -. La squadra in generale sta bene. A inizio campionato non giocano in tanti, ma le motivazioni ti fanno dare qualcosa in più. Speriamo poi che i ragazzi trovino continuità in stagione, hanno dimostrato che se gli si dà spazio e fiducia poi ripagano».

Il ct Nunziata: «A inizio stagione in tanti hanno poco minutaggio, ma le motivazioni fanno la differenza»

Se contro San Marino, partita che giovedì i ragazzi di Nunziata hanno stravinto per 7-0, erano stati tenuti a riposo alcuni giocatori perché diffidati, stavolta potremmo vederli in campo. Anche perché le defezioni - Jacopo Fazzini è uscito dopo pochissimi minuti proprio contro San Marino per un risentimento muscolare e Matteo Prati non è riuscito a superare l'infortunio rimediato con il club con il quale si era presentato alla chiamata azzurra, entrambi sono stati rimandati a casa - fanno sì che le scelte siano meno ampie, anche se comunque sempre di grande qualità. «Baldanzi è recuperato, Prati purtroppo non ce l'ha fatta e anche Fazzini, sono andati a casa e dispiace, per noi erano due giocatori importanti, ma ce ne sono altri che se chiamati in causa faranno bene», ha sottolineato il ct.

TEMPERATURA

Altra differenza fondamentale rispetto alla gara di Latina: la temperatura. In Norvegia ieri il termometro era lontano dal toccare i 20 gradi, clima del tutto diverso rispetto al caldo che ha accompagnato il gruppo nelle ultime settimane. «Siamo contenti che faccia un po' più fresco, rispetto al caldo degli ultimi giorni è anche più piacevole». Alla fine però la cosa fondamentale sarà una sola: andare in campo e vincere. L'Italia ha tutte le carte in regola per farlo, questo pomeriggio speriamo lo possa dimostrare per dare un'altra gioia ai tifosi.

GIRONE A

20 giugno 2023
Lettonia-San Marino 2-0
7 settembre 2023
San Marino-Norvegia 0-7
8 settembre 2023
Lettonia-ITALIA 0-0
Irlanda-Turchia 3-2
12 settembre 2023
Norvegia-Lettonia 7-0
Turchia-ITALIA 0-2
Irlanda-San Marino 3-0
13 ottobre 2023
Turchia-San Marino 5-0
Lettonia-Irlanda 1-2
17 ottobre 2023
Lettonia-Turchia 2-1
ITALIA-Norvegia 2-0
16 novembre 2023
San Marino-ITALIA 0-7
17 novembre 2023
Norvegia-Irlanda 3-0
21 novembre 2023
Irlanda-ITALIA 2-2
Turchia-Norvegia 2-0
22 marzo 2024
ITALIA-Lettonia 2-0
San Marino-Irlanda 0-2
26 marzo 2024
ITALIA-Turchia 1-1
Norvegia-San Marino 4-0
5 settembre 2024
ITALIA-San Marino 7-0
Lettonia-Norvegia 0-1
6 settembre 2024
Turchia-Irlanda 0-1
Oggi
Irlanda-Lettonia
Norvegia-ITALIA
San Marino-Turchia
11 ottobre 2024
Irlanda-Norvegia
Turchia-Lettonia
15 ottobre 2024
ITALIA-Irlanda
Norvegia-Turchia
San Marino-Lettonia

CLASSIFICA	PT	G	V	N	P	GF	GS
ITALIA	18	8	5	3	0	23	3
Irlanda	16	7	4	1	1	20	8
Norvegia	15	7	5	0	2	22	6
Lettonia	7	7	2	1	4	5	13
Turchia	7	7	2	1	4	11	9
San Marino	0	8	0	0	8	0	42



Carmine Nunziata, 57 anni

A CAKOVEC

L'Under 19 in campo con la Croazia

Quest'oggi si concluderà anche il torneo amichevole internazionale che ha visto protagonista l'Under 19 di Bollini, la quale si sta prendendo parecchie soddisfazioni per il momento. Dopo il pari 2-2 nella gara inaugurale contro l'Inghilterra, sabato è arrivato il successo per 2-1 contro la Germania, in una gara che però gli azzurrini hanno giocato in inferiorità numerica per oltre 75 minuti. Giunti all'ultimo ostacolo, l'esame del giorno vedrà opposta la rappresentativa italiana ai padroni di casa della Croazia. L'obiettivo sarà quello di provare a finire imbattuti il torneo, magari pure con un'altra vittoria, ma soprattutto quello di continuare nel percorso di crescita e di assembramento del nuovo gruppo (e da questo punto di vista Bollini sta cercando il minutaggio migliore possibile a tutti i convocati in un'età in cui, negli ultimi anni, le giovani leve azzurre stanno venendo su piuttosto bene. Si giocherà questa mattina alle ore 11 allo stadio Nedelisce di Cakovec.

A.SCU.

UNDER 20 | RIETI, ALLE 16 SFIDA CON LA GERMANIA

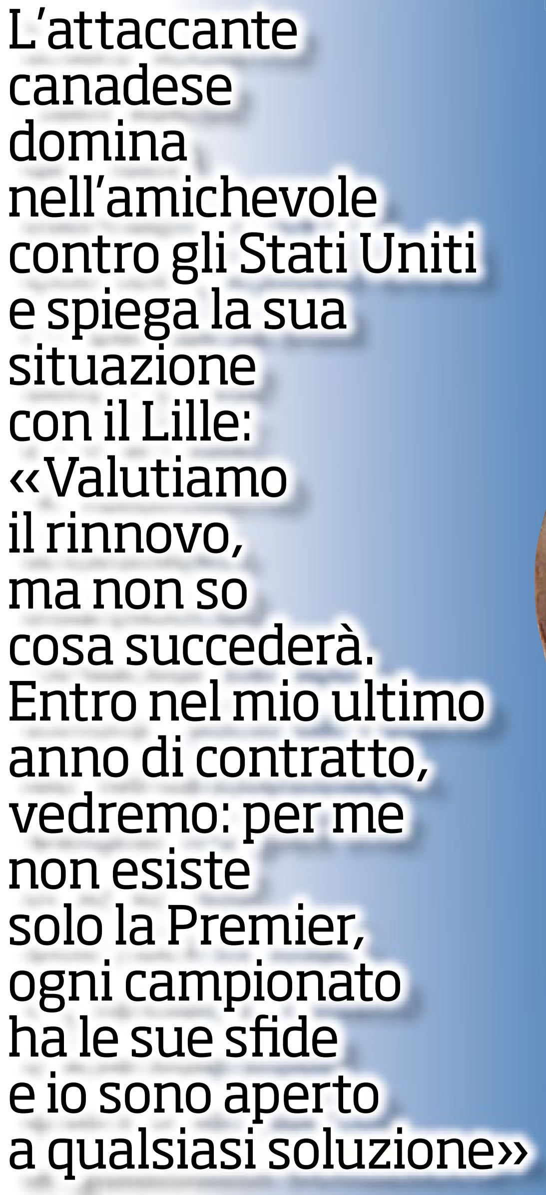
Corradi: «Gruppo valido, vedrete»

«Abbiamo giovani di valore e siamo pronti a dimostrarlo ancora». Bernardo Corradi lancia da Rieti la sfida di questo pomeriggio contro la Germania - appuntamento alle ore 16 presso lo stadio Manlio Scopigno, ingresso gratuito. Un avversario mai banale, a qualunque grado di nazionale lo si incroci. Soprattutto se, come accade in questa Elite League, c'è un divario di età tra chi è proiettato verso una competizione e chi lavora in un'altra direzione. «Troveremo, come accaduto contro la Repubblica Ceca, un avversario che ha un obiettivo diverso dal nostro: se la Germania lavora in ottica Under 21, noi saremo attesi dal Mondiale Under 20 quindi ci presentiamo con giocatori più giovani, che con l'esperienza si formano e si forgiano», ha spiegato il ct azzurro. Fatto sta che per godere della vetta momentanea in solitaria del gruppo (attualmente Germania e Italia sono appaiate a 3 punti) bisognerà provarle tutte per battere i tedeschi. A candidarsi per un ruolo da protagonista ci ha pensato Aaron Ciammaglichella. Il centrocampista del Torino è stato il protagonista ieri, insieme a Corradi, della conferenza stampa che si è tenuta presso il Comune di Rieti. Luce dei riflettori che il giocatore granata si è guadagnato a suon di prestazioni e gol - l'ultimo proprio nella gara contro la Repubblica Ceca giocata giovedì. «Abbiamo sentito l'affetto di Rieti, questo ci è piaciuto molto e siamo sicuri che ci servirà d'aiuto per la partita», ha sottolineato Ciammaglichella, ricordando l'importanza per le rappresentative giovanili di giocare tra l'entusiasmo del pubblico - che ci si aspetta sia caloroso e numeroso questo pomeriggio a Rieri. «In questi dieci giorni abbiamo preparato due gare, ma siamo stati bravi a pensare subito alla Germania subito dopo aver battuto la Repubblica Ceca - ha proseguito il giocatore -. La Germania è un'avversaria molto forte, ma ci siamo allenati bene e andremo in campo convinti di dimostrare il nostro valore».

A.SCU.



Bernardo Corradi, 48 anni



L'attaccante canadese domina nell'amichevole contro gli Stati Uniti e spiega la sua situazione con il Lille: «Valutiamo il rinnovo, ma non so cosa succederà. Entro nel mio ultimo anno di contratto, vedremo: per me non esiste solo la Premier, ogni campionato ha le sue sfide e io sono aperto a qualsiasi soluzione»

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com



Bomber Jonathan David, 24 anni, è a quota 29 gol con il Canada. Sotto, Cristiano Giuntoli, 52 anni

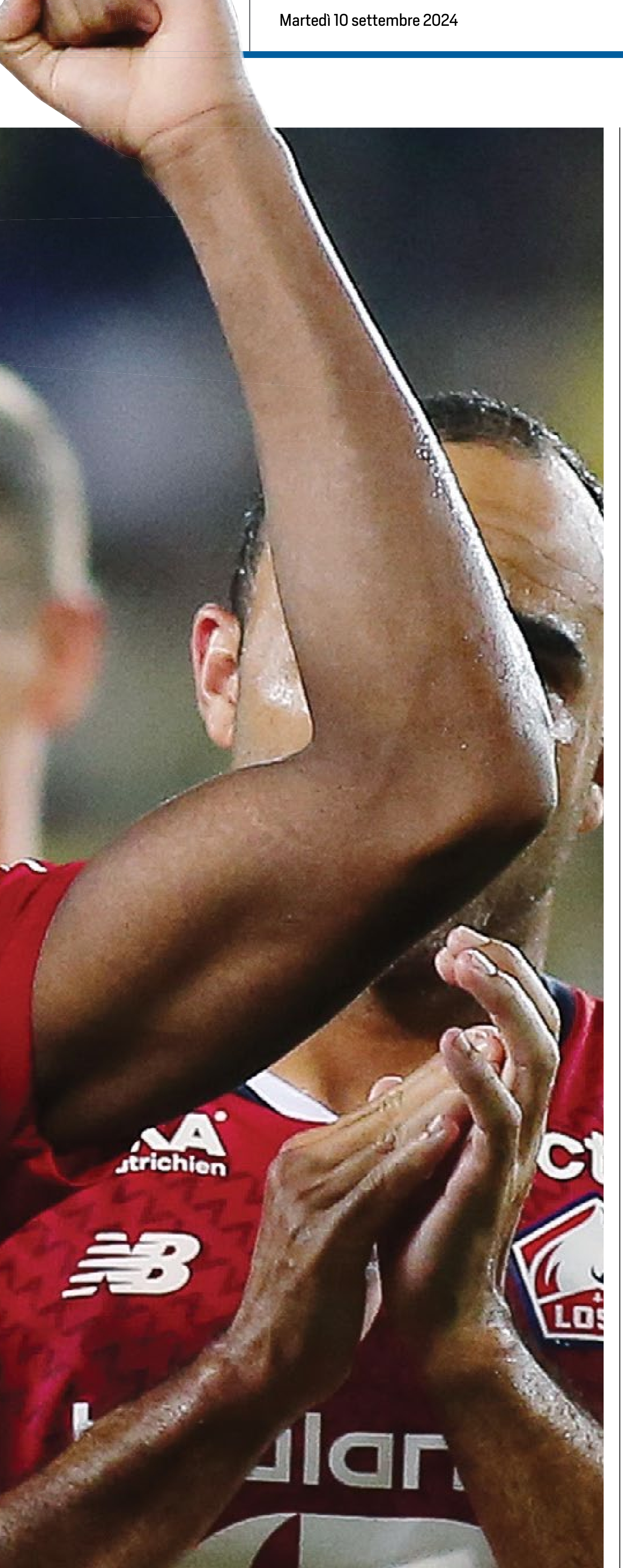
DAVID GOL DA DERBY D

Caccia al centravanti che può diventare parametro zero in estate. In corsa Juve e Inter: Giuntoli l'aveva seguito già ai tempi del Napoli



Stefano Lanzo
TORINO

Nel giorno in cui Jonathan David ha eguagliato il record di gol di tutti i tempi del Canada, potrebbe anche aver ricordato ai club di tutto il mondo di cosa sia capace il ragazzo nato a Brooklyn, ma arrivato a Ottawa da bambino. Il gol numero 29 in carriera del centravanti alla sua 54 presenza (e che gol) con il Canada ha coronato una prestazione ancora una volta maiuscola, anche da uomo assist per il momentaneo 1-0 nell'amichevole di Kansas City contro gli Stati Uniti, vinta dal Canada per 2-1 grazie appunto alle prodezze del bomber del Lille. Sembrava già quella al tramonto l'estate della definitiva consacrazione di Jonathan con il relativo trasferimento dalla Ligue 1 a un top club europeo, tanto che a giugno il presidente Letang, numero 1 del Lille, aveva ventilato l'ipotesi che il ragazzo potesse salutare la Francia e accasarsi altrove. E invece, nonostante le prestazioni, David non si è mosso anche perché la valutazione del cartellino è sempre stata monstre (una cinquantina di milioni o giù di lì) e adesso è entrato nel suo ultimo anno di contratto con il Lille, pronto a liberarsi a parametro zero in caso di mancato accordo per il rinnovo. Situazione non del tutto da escludere perché David, parlando con The Athletic dopo la vittoria sugli Usa, ha svelato che la trattativa sta comunque andando avanti: «In questo momento stiamo parlando con il presidente per valutare la possibilità di un prolungamento. Però, non so, vedremo come andrà». David non sembra convinto, anche perché da parametro zero avrebbe molto più mercato tra i top club. E infatti il discorso dell'attaccante va oltre: «In estate sono rimasto a Lille, potevo andare via sì, ma semplicemente non è successo. C'erano un paio di offerte e non abbiamo concluso l'affare, tutto qui. Ho parlato con un paio di squadre, ho parlato con altrettanti allenatori. Ma alla fine è andata così». In Canada lo chiamano The Iceman per la sua freddezza sotto porta, una qualità che attira non solo i club di Premier League, Chelsea in testa, ma anche Inter e Juventus. In particolare Giuntoli lo insegue dai tempi di Napoli e stavolta, senza rinnovo, l'affare può davvero essere vicino, pur con la grande concorrenza che c'è per il centravanti. Chi crede che la Premier sia un'attrazione irresistibile per David si sbaglia. Almeno, così lascia intendere il diretto interessato sempre a The Athletic: «Cosa sto aspettando? Immagino che ora sia più facile dirlo. Sono all'ultimo anno di contratto. Alla fine il mio contratto scadrà. Allora vedremo. Vedremo cosa succederà l'anno prossimo. Sono aperto a qualsiasi soluzione. Penso che ovviamente la Premier League sia considerata uno dei migliori campionati al mondo. Ma per me non è Premier League o niente: sono aperto a tutto e ogni campionato ha le sue sfide». Un messaggio incoraggiante sia per Marotta sia per Giuntoli che si ritrovano ancora una volta con un calciatore del Lille da obiettivo comune, come successo a gennaio con Tiago Djalò. E più in generale si rinnova il duello di mercato tra le due superpotenze del nostro campionato. E David, impegnato nella notte italiana tra oggi e domani con il Canada contro il Messico, non ha preclusioni.



D'ITALIA

MALDINI SULLA SERIE A

«Juve più vicina all'Inter»

(bru.ciu.) Paolo Maldini è certo: quest'anno l'Inter dovrà sudare le proverbiali sette camicie per difendere il titolo. Le rivali sono folte e agguerrite, a partire dal gruppo bianconero guidato da questa stagione da Thiago Motta. «Le squadre che si sono maggiormente avvicinate alla formazione nerazzurra? La Juventus senza dubbio» risponde l'ex capitano ed ex dirigente del Milan, ieri a Coverciano per ritirare il premio 'Nereo Rocco 2022' per la carriera sportiva, assegnato dalla Settignanese. La Signora ha le qualità, la forza, gli uomini per tornare a lottare per il titolo e quindi insidiarlo ai nerazzurri che secondo Maldini dovranno vedersela anche con il Milan («E' arrivato l'anno scorso secondo quindi può essere un'altra candidata») senza scordare il Napoli e la Roma, «che ha fatto un ottimo mercato».

È ufficiale il prestito di Kostic ai turchi del Fenerbahce. Parla papà Conceiçao: «Chico ha fame, è la forza che lo spinge»



A destra, Ricardo Pepi, 21 anni, attaccante del Psv

Juve, occhi su Pepi
E così vuole blindare il 'nuovo Verratti'

Trattativa avanzata per il rinnovo di Ripani (2005), talento cresciuto nel settore giovanile del Pescara

Stefano Salandin
Nicolò Schira

E dunque anche il penultimo degli indesiderati ha lasciato la Continassa: va al Fenerbahce di José Mourinho, in Turchia, con la formula del prestito fino al 30 giugno 2025. Un "prestito secco" dunque, che lascia aperta la porta al suo ritorno nella prossima stagione. Ormai separato in casa da tempo, Kostic saluta la Juventus - dove è approdato da campione di Europa League in carica - dopo 87 partite, dietro soltanto a Danilo e Locatelli nel periodo. Valutato con sussiego degno di miglior causa, Kostic è stato il calciatore della Juventus con più occasioni create per i compagni in tutte le competizioni: 141, inclusi i suoi 15 assist, altro record bianconero tra la stagione 2022/223 e 2023/24. Chiusa una storia, se ne apre un'altra che ha per protagonista Francisco Conceiçao, ora bloccato da un problema muscolare, ma considerato una risorsa "spacca partite" da Thiago Motta. Papà Sergio ha garantito per lui: «Siamo molto diversi, ma lui è un bel giocatore. Ha un ottimo cambio di direzione, nell'uno contro uno è davvero bravo. La nostra è una famiglia di calciatori, uno gioca a Cipro, un altro a Zurigo, poi c'è Moser che è in seconda divisione in Portogallo. Cinque figli e tutti nel calcio. Francisco deve ancora crescere, ma alla sua età è normale. Lui ha questa voglia di vincere sempre, questa fame che lo spinge sempre a dare il massimo». Quello che si aspetta la Juventus che, intanto, non smette di seguire il mercato internazionale: resta sul taccuino Ricardo Pepi, attaccante statunitense che gioca nel Psv e che, dunque, sarà protagonista contro i bianconeri nella partita del ritorno in Champions League. Pepi è una punta centrale abbastanza "classica" che potrebbe rappresentare un ideale vice Vlahovic, ma che i suo ha una maggior predisposizione al gioco nel traffico dell'area di rigore. Con il club olandese è legato fino al 2028 con un valore del cartellino stimato intorno ai 15 milioni di euro. I bianconeri monitorano il mercato delle punte anche in ottica gennaio (ma non Pepi e nemmeno David perché sono extracomunitari), dato che bisogna valutare il recupero di Milik, unico "vice Vlahovic" in rosa, i cui tempi continuano a dilatarsi.

Tornando a Pepi, il nazionale Usa è arrivato in Europa nel 2022 con il biglietto da visita di più giovane realizzatore di una tripletta nel campionato nord americano. In Olanda ha segnato con continuità raggiungendo sempre la doppia cifra: può rappresentare un investimento anche di prospettiva non solo una alternativa a Vlahovic, attualmente titolare inamovibile al centro dell'attacco bianconero.

L'attaccante Usa del Psv affronterà i bianconeri in Champions

Intanto la Juventus è pronta a blindare il nuovo Verratti. Trattativa ben avviata da parte della Vecchia Signora con gli agenti di Diego Ripani, gioiellino classe 2005 che milita nella formazione Primavera bianconera. In comune col campione ex Paris Saint Germain il talentino juventino ha le origini calcistiche e l'essere cresciuto nel vivaio del Pescara. Al momento di fare il grande salto nell'estate 2012 il puffo di Manopello volò in Francia, nonostante il corteggiamento di lunga data da parte della Vecchia Signora. Dieci anni dopo, invece, Ripani - nonostante fosse cercato anche da Inter, Roma e Fiorentina - scelse di vestire la maglia della propria squadra del cuore. Quella Juve in cui sta completando il percorso di crescita. Con vista sulla Next Gen per la prossima stagione come trampolino di lancio verso il possibile esordio in Prima Squadra. Montero stravede per lui e l'anno scorso gli aveva affidato le chiavi del centrocampo della Primavera. Un film che potrebbe essere replicato nei prossimi mesi in Serie C con l'Under 23. Nel mondo Juve tutti credono fortemente nelle doti del regista appena maggiorenne e formidabile specialista sui calci di punizione. Per questo entro fine mese è atteso il rinnovo del contratto fino al 2027 con opzione per il 2028. Bozza d'intesa già impostata coi suoi agenti (Minieri e Camaioni) e solo da ratificare.



Filip Kostic, 31 anni, con la maglia del Fenerbahce

Il nuovo talento Next Gen a segno contro il Catania

Il mondo di Felix
Dalle scarpe di Mou ai sogni con Thiago

Afena-Gyan è il prossimo in lista per scalare le gerarchie della Juve. Con Montero può crescere ancora


Felix Afena-Gyan, 21 anni, ha già 40 presenze in Serie A

Daniele Galosso

Il nome di Felix Afena-Gyan è divenuto familiare agli appassionati di pallone una sera di novembre del 2021. La Roma di Mourinho è di scena a Marassi contro il Genoa del neo tecnico Shevchenko, partita inchiodata sullo 0-0 almeno fino al momento dell'ingresso in campo di un ragazzino proveniente dalla Primavera dei giallorossi: Afena-Gyan, appunto, un folletto che in pochi minuti realizza una doppietta e scolpisce così nella pietra lo 0-2 del triplice fischio. Da quella fredda notte ligure, in fondo, è trascorso poco tempo: l'attaccante ghanese, che intanto è sbarcato in prestito alla Juventus Next Gen proprio nell'ultimo giorno di mercato, è ancora un giovane di 21 anni, coetaneo – tanto per restare in tema bianconero – della recente rivelazione Savona. Eppure, per altri versi, quella partita somiglia tanto a un episodio ormai remoto: in mezzo sono trascorsi quasi tre anni, vissuti tra Serie A e Serie B con le maglie di Roma e Cremonese, durante i quali il neo bianconero non ha più trovato un solo gol in campionato. Fino a sabato pomeriggio, almeno, quando Afena-Gyan ha impreziosito il suo esordio in Next Gen con una gemma di rara bellezza. L'operazione completata dal direttore sportivo Claudio Chiellini proprio sul gong della sessione estiva ha sorpreso per le modalità, certo non per il potenziale del giocatore. In buona parte ancora inespresso. Venerdì, a Biella, Afena-Gyan è subentrato nel corso della ripresa, ma sono stati sufficienti pochi minuti contro il Catania per avere la conferma di trovarsi di fronte a un ragazzo di categoria superiore. In virtù del gol, buono per la sigla di certe trasmissioni televisive in cui si cuce un collage di reti dall'alto contenuto spettacolare, ma non soltanto: con un paio di accelerazioni germogliate a metà campo, infatti, l'attaccante ghanese ha seminato il panico e aperto in due la retroguardia siciliana. Al punto da far sorgere la domanda sul perché abbia deciso di resettare in tal modo la carriera, ripartendo dalla Serie C. Un interrogativo che, tra serio e faceto, ha sfiorato anche il suo attuale tecnico: «Felix è un ragazzo simpatico, speriamo che contagi tutto lo spogliatoio con la sua allegria: in un calcio così serio, bisogna trovare anche il modo di rilassarsi – la riflessione di Montero –. E speriamo anche di poter apprezzare ancora un po' le sue qualità, che non se lo portino subito su...». Dove per "su", naturalmente, si intende la prima squadra di Thiago Motta. La promozione al piano di sopra non è nei piani del club bianconero: non per adesso, quantomeno. Nè per Afena-Gyan né per Semedo, l'altro colpo "fuori categoria" delle ultime ore di mercato. Ma è pur vero che Thiago Motta ha dimostrato di avere le idee piuttosto chiare in tema di valorizzazione dei giovani. La carta d'identità per lui è un foglietto privo di valore, contano semmai l'applicazione mentale e la duttilità tecnica. E Afena-Gyan, a tal proposito, è una pedina camaleontica: può agire da esterno d'attacco, può incidere da prima punta di movimento. Così aveva convinto, a suon di gol e di prestazioni, un totem della panchina come Mourinho, che l'aveva lanciato in prima squadra tra campionato e qualche spezzone anche nella Conference League poi vinta in finale sul Feyenoord. Il tecnico portoghese era rimasto impressionato da Afena-Gyan in campo e anche fuori, dove non erano mancati attestati di stima e… ricompense. Proprio dopo la doppietta di Marassi, infatti, lo Special One aveva regalato al suo baby talento un paio di scarpe, piuttosto costose, che l'attaccante aveva "messo nel mirino", in una scenetta nello spogliatoio giallorosso che aveva poi fatto il giro del web. Quel ragazzo cresciuto nell'EurAfrica Academy, dove era stato adocchiato da Simone Lo Schiavo e Morgan De Sanctis, ora si è fatto uomo, maturato sul rettangolo di gioco e non soltanto. «Sono grato per l'opportunità», le sue prime parole da giocatore della Juventus, anche se (per ora) declinato in versione Next Gen. In campo si è presentato con i capelli biondo platino e il numero 3 sulla schiena, ma in una manciata d'azioni ha dimostrato di catalizzare l'attenzione per ben altri motivi. Quelli che ora confida lo immergano, a 21 anni, in una seconda giovinezza, da cui rinascere ai massimi livelli agonistici. Magari, chissà, proprio con la maglia della Juventus. La mamma, i cui sacrifici gli hanno permesso di studiare e di giocare a calcio in Ghana e a cui regala sempre la prima dedica dopo una rete, ne sarebbe orgogliosa. Più di quanto già lo sia.

A LISSONE | SI È SVOLTO L'INCONTRO TRA ARBITRI E ALLENATORI DI SERIE A PER CHIARIRE LE INTERPRETAZIONI REGOLAMENTARI

Gioco duro, mani e proteste: Rocchi ha spiegato tutto

Allenatori, dirigenti e rappresentanti di club "attivi e collaborativi" nella conversazione, che si è svolta a Lissone con i rappresentanti del mondo arbitrale, con Thiago Motta e Paolo Vanoli tra i più intraprendenti nel porre domande ai vertici dell'Aia. È la sintesi della riunione di inizio stagione che si è svolta ieri, nel Centro Var di Lissone, ai confini tra Monza e Milano, tra l'Associazione Italiana Arbitri e gli allenatori di Serie A. All'incontro hanno partecipato tutte le società della Serie A, intervenute non solo con chi guida lo staff tecnico ma anche con i propri dirigenti. Per l'Aia hanno partecipato il presidente Carlo Pacifici, il vice Alberto Zaroli, il responsabile della Can Gianluca Rocchi con il componente Andrea Gervasoni, il responsabile del Settore Tecnico Arbitrale Antonio Damato e dei rapporti con le società Riccardo Pinzani. Presenti alla riunione anche l'amministrazione delegato della Serie A, Luigi De Siervo, il capo delle competizioni Andrea Butti e il direttore editoriale Lorenzo Dallari. Al di là delle dichiarazioni ufficiali, i temi più discussi sono stati la severità sui falli violenti, il deciso (d'ora in avanti, perché finora si son viste le stesse scene a cui eravamo abituati, ndr) rifiuto a ogni protesta "di gruppo" con la responsabilizzazione dei capitani; la battaglia sul tempo effettivo con la censura decisa a chi perde tempo in maniera seriale (solo 53 minuti a partita la media di gioco delle prime tre giornate) e, infine, l'analisi dettagliata di tutti i tipi di fallo con le mani.


Simone Inzaghi saluta Thiago Motta all'arrivo a Lissone

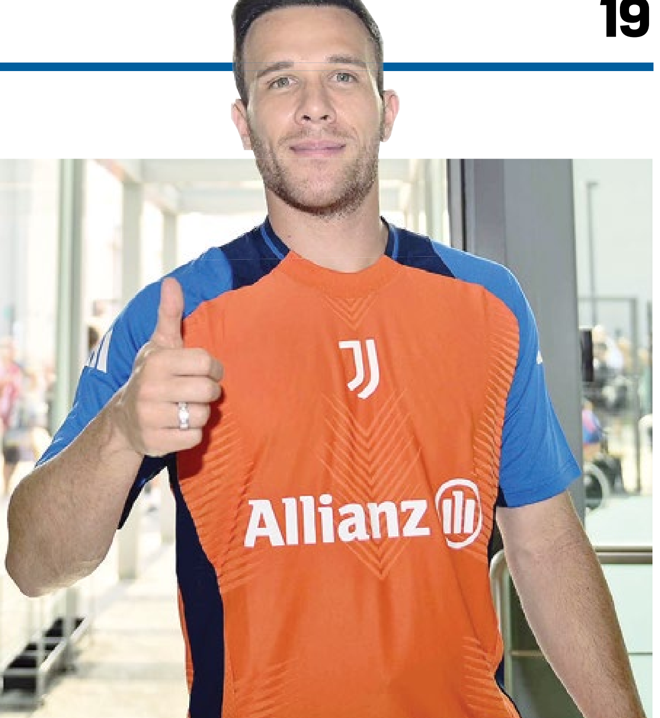
Ribadita la volontà di parlare solo con il capitano. Motta e Vanoli protagonisti

Un lavoro che ha portato a queste dichiarazioni ufficiali, prima fra tutte quella del presidente Pacifici: «Crediamo molto in questi incontri e nella comunicazione, perché abbattere le barriere è importante. Quest'anno abbiamo avuto l'uscita di arbitri di altissimo valore come Daniele Orsato, che tanto ha dato anche a livello internazionale, e i video match officials Massimiliano Irrati, che assume un ruolo di rilievo nella Fifa, e Paolo Valeri, che guiderà un progetto Var con la Federazione Greca. Siamo consapevoli infatti che l'Italia dal punto di vista arbitrale sia un punto di riferimento internazionale».

Gianluca Rocchi ha poi mostrato una serie di video relativi ai gravi falli di gioco, ai falli di mano e alla novità regolamentare prevista dalla Circolare 1 inerente l'ingresso in area durante un calcio di rigore, quella che tante discussioni ha sollevato in caso di ribattuta del portiere «È stato un confronto aperto, in cui abbiamo anche voluto conoscere il parere degli allenatori, perché ci interessa sapere il loro punto di vista sulle varie tematiche analizzate - ha detto il designatore - Noi infatti lavoriamo per il sistema calcio e siamo al servizio delle società. Il nostro deve quindi essere un servizio di alto livello, sia in campo sia in Sala Var».

Si allena sempre a parte, ma conta di essere riaggregato

Highlander Arthur Ora spera in Motta



Arthur Melo, 28 anni, guadagna 5,5 milioni netti a stagione

Nicolò Schira

Ancora aperti i mercati in Grecia e Turchia, però il brasiliano può restare ed è pure in lista Uefa

Rieccolo. Arthur Melo rappresenta l'unico sopravvissuto in casa bianconera tra i calciatori considerati tra gli esuberi a inizio stagione. Il solo a essere sfuggito alla mannaia del trio Cristiano Giuntoli-Peppe Pompilio-Stefano Stefanelli che per tutta l'estate hanno lavorato alacremente sul fronte uscite, completando ben 18 cessioni. L'ultima in ordine di tempo è arrivata proprio nelle scorse ore con la partenza di Filip Kostic destinazione Fenerbahce (in prestito secco). Difficile però - anche a causa di un ingaggio decisamente elevato (5,5 milioni netti fino al 2026) - che il brasiliano possa seguire le orme dell'esterno serbo. In Super Lig il mercato chiude il 13 settembre; mentre in Grecia tra sole 48 ore.

Tradotto: ci sarebbe, almeno a livello temporale, ancora speranza, anche se il centrocampista scuola Gremio appare poco orientato in questo momento dalla possibilità di andare via. Le destinazioni possibili non appaiono minimamente intriganti e di livello, nonostante la Juve anche in questi giorni ha provato a trovare una soluzione in prestito. Dal campionato ellenico si era fatto avanti il Paok, scartato però dal regista ex Barcellona che era poco intrigato dalla possibilità di andare a giocare a Salonicco. In Italia c'era stato qualche sondaggio a metà agosto da parte della Lazio, che però poi ha preferito non accelerare. Discorso diverso col Napoli che a 24 ore dal termine delle trattative aveva raggiunto un'intesa di massima sia col giocatore sia con la Vecchia Signora. Peccato che la chiusura dell'affare fosse legata all'operazione riguardante Billy Gilmour.

L'accordo trovato last minute per lo scozzese ha indotto la società di De Laurentiis a mollare la presa per Arthur, che si è trovato così con il classico cerino in mano. Da Thiago Motta è arrivata, però, una piccola scialuppa di salvataggio, visto che il tecnico italo-brasiliano l'ha inserito settimana scorsa a sorpresa nella lista Champions League. Una piccola occasione alla quale Arthur intende aggrapparsi, sperando di riconquistare, strada facendo, magari anche la chance di rivestire la maglia bianconera in gare ufficiali. Difficile, ma non impossibile restando alla Continassa almeno fino a gennaio, quando la Vecchia Signora proverà ancora a cederlo. Intanto finora il classe 1996 si è allenato in disparte rispetto al gruppo squadra.

L'ingaggio dell'ex Fiorentina, per il momento, allontana le pretendenti

Nei prossimi giorni però - con gli ultimi mercati possibili che saranno ufficialmente chiusi - il brasiliano conta di venire riaggregato alla truppa di Motta, così da provare seduta dopo seduta a mettersi in mostra. D'altronde un tecnico come Thiago ha sempre dimostrato nelle sue esperienze anche con Spezia e Bologna di essere molto meritocratico.

Della serie: chi si allena bene, gioca. Ecco perché Arthur non intende affatto abdicare. E chissà che in un calcio più propositivo e offensivo rispetto ad Allegri e più simile a quello di Italiano, con cui Arthur ha disputato una buona stagione a Firenze, il numero 18 juventino non possa rifiorire. Da indesiderato a risorsa in più il passo potrebbe essere breve.

LE 20 CESSIONI DI GIUNTOLI

Wojciech SZCZESNY	portiere	ritiro	risoluzione contrattuale
Tommaso BARBIERI	difensore	Cremonese	titolo definitivo
Mattia DE SCIGLIO	difensore	Empoli	prestito
Tiago DJALÓ	difensore	Porto	prestito
Facundo GONZALEZ	difensore	Feyenoord	prestito
Gianluca FRABOTTA	difensore	Wba	titolo definitivo
Dean HUIJSEN	difensore	Bournemouth	titolo definitivo
Daniele RUGANI	difensore	Ajax	prestito
Enzo BARRENECHEA	centrocampista	Aston Villa*	titolo definitivo
Luis HASA	centrocampista	Lecce	titolo definitivo
Filip KOSTIC	centrocampista	Fenerbahce	prestito
Fabio MIRETTI	centrocampista	Genoa	prestito
Hans NICOLUSSI CAVIGLIA	centrocampista	Venezia	prestito
Joseph NONGE BOENDE	centrocampista	Troyes	prestito
Federico CHIESA	attaccante	Liverpool	titolo definitivo
Samuel ILING JR	attaccante	Aston Villa**	titolo definitivo
KAIO JORGE	attaccante	Cruzeiro	titolo definitivo
Moise KEAN	attaccante	Fiorentina	titolo definitivo
Nikola SEKULOV	attaccante	Sampdoria	prestito
Matias SOULÉ	attaccante	Roma	titolo definitivo

*Ora in prestito al Valencia **Ora in prestito al Bologna

LE STATISTICHE DI PLANETWIN365.NEWS

Nations League, Olanda-Germania show!

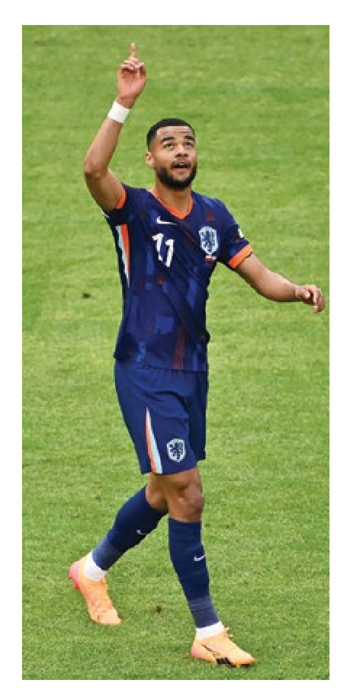
In Sudamerica spicca Colombia-Argentina, al primo tempo...

Olanda e Germania hanno fatto la voce grossa nella prima giornata della Lega A di Nations League. Le due nazionali hanno battuto nettamente Bosnia (5-2) e Ungheria (5-0), presentandosi alla grande allo scontro diretto di stasera ad Amsterdam che vale il primo posto nel gruppo 3. Per la quarta volta di fila i Tulipani hanno segnato almeno 4 reti in casa, di contro c'è una Germania che nei 90 minuti non perde da 10 partite di fila (7 vittorie e 3 pareggi). Negli ultimi 5 precedenti la sfida ha sempre fatto registrare l'esito Gol e non è un caso che le quote vadano in questa direzione. Almeno una rete per parte vale 1.50, accreditato anche l'Over 2,5 offerto a 1.62. É iniziata bene l'avventura di Lee Carsley alla guida dell'Inghilterra, un 2-0 all'Irlanda che suona come un chiaro segnale: i Tre

PLANETWIN365.news

Leoni vogliono centrare la promozione in Lega A. A Wembley arriva la Finlandia, crollata al debutto contro la Grecia (0-3). La fragilità difensiva continua ad essere un problema per Kanerva e a Londra sarà durissima. L'1 handicap (partendo da 0-1) è in lavagna a 1.40, l'Inghilterra a segno in entrambi i tempi è un'ipotesi offerta a 1.57. In Sudamerica si gioca per le qualificazioni ai Mondiali del 2026. Il big match è Colombia-Argentina, ovvero terza contro prima. Cafeteros ancora imbattuti (3 vittorie e 4 pareggi) ma in casa del Perù hanno rischiato grosso, trovando il gol dell'1-1 a pochi minuti dalla fine con Luis Diaz. Il match è di fatto una rivincita della finale di Copa America, vinta dall'Albiceleste ai supplementari dopo lo 0-0 dei 90'. Primo tempo equilibrato? Possibile, la X al riposo vale 1.85.

JACKPOT 2001


Cody Gakpo, Olanda

VINCENTE PALLONE D'ORO

Secondo i pronostici è corsa a due

Il prossimo 28 ottobre a Parigi verrà assegnato il Pallone d'Oro 2024. Nè Messi nè Ronaldo nella lista dei 30, praticamente un evento nell'evento. Secondo i pronostici degli esperti a contendersi il prestigioso riconoscimento sono sostanzialmente in due. Il favorito Vinicius Junior, quotato a 1.40, e lo spagnolo Rodri, proposto a 2.85. Non ci sono italiani in lizza ma la Serie A è ben rappresentata. A partire dalla quarta scelta in lavagna, ovvero Lautaro Martinez. Per l'interista che vince il Pallone d'Oro l'offerta è pari a 21. Per Haaland e Yamal le quote si alzano fino a 43.

X FACTOR 2024, GIUDICE DEL VINCITORE

2.45

Manuel Agnelli favorito

Giovedì prende il via la 18ª edizione di X Factor. In attesa di conoscere il roster di concorrenti i riflettori sono puntati sul "giudice del vincitore". Secondo i pronostici parte favorito, a 2.45, Manuel Agnelli, vincitore "morale" dell'edizione che ha lanciato i Maneskin

5.25

Lauro outsider

Da un estremo all'altro, Achille Lauro. Il popolare cantante, nelle previsioni degli esperti, è considerato come outsider nella griglia di partenza. L'ipotesi che sia lui ad avere in squadra il talento vincitore del programma vale 5.25. Vale 3.85 Paola Iezzi, a 4 Jake La Furia



Rita Guarino, 53 anni

RITA GUARINO

L'ex tecnico delle Women commenta i sorteggi di Champions

«Dai, Juve! Con il Psg è dura ma si può fare»

Silvia Campanella

«Avversario di altissimo livello, però le ragazze saranno preparate. La scelta di Canzi non mi ha stupito, la squadra ha cambiato pelle»

Per la prima volta da molto tempo la sua stagione non è iniziata seduta lì, su una panchina di Serie A. Quattro anni alla Juve, dal giorno della sua fondazione nel 2017, poi tre all'Inter. Rita Guarino oggi può guardare la nuova stagione di Serie A femminile da un altro punto di vista.

Rita Guarino, sono almeno 15 anni che non viveva un settembre così... tranquillo. Come sta?

«Molto bene, mi sto dedicando alla formazione professionale, sto approfittando di questo tempo per approfondire alcuni aspetti difficili da curare durante una stagione "normale"».

Cosa le hanno lasciato più di tutto gli ultimi tre anni all'Inter?

«Ho assistito a una grandissima crescita sia della squadra, sia di tutta l'area femminile neroazzurra. Cresciute anche nelle intenzioni di voler raggiungere risultati rilevanti e nella mentalità di proiettarsi a traguardi sempre più ambiziosi. E aver contribuito a questo, per esempio con una continuità prestativa della squadra sempre crescente, mi ha lasciato moltissimo anche a livello personale».

Abbiamo assistito solo alla prima giornata di campionato: la Roma resta la favorita?

«Sulla carta sì, è la squadra che ha cambiato meno, aggiungendo poche pedine in alcuni ruoli chiave. Resta la squadra da battere. E, a proposito, complimenti a Manuela Giugliano che ha meritato questa candidatura storica per l'Italia al Pallone d'Oro».

Che idea si è fatta di questa "nuova" Juve?

«Ha cambiato tante individualità e sta cambiando pelle e stile di gioco. Una squadra che non basa più il proprio gioco su un fraseggio corto, ma su giocate dirette e marcatura a uomo a tutto campo. Questo cambiamento presuppone un'ottima organizzazione di squadra, tanti sacrifici e necessita di tempo perché i concetti vengano assimilati. Ma è certamente la novità dell'anno».

Quali similitudini vede tra la Juve di oggi e quella che lei hai contribuito a far nascere e a portare in alto?

«Vedo la continuità valoriale della squadra. La Juve ha ancora una struttura che ha quelle radici che esistono dalla sua nascita e il fatto di avere ancora tante testimoni di quell'inizio dentro lo spogliatoio permette il passaggio di quei valori, soprattutto legati alla mentalità, che la contraddistinguono».

La scelta di Canzi l'ha colpita?

«Non particolarmente, molte squadre si stanno guardando attorno cercando allenatori dal settore maschile. In realtà, mi piace pensare che chi arriva ad allenare in Serie A femminile lo viva come un punto di arrivo e non di transizione e credo che Canzi abbia sfruttato questa opportunità perché ritiene la panchina della Juventus un ottimo punto di arrivo».

L'urna di Nyon ha detto Psg. Sarà durissima, ma secondo lei la squadra è pronta per tornare tra le migliori 16 d'Europa?

«Premessa: questo è un format molto complicato e che non fa bene al sistema. Già in passato diversi club importanti sono usciti ai preliminari e "disperdere" questo patrimonio certo non aiuta il discorso di crescita della visibilità e dell'attrattività di cui sopra. Il Psg è avversario di altissimo livello, ma la Juve ha già dimostrato di poter affrontare squadre con coefficienti più alti. Sono sicura che sapranno prepararsi al meglio».

La potenza mediatica di Lehmann è una cosa che potrà servire al movimento o lei si ferma al campo?

«Preferisco partire dalla valutazione della giocatrice che certamente potrà dare il suo contributo visto che arriva da un campionato superiore al nostro, quello inglese, dove ha disputato molte partite. Se poi alla verità del campo si abbina anche una visibilità che può diventare traino per tutto il movimento ben venga: abbiamo bisogno di questa attrattività perché questo è un aspetto sotto il quale dobbiamo ancora crescere. Ma le due cose devono coesistere».

Torniamo al campionato: qual è la squadra che si è rafforzata di più?

«Il miglior mercato è stato quello dell'Inter che si è rafforzata con giocatrici importanti soprattutto in difesa e a centrocampo che hanno completato una rosa già buona con profili di esperienza e giovani di prospettiva. Senza dimenticare le ragazze arrivate a gennaio, Serturini, Magull e Milinkovic, e quelle che per infortunio lo scorso anno sono state spesso fuori. Sono certa che insidierà Roma e Juve».

Quale sarà la sorpresa?

«La Lazio. È una neo promossa, è vero, ma ha un'identità ben precisa ed è una squadra difficile da affrontare, come ha dimostrato il derby, perché ha coraggio ed è organizzata, anche grazie all'arrivo di alcune giocatrici di esperienza. Non mi aspettavo potesse partire così forte, vediamo se riuscirà a mantenere questa intensità».

Chi ha messo a segno il miglior colpo di mercato?

«La Juve richiamando Beccari. Il suo talento non è mai stato in discussione, ma ha un potenziale di crescita ancora enorme e sta continuando a migliorare in modo importante. Sa fare le due fasi, andare a segno, sacrificarsi: lei sarà il valore aggiunto non solo in questa stagione, ma in generale anche per il futuro».

Qual è il talento più promettente di questa Serie A?

«Riavere a disposizione Dragoni è un'opportunità sia per lei, sia per noi di vederla all'opera, nella speranza che possa confermare quello che ci aspettiamo da un simile talento».

Lo scorso anno solo lei, quest'anno solo Bakker: quanto le dispiace vedere solo una donna in panchina in Serie A?

«Premesso che la meritocrazia deve premiare le competenze a prescindere dal genere, mi dispiace se questo trend rimarrà tale perché vorrà dire che si investe poco nell'opportunità per le donne di avere una formazione e, quindi, si investe poco in una programmazione ben specifica che permetta di non disperdere quel valore che appartiene a questo mondo. Mi dispiacerebbe, insomma, se una giovane donna non avesse punti di riferimento a cui ispirarsi per progettare un proprio futuro all'interno di questo mondo come allenatrice».

Torniamo a lei: c'è un club europeo che le piacerebbe allenare?

«Non c'è un club in particolare, ma sicuramente quello inglese è il campionato che più mi affascina, dove il livello è cresciuto al pari degli investimenti e dove si lavora di sistema e non ciascuno per conto proprio».

Molte volte il suo nome è stato affiancato alla panchina azzurra: è tra i suoi sogni?

«Allenare la Nazionale è il sogno di tutti, non solo il mio».

QUI NYON | LA FIORENTINA PESCA IL WOLFSBURG, LA ROMA CONTRO IL SERVETTE

Braghin: «Noi sfavoriti, però...»

L'urna di Nyon non sorride alla Juventus nel secondo turno preliminare di Uefa Women's Champions League. E tra tre avversarie "ingiocabili" e due "un po' più alla portata", secondo quanto si diceva alla vigilia dalle parti di Vinovo, ha decretato una delle prime. E in particolare il Psg, semifinalista dell'ultima edizione. Gara di andata a Biella il 18/19 settembre, ritorno sotto la Tour Eiffel il 25/26 settembre. Si sapeva da mesi che questo Round 2 di qualificazione, ultimo step prima della fase a gironi, sarebbe stato molto tosto. E lo sarà. Ma il direttore Braghin ha unito lucidità ed emozione per descrivere lo scenario: «Il sorteggio nel percorso delle piazzate è sempre molto complicato, non è sfortuna, ma la conseguenza di nostri risultati dell'anno scorso. Il Psg è una squadra strutturata in tutti i reparti e che viene da un percorso e un sistema dove i ricavi consentono una programmazione degli investimenti ben più corposa di quanto, per adesso, si possa fare nel nostro contesto».

Poi l'emozione: «Non dobbiamo essere spavaldi, né troppo remissivi: dovremo semplicemente giocare con grande umiltà e con l'obiettivo di dare il nostro meglio. Così da non avere rimpianti, se andasse male, o da regalare al nostro club una serata da ricordare, come altre nella nostra storia, se andasse bene. Il pronostico non può che essere sfavorevole, ma per fortuna il campo ogni tanto mescola le carte e premia il coraggio di chi non si è fermato ai pronostici. È molto difficile, ma le vittorie da sfavoriti sono sempre le più speciali. Speriamo di meritarci un'emozione così».

L'altra italiana del percorso piazzate, la Fiorentina, sfiderà le tedesche del Wolfsburg mentre la Roma, che fa parte del percorso campioni, ha pescato il Servette delle ex Paloma e Korpela. Dalle 12 sfide in programma usciranno le squadre che, insieme alle già qualificate Barcellona, Lione, Bayern Monaco e Chelsea, prenderanno parte alla fase a gironi.

S.C.

CHAMPIONS WOMEN 2° TURNO PRELIMINARE

Percorso Campioni
St. Polten-Mura
Benfica-Hammarby
Osijek-Twente
Galatasaray-Slavia Praga
Roma-Servette
Anderlecht-Valerenga
Vorskla Poltava-Celtic Glasgow
Percorso Piazzate
Sporting-Real Madrid
Juventus-Paris Saint Germain
Paris Fc-Manchester City
Fiorentina-Wolfsburg
Hacken-Arsenal

Il croato verso la panchina contro il Lecce: non era convocato dal 3 maggio scorso

Finalmente Vlasic Vanoli studia un Toro ancora più offensivo

Gvidas Gineitis, 20 anni: ha disputato 18 gare nel Toro (un assist). Vanta già 14 presenze con la nazionale lituana

Ci vorrà tempo perché ritrovi una condizione ideale, dopodiché il tecnico lo schiererà mezzala con compiti anche da attaccante

Nikola Vlasic, 26 anni, dall'infortunio del 3 maggio in avanti ha disputato solo venti minuti nell'amichevole che ha preceduto l'Europeo tra la sua Croazia e il Portogallo



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Alessandro Baretti
TORINO

La prospettiva è intrigante: immaginare, per il sistema di gioco offensivo proposto da Paolo Vanoli, l'impiego di una mezzala offensiva con tempi e movimenti tali da supportare l'azione d'attacco di Adams e Zapata. Il giocatore in questione il Toro ce l'ha in casa, ma da un bel po' di tempo a questa parte non lo può mettere in mostra: Nikola Vlasic era sparito dai radar, almeno da quelli granata, il 3 maggio scorso. Dopo una stagione vissuta nella scomoda posizione di chi deve gestire una fastidiosa pubalgia, in coda alla medesima e nel corso della sfida contro il Bologna il centrocampista offensivo si era procurato una lesione di alto grado del tendine dell'adduttore lungo di destra. Un sostanzioso guaio muscolare, insomma. Tanto che era risultato un evidente l'azzardo la decisione assunta da Zlatko Dalic, ct della Croazia, di farlo subentrare nel corso dell'amichevole in preparazione agli Europei che la nazionale balcanica aveva disputato l'8 giugno contro il Portogallo. Vlasic sarebbe poi andato in Germania, ma da infortunato.

Così l'ha ricevuto Vanoli, che dopo un paziente lavoro di recupero svolto assieme allo staff medico e ai fisioterapisti è adesso prossimo a trovare l'ex del West Ham in gruppo. Fonti interne alla società lo danno tra i convocati per la partita di domenica contro il Lecce. Sarà difficile, anche a partita in corso, rivedere Vlasic in campo, ma l'occasione sarà propizia per consentire al giocatore di tornare a respirare l'atmosfera di una sfida ufficiale. Così da pensare, se il lavoro proseguirà per il meglio, a un suo impiego a gara in corso nella successiva trasferta di Verona di venerdì 20. Due, gli uomini che bramano nell'attesa scocchi l'ora del croato: Vlasic stesso che è dato carico a molla anche per il lungo e tediante stop al quale è stato costretto, e Vanoli che più volte lo ha coccolato a parole, pregustando il momento in cui avrebbe potuto dotare la squadra di una mezzala con spiccate caratteristiche offensive. «Vlasic è un calciatore con capacità importanti, e come tutti i calciatori intelligenti potrà ricoprire più ruoli», una tra le frasi al miele dedicate da Vanoli al suo jolly, in effetti in grado di muoversi a suo agio in più posizioni tra centrocampo e attacco.

Domenica rientra pure Gineitis, altro elemento capace di creare pericoli

Quando avrà ritrovato una condizione adeguata, e sarà quindi impiegabile dal primo minuto, Vlasic dovrebbe comunque trovare posto quale mezzala, in questo Toro. Difficile fargli spazio, considerate le prestazioni tra il buono e l'ottimo fin qui disputate da Ricci come da Linetty e Ilic, ma il candidato principale a lasciargli il posto è in questo momento Ilic. Questo per merito di Linetty, in breve tempo capace di ritagliarsi uno spazio da inamovibile o quasi davanti alla difesa. Là dove sarebbe dovuto transitare Ricci, il quale però sta convincendo tutti da mezzala, appunto come il polacco sta radicando la candidatura a un ruolo da titolare nel cuore del campo. Con l'innesto di Vlasic il modulo rimarrà quindi il 3-5-2, elasticizzato dalla posizione del croato che avrà libertà per esprimersi anche da trequartista o da attaccante aggiunto. Nella passata stagione, come detto anche a causa della pubalgia, sono mancati sia i suoi gol che i suoi assist: 3 i primi e 2 i secondi (entrambi per Zapata nella vittoria per 3-0 contro l'Atalanta). Pochi, per un giocatore che ha la possibilità di andare in doppia cifra sia guardando alle reti che ai passaggi vincenti. Questi ultimi anche nelle corde di Gineitis, altro centrocampista con doti offensive che tornerà nell'elenco dei convocati, per il Lecce. Due ottime notizie, per un Toro già rivolto all'attacco, e che Vanoli vuole rendere ancora più spavaldo e coraggioso.

COME GIÀ UN ANNO FA IL FRANCESE A INIZIO STAGIONE FATICA A ENTRARE IN CONDIZIONE

Tameze: quando la sosta è benedetta

Andrea Piva
TORINO

Se c'è un calciatore per cui la sosta del campionato è arrivata al momento giusto, questo è Adrien Tameze. La possibilità di lavorare per due settimane consecutive, senza una partita in mezzo, per il francese è l'occasione per mettere benzina nelle gambe, dopo che l'inizio di stagione non è stato dei migliori: solamente una volta ha giocato da titolare, contro l'Atalanta, dovendosi però adattare per via dell'emergenza a quel ruolo di braccetto di difesa in cui varie volte lo si è visto anche l'anno scorso. Poi Vanoli gli ha concesso solamente qualche scampolo di partita contro Cosenza, Milan e Venezia, dove è sempre entrato nel finale. L'inizio di stagione difficile non è una novità per Tameze, basti pesare che un anno fa, a questo punto del campionato, aveva giocato ancora meno: zero minuti contro il Cagliari, zero contro il Milan e poi sessantaquattro contro il Genoa. «In ritiro è arrivato in condizioni non buone, deve lavorare tanto e stare attento a come vive. So quanto ci può dare ma si deve mettere a posto», lo aveva anche bacchettato Juric, il tecnico che lo aveva fortemente voluto al Torino. Da parte di Vanoli non è arrivato nessun rimprovero pubblico ma le scelte fatte finora sono chiare e dimostrano come Tameze, in questo momento, sia più indietro nelle gerarchie rispetto ai compagni di reparto. E ora che Gineitis e Vlasic sono ormai prossimi al rientro, il rischio per il francese è che gli spazi possano ridursi ancora di più. In un reparto con tanti giocatori di qualità, uno più di sostanza come Tameze - ma anche come Linetty - può risultare prezioso per le sue caratteristiche oltre che per la sua grande duttilità. Dote che gli permette di poter essere utilizzato in diverse zone del campo: è anche per questo che Vanoli lo vuole nella sua forma migliore, tirato a lucido, per poter dare un contributo importante alla squadra. Mercato e Cairo permettendo, ovviamente: in Turchia le varie società hanno ancora per qualche giorno la possibilità di acquistare calciatori (fino al 13) e il numero 61 granata è tenuto sotto osservazione da vari club. Mai dire mai, anche se al momento appare difficile che Tameze possa partire senza che ci sia la possibilità di sostituirlo. Nella sua testa ora c'è il Torino e l'obiettivo è quello di riuscire a essere un giocatore importante per la squadra come lo era stato un anno fa, nonostante quelle difficoltà avute proprio all'inizio della sua esperienza in granata.

In questo momento il jolly è indietro nelle gerarchie fissate da Vanoli



Adrien Tameze, 30 anni: ha giocato titolare, in difesa, con l'Atalanta



Protagonista nei 7 punti conquistati fin qui

Paradosso Vanja
Al top, ma ignorato

Nel periodo migliore da quando è in granata non è chiamato per gli impegni della Serbia: vuole riprendersi il posto grazie al Toro

Andrea Piva
TORINO

Indubbiamente c'è stato un Milinkovic Savic un po' pasticcione, non sempre reattivo o sicuro nelle uscite, che è stato l'indiscusso portiere titolare della Serbia. C'è ora un Milinkovic Savic certamente cresciuto, apparso in gran forma, reattivo e sempre concentrato in questo inizio di stagione che le partite della propria nazionale è stato costretto a guardarle dalla TV. Il ct Stojkovic per le gare di Nations League contro Spagna e Danimarca non l'ha preso in considerazione, nonostante nella sua lista dei convocati di spazi per i portieri ce ne fossero addirittura quattro: al granata ha preferito Rajkovic dell'Al Ittihad, Jovanovic del Partizan Belgrado, Ilic della Stella Rossa e Petrovic, che in questo avvio di stagione non è mai sceso in campo in una gara ufficiale essendo passato in prestito dal Chelsea allo Strasburgo proprio nelle ultime ore della sessione estiva di calciomercato.

Almeno la convocazione il Milinkovic Savic visto nelle ultime settimane l'avrebbe meritata, d'altronde se il Torino è arrivato alla prima sosta del campionato in vetta alla classifica (seppur in coabitazione con altre squadre: Inter, Juve e Udinese) una parte importante del merito è proprio del portiere. Basti pensare alla parata su Leao, dopo essersi trovato a tu per tu con il portoghese alla prima giornata nella sfida in definitiva pareggiata 2-2 contro il Milan, o al rigore respinto a Pasalic alla seconda (Torino-Atalanta 2-1), o ancora ai due palloni tolti dal sette sulle conclusioni di Nicolussi Caviglia alla terza (Venezia-Toro 0-1): tutti interventi decisivi e tutt'altro che banali (la più bella, nella sintesi tra estetica e pratica, la prima respinta su Ncolussi Caviglia al Penzo).

Sembra un paradosso che proprio ora sia stato escluso da Stojkovic per le due partite giocate dalla Serbia. Ma l'esperienza di Milinkovic Savic tra i pali della nazionale del proprio Paese non è certo detto che sia terminata: a ottobre sono previste nuove partite di Nations League, e la Serbia se la dovrà vedere con la Svizzera oltre che nel ritorno contro la Spagna. Partite che l'estremo difensore granata ha messo nel mirino: l'eventuale convocazione, comunque, passerà inevitabilmente da ciò che farà in questo mese con il Torino. Fondamentali saranno le prove contro Lecce, Verona e Lazio (oltre che con l'Empoli in Coppa Italia, a meno che Vanoli non decida di dare spazio in questo torneo al suo vice, Paleari). Prima del nuovo stop della Serie A ci sarebbe anche la partita contro l'Inter, il programma il prossimo 5 ottobre, ma Stojkovic diramerà le proprie convocazioni prima di quella data.

Milinkovic Savic è finito in panchina nelle amichevoli prima dell'Europeo

Insomma, Milinkovic Savic ha davanti a sé 270 minuti di campionato per riconquistare la fiducia del proprio ct, come è riuscito a fare con Vanoli in questi mesi. «Vanja per me ha grandi potenzialità. Può e deve crescere tanto», spiegava nelle scorse settimane il proprio il tecnico granata, cercando anche di spronarlo ulteriormente intuendone ulteriori margini di crescita. L'allenatore granata è infatti il primo ad aspettarsi ancora qualcosa in più dal proprio portiere, magari che trovi quella continuità di prestazione che non ha avuto in passato. Ritrovare la convocazione in nazionale è ora il primo obiettivo di Milinkovic Savic, il secondo sarà quello di riprendersi anche il posto da titolare, di fatto perso in favore di Rajkovic dopo le gare qualificazioni all'Europeo dello scorso novembre: da quel momento in poi la sua unica partita con la Serbia è stata in un'amichevole contro l'Austria giocata a giugno. Poi tanta panchina (anche all'Europeo in Germania) e ora questa esclusione dalla lista dei convocati per la Nations League.



Milinkovic conta 123 gare nel Toro e 19 nella Serbia



Amoruso in ritiro con il Torino

Duvan Zapata, 33 anni: ha segnato all'esordio in campionato contro il Milan

NICOLA AMORUSO

L'attaccante che ha vestito il granata nel 2008-2009 applaude Vanoli: «La sua squadra mi piace e si candida al ruolo di outsider. Il nuovo tecnico è bravo e moderno: sa parlare alla gente e ai giocatori. La qualificazione alle Coppe europee è possibile approfittando degli errori altrui»

«Toro sorpresa di A trascinato da Zapata»

«Il colombiano davanti al portiere continuerà a fare la differenza. Mi aspetto il definitivo salto di qualità da Ricci: è forte e sveglio»

Paolo Pirisi
TORINO

In carriera ha militato in 13 squadre di Serie A, segnando con 12. Toro compreso. Nicola Amoruso ha fatto parte della storia granata nella stagione 2008-2009. Non un'avventura particolarmente fortunata per lui, che però ha sempre avuto confidenza col gol. Adesso si esalta quando vede una squadra con vocazione offensiva. Come i granata di Paolo Vanoli, reduci da un brillante inizio di stagione e ora concentrati sulla sfida contro il Lecce di domenica. Amoruso si sofferma sui protagonisti dell'avvio di campionato, arricchito dai 7 punti collezionati contro Milan, Atalanta e Venezia.

Nicola Amoruso, il Toro si è presentato alla sosta per le nazionali da primo in classifica. Se l'aspettava? Quanto ha già inciso il lavoro di Paolo Vanoli?

«No, onestamente non immaginavo che sarebbe partito così bene. Ma la squadra mi piace: io credo possa diventare una delle sorprese più belle del campionato. Anche per merito di Vanoli: è un allenatore moderno, sa parlare molto bene alla squadra e anche alla gente. Penso che lui sia il vero colpo di mercato dei granata, è stata un'intuizione davvero brillante. Nell'ambiente si parlava di Vanoli già da tempo, anche tra gli allenatori. Oggi lo vediamo in Serie A con idee fresche e con un Toro molto propositivo. Non mi stupisce che sia arrivato a certi livelli, anche da calciatore aveva leadership e ha fatto molta strada»

Quanto può averlo aiutato il periodo vissuto accanto ad un totem come Antonio Conte?

«La scuola di Conte gli è servita tantissimo, anche perché penso che Antonio abbia una capacità straordinaria: riesce a tirare fuori il meglio da ogni giocatore, ma anche da tutti i componenti della società. Persino il magazziniere si sente responsabilizzato con lui. Ma il segreto di Vanoli è in realtà quello che accomuna tutti gli allenatori bravi, che hanno la capacità di saper rubare il mestiere da tante fonti d'ispirazione. E ora si sta creando una propria identità: penso che il Toro sia il trampolino di lancio ideale per il mister»

Quanto è difficile entrare nella testa di un giocatore dopo un triennio vissuto con un altro mister?

«In questo senso il ritiro per me è uno spartiacque: il giocatore capisce subito che la musica è cambiata. La cosa veramente complicata è saper incidere subito per un allenatore. Può arrivare uno con grandi idee, ma deve avere la personalità di sapersi far ascoltare dai propri uomini. Far capire ai giocatori la mentalità nuova di gioco è la cosa più difficile, ma credo che Vanoli sia già piuttosto avanti. Alcuni allenatori ci mettono poco a trasformare un gruppo di lavoro»

> Partenza col botto: non pensavo che la squadra potesse essere prima dopo tre giornate

Fra i giocatori in evidenza del Toro in questo periodo, chi pensa che quest'anno possa compiere il definitivo salto di qualità?

«Non ho dubbi: Samuele Ricci. Mi auguro davvero che possa sbocciare: mi sembra un giocatore forte, ma soprattutto un ragazzo sveglio. Pure Spalletti ha bisogno di entusiasmo e qualità, penso che sia il futuro della nazionale. Bravo il Toro a puntarci quasi tre anni fa: società e allenatore stanno facendo un grande lavoro di valorizzazione. E ora la nazionale non potrà che aiutarlo a prendere sempre più consapevolezza dei suoi mezzi»

In carriera lei ha fatto gol dappertutto. Anche dopo i 30 anni, esattamente come sta facendo Duvan Zapata. Quanto è difficile ogni anno ripetersi ad alti livelli in Serie A?

«La sostanza è semplice: non bisogna avere infortuni, per cui anche il recupero diventa fondamentale per poter essere brillante in Serie A dopo i 30 anni. Zapata resta un giocatore sempre interessante, ha una muscolatura importante ed è soggetto a infortuni, ma se trova continuità di rendimento fa ancora ciò che vuole davanti al portiere. Può fare la differenza ed essere un leader carismatico del Toro: si vede che si sente amato dalla tifoseria e questo aspetto aiuta tantissimo gli attaccanti, che hanno bisogno come il pane della massima fiducia per esprimersi al meglio»

> L'esperienza del Bologna nella scorsa stagione sia di ispirazione ai granata

Partenza sprint del Toro, che rischia però di essere un'illusione sulla stagione che attende i granata. O lei pensa che l'Europa sia possibile?

«L'esperienza del Bologna dello scorso anno ci insegna che sarebbe sbagliato porsi dei limiti. L'importante è non cadere in depressione alle prime difficoltà e il Toro sicuramente dovrà affrontarle, non potrà avere un cammino sempre lineare. Ma se indovina un periodo di risultati positivi, non vedo perché non debba lottare per l'Europa: la bravura dei granata dovrà essere quella di approfittare degli errori altrui».

Marotta e Antonello rispondono al patron viola

Tra Inter e Commisso sempre storie tese

Brunella Ciullini
FIRENZE

I dirigenti nerazzurri in coro: «L'Inter ha sempre rispettato le regole e continuerà a farlo»

L'Inter ha sempre rispettato le regole e sempre lo farà. Dal presidente Giuseppe Marotta all'amministratore delegato Alessandro Antonello arriva la replica a Rocco Commisso. Senza alzare la voce o voler inasprire ulteriormente il clima, solo per difendere l'operato della società davanti alle ennesime frecciate del presidente della Fiorentina. «Ho molto rispetto per Commisso – risponde Marotta ieri a Coverciano per ritirare il Premio nazionale "Nereo Rocco" per lo sport organizzato dalla Settignanese – ma l'Inter adempie a tutti quelli che sono i doveri e i criteri finanziari ed economici che Uefa e Federazione ci impongono di rispettare». Toni pacati ma decisi, per replicare alle esternazioni (non nuove) del patron viola rilasciate alla Gazzetta dello sport. Ancora più asciutto ma altrettanto deciso l'ad Antonello che a margine dell'assemblea di Lega rimarca: «L'Inter ha sempre rispettato le regole e continuerà a farlo». Altro non c'è da aggiungere.

Ma cosa ha detto o meglio ribadito Commisso: «In questi anni certi club hanno vinto grazie a situazioni debitorie assurde che li hanno portati quasi alla bancarotta e poi nelle mani di Fondi per la mancata restituzione da parte delle proprietà dei prestiti ricevuti...Mi chiedo ancora se chi ha vinto in questi anni poteva essere iscritto al campionato. Zhang? Non si sa più dov'è. Anche lui costretto a lasciare l'Inter, indebitata col Fondo Oaktree. Ho sempre fiducia nel calcio italiano ma non ho visto miglioramenti a partire dal rispetto delle regole. La Juventus ha subìto una penalizzazione per irregolarità, ma Milan e Inter hanno continuato a spendere nonostante centinaia di milioni di debiti e non sono state mai penalizzate, non si è voluto intervenire». Una crociata iniziata dal patron viola da tempo – nell'autunno 2021 tuonò durante il Bussines of sport summit organizzato dal Financial Times: «In Italia le regole non valgono per tutti, questo ha falsato la classifica, l'Inter andava penalizzata») - e che continua a portare avanti. Il club nerazzurro, sentitosi chiamato in causa, ha sempre replicato, così ha fatto ieri. Ma a tenere banco c'è anche il campionato appena agli inizi in cui l'Inter campione d'Italia è appaiata in testa con Juve, Torino e Udinese, segno che ci sarà da lottare. «La griglia per lo scudetto è la stessa da anni, ci sono le solite squadre a cui – dice Marotta - aggiungo anche l'Atalanta: merita un riconoscimento per quel che ha fatto in questi anni e per la posizione acquisita a livello nazionale ed europeo». Poi un pensiero sulla Nazionale («Ho fiducia in questo gruppo, l'allenatore può portarlo lontano») e uno sulla 'commissione dei saggi' proposta da Gabriele Gravina: «Sarà operativa a breve ma con uno spirito consultivo e non esecutivo, seguendo le linee della Federazione e del presidente. Il nostro vuol essere un apporto di esperienza verso il movimento calcistico italiano perché è giusto che si possa sentire la voce degli addetti ai lavori dei club». E la questione stadio? «Ci vedremo con il sindaco a giorni – annuncia Antonello - Possibilità di rimanere a San Siro? Per ora non ci sono risposte certe». Al contrario della replica al patron viola.

Commisso aveva parlato di alcune situazioni debitorie assurde



Giuseppe Marotta, 67 anni, presidente dell'Inter

Federico Masini
MILANO

PURE LA SERIE A PRENDE POSIZIONE SULLE FRASI DI COMMISSO

Casini: «Noi attenti alla sostenibilità economica»

«La Lega ha chiesto e ottenuto di equipararci ai criteri Uefa per l'ottenimento delle licenze»

«Le parole di Commisso e gli attacchi agli altri club? Sono questioni che riguardano il controllore, ovverosia la Figc, e non noi, cioè i controllati». Lorenzo Casini, presidente della Lega Serie A, è intervenuto così sulla diatriba - non nuova - riaperta dalle dichiarazioni del numero uno viola, ai quali ha ribattuto prima l'ad dell'Inter, Alessandro Antonello, quindi il suo presidente, Giuseppe Marotta. Casini ha cercato di restare in disparte: «Tengo a dire che anche grazie al contributo della Fiorentina col compianto Joe Barone e anche con gli attuali dirigenti c'è molta attenzione da parte della Serie A alla sostenibilità economico-finanziaria. È stata la Lega Serie A che ha chiesto e ottenuto una equiparazione dei criteri Uefa per le licenze. Sotto questo aspetto la Lega Serie A è molto attenta». Casini ha parlato a margine dell'Assemblea di Lega Serie A svoltasi ieri, la prima di una lunga serie visto che fra un paio di mesi la politica sportiva vivrà un periodo assai intenso. La prima scadenza, l'Assemblea federale, è in programma il 4 novembre. Il punto più significativo all'ordine del giorno di ieri riguardava infatti i temi federali. L'assemblea ha deciso di aggiornare il documento di riforme della Serie A, già vagliato lo scorso febbraio, così da integrarlo con ulteriori dati ed elementi a supporto delle misure e delle azioni proposte. Come noto la Serie A pretende un ampliamento dell'autonomia e adesso, grazie all'emendamento Mulè, può ottenere un peso elettorale maggiore. «Abbiamo ricordato l'iter previsto dai regolamenti, non è ancora fissata la data per l'elezione del presidente federale ed è da quella data che si contano a scalare i termini per le elezioni delle componenti - ha sottolineato Casini -. Per avere maggiore autonomia delle leghe, nello statuto Figc c'è un capitolo dedicato ed è lì che saranno fatte delle proposte». Si è inoltre discusso della richiesta di nominativi per la nuova commissione indipendente di valutazione della sostenibilità finanziaria delle società professionistiche voluta dal ministro Abodi da inviare entro il 20 settembre alla Figc. In linea di massima la Lega Serie A dovrebbe avanzare 2-3 candidature su una lista di 5 che la parte sportiva sottoporrà al Governo e da cui ne saranno scelti due. I cinque nominativi, come determinato dal Decreto legge, devono essere espressione di Figc, Federbasket, della Lega Basket e della Lega Serie A, Lega B e Lega Pro. Infine Casini ha parlato anche del tema calendari intasati: «Troppe partite? Ne abbiamo parlato tante volte, ovviamente le gare sono molte, ma se guardiamo gli ultimi 20 anni non sono più partite di serie A, ma di altre competizioni internazionali e di nazionali. Quello della salute dei calciatori è un tema interessante e va affrontato».


Rocco Commisso, 74 anni, dal 2019 proprietario della Fiorentina

«Si gioca troppo? Da vent'anni in A c'è lo stesso numero di partite»

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Inter	7	3	2	1	0	8	2
Juventus	7	3	2	1	0	6	0
Torino	7	3	2	1	0	5	3
Udinese	7	3	2	1	0	4	2
Verona	6	3	2	0	1	5	3
Napoli	6	3	2	0	1	5	4
Empoli	5	3	1	2	0	3	2
Lazio	4	3	1	1	1	6	5
Parma	4	3	1	1	1	4	4
Genoa	4	3	1	1	1	3	4
Fiorentina	3	3	0	3	0	3	3
Atalanta	3	3	1	0	2	5	6
Lecce	3	3	1	0	2	1	6
Milan	2	3	0	2	1	5	6
Monza	2	3	0	2	1	2	3
Cagliari	2	3	0	2	1	1	2
Roma	2	3	0	2	1	1	2
Bologna	2	3	0	2	1	2	5
Venezia	1	3	0	1	2	1	4
Como	1	3	0	1	2	1	5

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

MARCATORI - 4 RETI: Thuram (Inter).
3 RETI: Retegui (Atalanta, 1 rig.).
2 RETI: Brescianini (Atalanta); Gyasi (Empoli); Vlahovic (Juventus, 1 rig.); Castellanos (Lazio); Man (Parma); Mosquera (Verona)

PROSSIMO TURNO
SABATO 14 SETTEMBRE
Como-Bologna ore 15
Empoli-Juventus ore 18
Milan-Venezia ore 20.45
DOMENICA 15 SETTEMBRE
Genoa-Roma ore 12.30
Atalanta-Fiorentina ore 15
Torino-Lecce ore 15
Cagliari-Napoli ore 18
Monza-Inter ore 20.45
LUNEDÌ 16 SETTEMBRE
Parma-Udinese ore 18.30
Lazio-Verona ore 20.45

5ª GIORNATA
VENERDÌ 20 SETTEMBRE
Cagliari-Empoli ore 18.30
Verona-Torino ore 20.45
SABATO 21 SETTEMBRE
Venezia-Genoa ore 15
Juventus-Napoli ore 18
Lecce-Parma ore 20.45
DOMENICA 22 SETTEMBRE
Fiorentina-Lazio ore 12.30
Monza-Bologna ore 15
Roma-Udinese ore 18
Inter-Milan ore 20.45
LUNEDÌ 23 SETTEMBRE
Atalanta-Como ore 20.45

CON LUI PALACIOS E BUCHANAN

Per Barella prima seduta Oggi Inzaghi ritrova Zielinski

MILANO (f.m.) Oggi Simone Inzaghi riprenderà la preparazione col gruppo - folto - dei giocatori rimasti ad Appiano in vista della gara di Monza di domenica sera. Barella, Palacios e Buchanan si sono allenati già ieri, oggi tornerà dagli impegni con la nazionale Zielinski. Domani sarà il turno degli italiani, Calhanoglu, Arnautovic e Thuram; mentre giovedì chiuderanno il cerchio Lautaro, Taremi, Asllani e Dumfries.

Silvano Vos 19 anni

Entro i prossimi due giorni l'algerino farà gli esami strumentali per capire l'entità della lesione al polpaccio: perdita grave per Fonseca in un reparto già in sofferenza

Kevin Zeroli 19 anni

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Milan, ci sono Zeroli e Vos per sostituire Bennacer

La linea del club è quella di non andare sul mercato degli svincolati. Per Rabiot pesano i due no e l'impossibilità di giocare in Champions

Pietro Mazzara
MILANO

Il Milan non interverrà sul mercato degli svincolati per sopperire all'infortunio di Ismael Bennacer. È questa, a ieri, la linea filtrata dal club che, di conseguenza, non dovrebbe andare a intavolare trattative con giocatori senza contratto. Anche perché i profili di un certo tipo, come quello di Adrien Rabiot, oggi non sono iscrivibili alla lista per la Champions League essendo stata consegnata entro il 4 settembre, giorno ultimo indicato dalla Uefa per la registrazione dei giocatori utilizzabili nelle proprie manifestazioni. In più Rabiot, in estate, ha declinato le due proposte che il Milan gli ha sottoposto, una dopo l'Europeo quando si è liberato dalla Juventus e una nelle battute finali di mercato. Altri profili senza contratto, obiettivamente, non riscaldano nessuno degli abitanti gli uffici del quarto piano di via Aldo Rossi ed è anche per questo motivo che, adesso, il Milan dovrà dare seguito con i fatti alle parole di propaganda su Milan Futuro, specialmente quelle di Zlatan Ibrahimovic, che ha sempre annunciato come la seconda squadra dovesse essere il bacino dal quale attingere in questa tipologia di emergenze. Kevin Zeroli e Silvano Vos, ad oggi, sono i due elementi che possono essere considerati come proiettati a fare il passaggio dalla palazzina di Milan Futuro a quella della prima squadra. Zeroli, capitano della formazione allenata da Daniele Bonera, quando ha rinnovato il contratto ha avuto rassicurazioni da parte del club sul fatto che anche in prima squadra, oltre che in Futuro, vi fosse considerazione per lui e non è un caso che Daniele Bonera abbia lavorato tutta l'estate con Zeroli nel ruolo di mediano davanti alla difesa, proprio per farlo trovare pronto a una situazione simile. Silvano Vos, invece, ha impressionato tutti per la sua predominanza fisica nel corso della partita della scorsa settimana contro il Carpi. L'ex Ajax, però, potrà essere utilizzato solo in campionato, dove i giocatori Under 22 non devono essere registrati, siano essi di formazione italiana o straniera. Zeroli, invece, potrà essere convocato anche per le partite di Champions League, essendo un giocatore cresciuto nel vivaio e inserito nella lista B. Questo, salvo clamorosi ribaltamenti della situazione, il piano che hanno in quel di Casa Milan per sopperire all'assenza di Bennacer, che nelle prossime ore – al più tardi tra domani e giovedì – si sottoporrà agli esami strumentali del caso che il club ha predisposto e dal cui esito si capirà l'effettiva entità del problema al polpaccio. Solo dopo questi riscontri clinici, il Milan comunicherà l'entità completa dell'infortunio e i relativi tempi di recupero. Una perdita numericamente e qualitativamente importante per Fonseca, che forse mai come adesso dovrebbe pensare a una mutazione del proprio approccio di gioco, magari rinunciando a quella fase di dominio (mai vista in campionato) del possesso e pensare di giocare con maggiori ripartenze e dando alla squadra una fase difensiva più compatta. Ieri, nel corso della ripresa degli allenamenti, sia Alvaro Morata sia Malick Thiaw hanno effettuato degli allenamenti personalizzati, ma l'attaccante spagnolo, tra oggi e domani, dovrebbe tornare in gruppo anche se per il Venezia c'è un Tammy Abraham pronto alla prima da titolare con il Milan con uno tra Pulisic e Chukwueze a destra, Loftus-Cheek in mezzo e Leao a sinistra. A rilento la vendita dei biglietti sia per il Venezia sia per il Liverpool.

Zeroli è già stato provato davanti alla difesa. Vos può giocare solo in A

Tra oggi e domani Morata in gruppo, ma con il Venezia tocca ad Abraham

VENERDÌ ATTESO L'INCONTRO DECISIVO TRA SCARONI, ANTONELLO E IL SINDACO SALA

San Siro, club tentati dall'acquisto

Stefano Scacchi
MILANO

Tra pochi giorni arriverà la decisione definitiva di Inter e Milan sul futuro di San Siro con ovvie conseguenze sui progetti a Rozzano e San Donato. La seconda settimana di settembre è stata segnata sul calendario per l'incontro tra club e Comune per conoscere il responso sul progetto di ristrutturazione presentato da Webuild. La data potrebbe essere quella di venerdì 13. Inter e Milan hanno approfondito con un occhio particolare al possibile acquisto di San Siro. Un elemento forse ancora più determinante dell'analisi dei lavori di ammodernamento. Non a caso il sindaco Giuseppe Sala ha insistito molto su questo aspetto. Per le società è fondamentale potersi assicurare nel breve periodo un asset patrimoniale rilevante. Nel corso dell'estate sono stati effettuati diversi lavori a San Siro, come non accadeva da tempo. Può essere letto come il segno che Inter e Milan di fatto hanno già dato il via libera a restare. Oppure al contrario come la necessità di fare qualcosa dopo anni di inattività perché, anche in caso di costruzione di nuovi stadi autonomi, occorrerà rimanere a San Siro per almeno altri quattro anni. Gli intrecci con le competizioni internazionali sembrano indicare la permanenza al Meazza come ipotesi prevalente. Spinge verso questa direzione la sempre più probabile rinuncia di Milano alla finale di Champions League 2027. Un passo indietro motivato dall'impossibilità del Comune di escludere che in quel momento lo stadio sarà libero da lavori, condizione indispensabile per la Uefa. Anche se Palazzo Marino non ha ancora risposto alla lettera con richiesta di chiarimenti inviata dalla Figc. Dovrebbe farlo la prossima settimana, conoscendo quindi la posizione definitiva dei club. Inter e Milan continuano a ribadire che non c'è ancora nulla di scontato e proseguono i progetti avviati a Rozzano e San Donato. Il Milan in particolare rivendica di aver già investito molto su questa opzione. Resta il fatto che, in oltre cinque anni di cammino verso un nuovo stadio (la prima presentazione è datata 2019), non è ancora stato posato un mattone. Per questo la strada tracciata da Sala potrebbe fare breccia, grazie alla promessa di trasferire la proprietà di San Siro a club che ne hanno urgente bisogno per aumentare ricavi e valutazione. Argomento centrale per due proprietà rappresentate da fondi finanziari che hanno come orizzonte una rivendita remunerativa.

Più che il restyling interessa avere a bilancio un asset così determinante



Paolo Scaroni, 77 anni, presidente del Milan

Il club saudita in pressing per portarlo da Ronaldo

Pioli vicino all'Al-Nassr E il Milan gode

Il tecnico apre al trasferimento, ma per la firma vuole prima delle garanzie a livello amministrativo


Stefano Pioli, 58 anni, può rescindere dopo 5 stagioni con il Milan

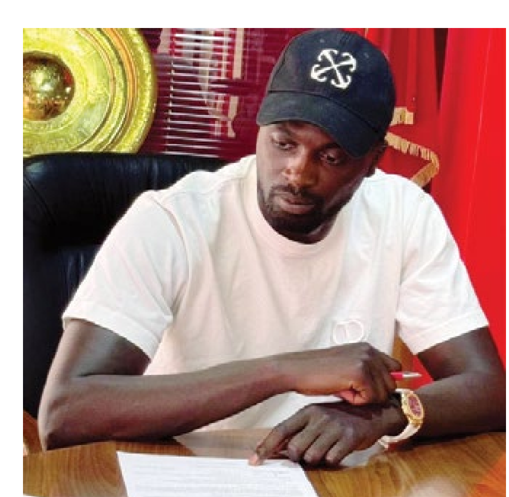
Simone Togna
MILANO

Stefano Pioli potrebbe presto essere il nuovo allenatore di Cristiano Ronaldo, Sadio Manè e Marcelo Brozovic all'Al-Nassr. Sponsorizzato dall'ex Roma Guido Fienga, ceo del club, ma anche proprio da molti calciatori della squadra saudita, l'ex Milan, col quale ci sono già stati i primi approcci positivi, potrebbe quindi essere la carta vincente per tentare la scalata al calcio nazionale dal team della capitale. L'ex tecnico del Diavolo, tra l'altro, questa estate era stato molto vicino all'Al-Ittihad, squadra ora guidata dal francese Laurent Blanc, ma alla fine le trattative non erano andate in porto. Alcuni in loco sostengono che Benzema avesse messo il veto sul suo arrivo, in Italia, fonti vicine allo stesso Pioli assicurano invece che mancassero le condizioni indispensabili per poter accettare l'incarico. In ogni caso oggi il tecnico emiliano piace tantissimo a Riad, lui stesso non ha alcuna preclusione per l'eventuale nuova avventura, ma prima di accettare qualsiasi tipo di lavoro dovrà ottenere delle garanzie, per se e per la propria famiglia. Si tratta di condizioni indispensabili per la firma sul possibile (ricco) nuovo contratto. Oltre all'aspetto sportivo, Pioli, giustamente punta chiaramente a delle tutele amministrative ed economiche. Particolari non di poco conto che un paio di mesi fa sarebbero venute a mancare a livello fiscale. Non basta insomma la promessa di uno stipendio da 10 milioni di euro più bonus a stagione (ossia la proposta fatta pervenire al mister nel mese di luglio dall'Al-Ittihad), ma serve anche concretizzare il tutto secondo i desiderata dell'allenatore italiano. Ergo, le trattative potranno diventare serrate nei prossimi giorni, ma tutto dovrà essere studiato con estrema cura. Nel frattempo, evidentemente e consequenzialmente, sembra ormai conclusa l'esperienza all'Al-Nassr di Luis Castro, che l'anno scorso aveva fallito l'obiettivo del titolo nazionale (concludendo al secondo posto, a meno 14 dai rivali) e ha iniziato questa annata perdendo la Supercoppa nazionale sempre contro l'Al-Hilal, squadra di Sergej Milinkovic Savic, che si è imposta con un netto 4-1 nella finalissima della competizione. Dopo un deludente pareggio casalingo per 1-1 contro l'Al-Read e un poker in trasferta rifilato all'Al-Fayha, le prossime gare saranno decisive per il portoghese, che potrebbe saltare qualora non sconfiggesse l'Al-Ahli dell'ex City Ryhad Marhez. Intanto il Milan resta spettatore interessato della vicenda. I rossoneri infatti, per una sorta di riconoscenza a Pioli per lo scudetto conquistato nel 2021-22, ma anche per un gentleman agreement stipulato col navigato tecnico del diciannovesimo Tricolore, non avevano rescisso il contratto con la guida tecnica. Ergo, qualora Pioli trovasse un altro impiego, le casse del Diavolo si andrebbero ad alleggerire di ben 4 milioni netti (quindi quasi del doppio a livello fiscale) vista l'intesa ancora in essere col club di Via Aldo Rossi sino al 30 giugno del 2025.

Qualora scegliesse l'Arabia, i rossoneri risparmierebbero 4 milioni di ingaggio

C'È LA FIRMA CON IL WYDAD CASABLANCA

La fuga dei talenti Niang il giramondo sceglie il Marocco


M'Baye Niang, 29 anni, dopo aver contribuito alla salvezza dell'Empoli nella passata stagione, ieri ha firmato con i marocchini del Wydad Casablanca

Nicolò Schira

Un altro svincolato prende la via più esotica tra quelle a disposizione per ripartire. Dopo Memphis Depay volato al Corinthians in Brasile e Iker Muniain accasatosi al San Lorenzo l'ultimo caso di "fuga di talenti" dall'Europa riguarda una vecchia conoscenza del nostro campionato come M'Baye Niang, che ha scelto a sorpresa di ripartire dal Marocco. L'attaccante senegalese proseguirà così la carriera da globetrotter del pallone. Il centravanti è stato protagonista nell'ultima stagione della salvezza dell'Empoli con 6 gol in 14 presenze, tra cui la rete decisiva in pieno recupero all'ultima giornata contro la Roma, che decretò la permanenza in Serie A dei toscani. Finito il campionato, però, M'Baye e il club del presidente Corsi decisero di comune accordo di non proseguire insieme, col goleador che sperava comunque in una nuova chance in italia. Qualche sondaggio in effetti c'è stato (Monza e Sampdoria), ma non è sfociato in nulla di concreto e così Niang, stufo di aspettare, ha deciso di assecondare il pressing proveniente da Casablanca. Domenica sera, infatti, ha accettato l'offerta dell'Wydad Ac, firmando un contratto biennale con la società marocchina. Per Niang inizia così la sua terza avventura in continente differente, dopo quelle vissute tra Europa e Asia. Il Marocco sarà, infatti, il sesto campionato differente che avrà come protagonista il centravanti prossimo a compiere i 30 anni a dicembre. Un'altra tappa nel giro del mondo calcistico di un talento che non è mai riuscito a trovare davvero continuità. Tanti alti e bassi in una carriera che avrebbe potuto essere a livelli più alti. Quella del Wydad sarà la tredicesima maglia indossata da Niang, che in passato ha giocato in Francia (Caen, Bordeaux, Montpellier, Rennes e Bordeaux), Italia (Milan, Genoa, Torino ed Empoli), Inghilterra (Watford), Arabia Saudita (Al Ahli) e Turchia (Adana Demirspor).

Dopo aver aiutato l'Empoli a salvarsi, l'attaccante ha rescisso il contratto

QUARTO MATRIMONIO PER IL DS DEL MONZA, CHE HA DA POCO COMPIUTO 80 ANNI

Helga dice sì a Galliani: ieri le nozze

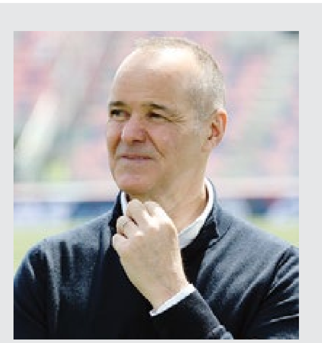
Diego Marturano
MONZA


Adriano Galliani, 80 anni, insieme con la nuova moglie Helga Costa, 57. I due stanno insieme ormai da 13 anni

Adriano Galliani ed Helga Costa si sono detti "Sì" ieri pomeriggio nella sala delle cerimonie del municipio di Monza prima di trasferirsi a Villa Gernetto per la festa in compagnia di circa duecento tra amici e parenti. 80 anni lui, 57 lei, stanno insieme da 13, un'unione serena e riservata, anche se la compagna è quasi sempre stata presente nelle apparizioni pubbliche, soprattutto allo stadio. L'idea di sposarsi a Monza è stata una scelta di cuore. Galliani risiede a Milano ormai da tempo, anche con la nuova moglie, ma è voluto tornare nella città delle sue origini e della sua infanzia per suggellare questo legame. Dalla nascita è sempre stato monzese e tifoso del Monza e come gli piace ricordare: «Al Milan è andato in prestito per trent'anni». Un'appartenenza sottolineata anche dal sindaco (lui del Partito Democratico) Paolo Pilotto: «Abbiamo regalato loro una medaglia della città, quella bronzata raffigurante tre dei monumenti, ma anche una spilla da bavero, a Galliani, con la Luna, uno dei due simboli, insieme alla Corona Ferrea, di Monza». È il quarto matrimonio del senatore e amministratore delegato del Monza. La prima fu la madre dei suoi figli Gianluca, Fabrizio e Micol, poi la presentatrice Daniela Rosati ed infine Malika El Hazzazi, modella di origine marocchina. Questa volta i testimoni sono stati Gigi Marzullo e la parlamentare di Forza Italia Cristina Rossello. Alla festa erano invitati volti noti della politica, come Tajani e Casini, del mondo imprenditoriale e dello sport, anche gli allenatori Ancelotti, Allegri e Nesta e gli ex giocatori Massaro, Montolivo e Leonardo. E poi la famiglia Berlusconi, rappresentata dal fratello Paolo e da Marta Fascina, ultima compagna del Cavaliere. Il regalo, la squadra, per tutti presente il capitano Matteo Pessina, spera di fargliela domenica sera, quando ospiterà all'U-Power Stadium l'Inter rivale di mille battaglie nella precedente epoca rossonera.

LA CERIMONIA

Onore a Saputo sarà 'cittadino' di Bologna


Joey Saputo, 59 anni

BOLOGNA. Joey Saputo oggi riceverà in Comune dal sindaco Lepore la cittadinanza onoraria di Bologna. L'onoreficenza, attribuita in passato anche a Sinisa Mihajlovic, è stata deliberata il 1° luglio scorso all'unanimità. Saputo è entrato nel Bologna a ottobre 2014, per poi divenire chairman della società nel dicembre di quell'anno. Dopo dieci stagioni ha portato la squadra rossoblù in Champions League, risultato senza precedenti nella storia del club da quando la massima competizione europea ha assunto questa denominazione. Accanto all'impegno sportivo, a Saputo viene riconosciuta anche la promozione di diverse iniziative benefiche sul territorio. Da qualche tempo il patron canadese fa base quasi fissa in città in una casa a 200 metri dalle Due Torri.

S.BU.



Nicola Mosti, 26 anni, impegnato contro il Frosinone

Dalla Juve Under 23 alla Juve Stabia: i segreti del fantasista

Mosti che lanciava Kean e sognava CR7 Re a Castellammare

Cristiano Tognoli

Il giorno che sul suo profilo social pubblicò la foto di lui in posa con Cristiano Ronaldo, si limitò a scrivere il commento "onorato". Anche solo essersi potuto allenare con il mito gli riempiva l'orgoglio e voleva che tutto il mondo sapesse. In fondo al suo cuore, però, ci ha anche davvero sperato di poterci giocare un giorno insieme, ma il destino calcistico per Nicola Mosti aveva in mente ben altro. I tempi dei lustrini e pailletes nella Primavera della Juventus, quando il suo partner d'attacco era Moise Kean e l'allenatore Fabio Grosso, sono lontani sette anni. Il treno bianconero era ripassato nell'anno Domini del Covid, con la formazione Under 23 dei bianconeri, e fu lì che incrociò CR7 nell'ultimo scorcio di grandeur sotto la Mole. Per il resto, il nativo di Pietrasanta, prima di tutto prodotto della florida Academy dell'Empoli, ha dovuto faticare e sudarsi tutto per arrivare ad essere adesso: dopo quattro giornate, è il miglior uomo assist della Serie B. Già ben tre passaggi vincenti con la maglia della sorprendente Juve Stabia, che comanda il campionato assieme al Pisa e allo Spezia. Ha mandato in gol Bellich e Folino nell'impresa delle vespe alla prima giornata al "San Nicola" (quasi un presagio visto il nome del nostro…) con il Bari e poi Piscopo per la vittoria a spese del Mantova nel successo sul neutro di Piacenza dove gli uomini di Pagliuca hanno giocato in attesa che fosse pronto il restyling del "Menti" di Castellammare, ovvero per questo sabato quando ci sarà il ritorno a casa nel big match con il Palermo. «Non ci montiamo la testa - ha detto Mosti dopo l'exploit in una prima analisi durante la sosta - vogliamo prima di tutto conservare questa categoria che ci siamo sudati (lui arrivò a gennaio e il suo apporto nella promozione non è stato affatto banale, ndc)».

Nella sorprendente neopromossa capolista ha già firmato tre assist: «Ma non ci montiamo la testa»



Mosti con Cristiano Ronaldo dopo un allenamento con la Juve

Sabato col Palermo il ritorno al Menti: «L'energia dei nostri tifosi, finalmente»

La Cenerentola al gran ballo si presenterà con il Principe. Sulla testa di Nicola c'è una coroncina, che adesso attira l'attenzione di tutti. Ci si chiede fin dove possa arrivare il fantasista dal sinistro magico, che finora ha dovuto galleggiare più in C (anche Gavoranno, Viterbese, Imolese, Monza, Modena ed Entella oltre alla Juve U23) che in cadetteria (26 partite tra Ascoli e Modena, prima delle quattro di quest'anno). Tre assist in quattro partite. Nemmeno Juri Vandeputte era partito così forte un anno fa, quando poi vinse la classifica dei "palloni cioccolatino" (14). E il destino lo mette adesso di fronte a uno degli allenatori che più gli ha lasciato tracce di calcio tecnico, pulito, propositivo. Quell'Alessio Dionisi con il quale Mosti nel 2018-19 firmò 6 gol e 3 assist in un'annata indimenticabile per gli emiliani: terzo posto e semifinale playoff. Juve Stabia-Palermo sabato sarà la partitissima che non ti aspetti. E per Nicola Mosti le motivazioni saranno altissime. Un abbraccio con l'ex maestro prima del fischio d'inizio e poi via, in campo a battagliare e a creare. Per se stesso e per i compagni. «Tornare al Menti ci darà una carica supplementare - ha argomentato il numero 98 gialloblù, che porta sulla schiena l'anno di nascita - non vediamo l'ora di rientrarci e prendere l'energia dei nostri tifosi. Ci è mancato non poterci giocare». Anche se non si direbbe. L'inizio della Juve Stabia e del suo assist-man è stato formidabile. E adesso provate a prenderli.

CHE ATTESA PER VENERDÌ | GIÀ UNDICIMILA I POSTI OCCUPATI AL MANUZZI

Cesena: una bolgia per il Modena

Quando fa questi numeri, la dicitura Serie B è soltanto un dettaglio. Obiettivo 15.000 spettatori, in uno stadio omologato per poco meno di 20.000, per Cesena-Modena, il derby dell'Emilia-Romagna che venerdì sera aprirà il ritorno in campo del "campionato di sotto" dopo la sosta. A ieri sera erano già 11.000 i posti occupati tra abbonati (quasi 8000) e biglietti venduti. Il Manuzzi sarà una bolgia e dalla non lontana Modena (130 km) sono attesi 2.500 tifosi in un settore ospiti che ne può contenere anche il doppio. La fame di calcio è pari a quella per le piadine e i tortellini, alcuni dei cibi tipici di due città dove la Serie A mancava rispettivamente da dieci e ventuno anni, quando sarà finita questa stagione.

Sul piano dell'organico la più attrezzata per provarci già quest'anno appare il Modena, che dopo due decimi posti consecutivi (nonostante le spese del patron Rivetti, l'uomo del fortunato brand Stone Island) vorrebbe tanto alzare l'asticella e gli arrivi di Gregoire Defrel, Pedro Mendes e Giuseppe Caso autorizzano i sogni della piazza gialloblù. Al Cesena potrebbe bastare una salvezza tranquilla, magari dando fastidio alla concorrenza con almeno un giretto nei playoff, ma si sa che quasi ogni anno c'è una neopromossa che o fa il doppio salto o quantomeno supera ogni pronostico rimanendo nei primi posti fino alla fine (l'anno scorso fu la volta del Catanzaro) e visto l'entusiasmo che si respira, il Cesena potrebbe essere l'indiziata numero uno.

Nel frattempo, sia a Cesena sia a Modena, fra tre giorni sono pronti a vivere una serata da Serie A almeno sugli spalti. Negli anni scorsi il destino ha messo a dura prova la fede dei due popoli, con drammatici fallimenti e ripartenze dai Dilettanti. Ma al cuor non si comanda e la rinascita va vissuta come merita. Con un overture della quinta giornata di Serie B da 15000 spettatori. E che spettacolo sia !

C.T.



Michele Mignani, 52 anni

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Pisa	8	4	2	2	0	7	4
Juve Stabia	8	4	2	2	0	4	1
Spezia	8	4	2	2	0	6	4
Reggiana	7	4	2	1	1	6	4
Mantova	7	4	2	1	1	6	5
Cittadella	7	4	2	1	1	4	3
Cremonese	6	4	2	0	2	5	3
Cesena	6	4	2	0	2	6	5
Salernitana	6	4	2	0	2	7	7
Sudtirol	6	4	2	0	2	6	7
Brescia	6	4	2	0	2	3	4
Catanzaro	5	4	1	2	1	4	4
Sassuolo	5	4	1	2	1	5	7
Modena	4	4	1	1	2	4	5
Palermo	4	4	1	1	2	2	4
Frosinone	3	4	0	3	1	4	5
Carrarese	3	4	1	0	3	4	6
Sampdoria	2	4	0	2	2	4	6
Bari	2	4	0	2	2	3	6
Cosenza (-4)	1	4	1	2	1	4	4

IN SERIE A · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSIONE

MARCATORI - 2 RETI: Rover (Sudtirol); Adorni (Brescia); Schiavi (Carrarese, 1 rig.); Pontisso (Catanzaro); Shpendi (Cesena, 1 rig.); Fumagalli (Cosenza); Di Stefano (Frosinone); Bragantini (Mantova); Bonfanti (Pisa); Vergara (Reggiana); Braaf (Salernitana); Coda (Sampdoria); Bertola (Spezia)

5ª GIORNATA
VENERDÌ 13/9
Cesena-Modena ore 20.30
SABATO 14/9
Bari-Mantova ore 15
Brescia-Frosinone ore 15
Cittadella-Catanzaro ore 15
Cremonese-Spezia ore 15
Juve Stabia-Palermo ore 15
DOMENICA 15/9
Carrarese-Sassuolo ore 15
Cosenza-Sampdoria ore 15
Reggiana-Sudtirol ore 15
Salernitana-Pisa ore 15

6ª GIORNATA
VENERDÌ 20/9
Catanzaro-Cremonese ore 20.30
SABATO 21/9
Cosenza-Sassuolo ore 15
Palermo-Cesena ore 15
Pisa-Brescia ore 15
Reggiana-Salernitana ore 15
Sampdoria-Sudtirol ore 15
Modena-Juve Stabia ore 18
SABATO 21/9
Frosinone-Bari ore 15
Mantova-Cittadella ore 15
Spezia-Carrarese ore 15

CheSconto!

trasforma ogni tua spesa in un guadagno!



Ascoli ko nel recupero della partita rinviata per l'allerta meteo

FANTASTICA ENTELLA

Bariti e Guiu: tre su tre!

Liguri in testa a punteggio pieno. Gallo frena: «Il primato? Stiamo calmi...». Ospiti a segno con Bando, su svarione del portiere Siaulys

ENTELLA-ASCOLI 2-1

Marcatori st 13' Bariti, 16' Guiu, 20' Bando

Entella (3-5-2) Siaulys 5; Manzi 7, Tiritiello 7, Parodi 7; Bariti 7.5 (39' st Zappella ng), Corbari 6.5, Lipani 6.5, Franzoni 6 (32' st Siatounis 6), Di Mario 7 (39' st Ndrecka ng); Guiu 7.5 (39' st Thioune ng), Castelli 7 (32' st Santini 6.5). A disp. Paroni, Del Frate, Casarotto, Marconi, Costa, Ghio, Portanova. All. Gallo 7

Ascoli (3-4-3) Livieri 6; Menna 6, Curado 6, Piermarini 5.5 (39' st Adjapong ng); Alagna 6, Varone 7, Bando 6 (32' st D'Uffizi 6), Cozzoli 5.5 (39' st Silipo ng); Tremolada 5.5 (11' st Campagna 5.5), Corazza 5.5, Achik 5 (11' st Tirelli 5). A disp. Abati, Raffaelli, Maurizii, Bertini, Maiga Silvestri, Gagliolo, Caucci, Gagliardi, Ciccanti. All. Carrera 6

Arbitro Luongo di Napoli 5

Note 1.174 spettatori per un incasso di 7.222 euro. Ammoniti Achik, Manzi, Franzoni, Guiu, Piermarini, Alagna, Varone, Corbari per gioco falloso; Gallo per proteste. Angoli 5-4 per l'Ascoli. Recupero tempo pt 2'; st 8'

Domenico Marchigiani
CHIAVARI

Nel posticipo della partita rinviata domenica per l'allerta meteo, cala il tris l'Entella, che batte meritatamente anche l'Ascoli e sale al primo posto in classifica. La squadra di Gallo viene fuori prepotentemente nel secondo tempo, nel quale fa e disfa: segna due reti, incassa l'incidente di percorso del suo portiere Siaulys, soffre in un finale di trincea e alla fine conquista la terza vittoria di fila portandosi a casa lo scalpo di una delle favorite per la promozione in Serie B. Gallo riparte dagli stessi uomini di Rimini, varia invece Carrera, che lancia dal primo minuto l'ex Tremolada. Partita equilibrata fin dalle prime battute. L'Ascoli è sornione, l'Entella quando può sgasa, ma il primo tempo è un sostanziale nulla di fatto anche se i migliori sussulti sono dei liguri, nel finale, con un destro strozzato di Di Mario fuori misura e, soprattutto, con un colpo di testa di Manzi liberato in prossimità della linea di porta da un provvidenziale intervento dell'attento Curado.


Bernat Guiu firma il raddoppio dell'Entella

Tutt'altra musica nella ripresa con i biancocelesti che prendono campo e si rendono subito pericolosi con la botta di Franzoni sventata da Livieri. L'Entella alza i giri e passa al minuto 13: cross dalla sinistra di Di Mario e rasoiata vincente di Bariti sul fronte opposto. L'Ascoli sbanda e l'Entella ne approfitta tre minuti dopo con Guiu che duetta con Castelli e di giustezza infila Livieri. Partita in ghiaccio? Nemmeno per sogno perché l'Ascoli rientra in gioco con il calcio di punizione di Bando, sul quale la responsabilità del portiere di casa Siaulys è evidente. Tutto riaperto e clima che si surriscalda con l'arbitro Luongo che dispensa ammonizioni a raffica. Il finale è di marca ascolana, ma le speranze della squadra di Carrera s'infrangono sulla traversa colpita da Adjapong su punizione. A fine gara, Fabio Gallo butta acqua sul primato della Virtus: «Calma, venerdì giochiamo di nuovo (Entella-Carpi, ndr), è meglio fare punti il più possibile per poi vedere quello che succede».

(LPS)

DOPO L'AVVIO NERO

Novara: tutti zitti! Parla solo Lo Monaco

(g.f.) Nessun gol, un punto in tre gare, ultimo posto, pessimo avvio di stagione per il Novara dopo il ko al 'Piola' in Coppa Italia col Milan Futuro che ha portato all'eliminazione. Deciso il silenzio stampa sino al posticipo serale di lunedì al "Piola" col Lecco, parlerà solo il dg Pietro Lo Monaco.

PROSSIMO TURNO: 4ª GIORNATA

Girone A

Venerdì ore 20.45 AlbinoLeffe-Pergolettese, FeralpiSalò-Virtus Verona, Renate-Giana Erminio. **Sabato ore 20.45** Padova-Alcione. **Domenica ore 18.30** Caldiero-Pro Vercelli, Clodiense-Lumezzane, Trento-Arzignano, Vicenza-Pro Patria; **ore 20.45** Triestina-Atalanta U23. **Lunedì ore 20.45** Novara-Lecco. **Classifica** Padova, Renate 9; Pro Vercelli, Caldiero 6; Giana Erminio, Vicenza, Lecco 5; Alcione, Lumezzane, Virtus Verona, Clodiense, Atalanta U23 4; Triestina 3; Pro Patria, FeralpiSalò, AlbinoLeffe, Trento 2; Pergolettese, Novara, Arzignano 1

Girone B

Venerdì ore 20.45 Arezzo-Legnago, Entella-Carpi. **Sabato ore 18.30** Milan Futuro-Ascoli, Vis Pesaro-Pontedera; **ore 20.45** Campobasso-Torres, Sestri Levante-Spal. **Domenica ore 20.45** Perugia-Gubbio, Ternana-Pineto. **Lunedì ore 20.45** Lucchese-Rimini, Pescara-Pianese. **Classifica** Entella 9; Pescara, Gubbio 7; Pontedera, Vis Pesaro 6; Carpi, Pineto 5; Ascoli, Torres*, Perugia, Pianese, Lucchese, Ternana 4; Arezzo, Campobasso 3; Milan Futuro*, Rimini, Sestri Levante 1; Legnago 0; Spal (-3) -2. * **Una partita in meno**

Girone C

Venerdì ore 20.45 Potenza-Sorrento. **Sabato ore 18.30** Crotone-Messina, Monopoli-Juventus Next Gen; **ore 20.45** Casertana-Turris, Catania-Picerno. **Domenica ore 20.45** Altamura-Benevento, Cavese-Avellino, Cerignola-Giugliano, Taranto-Trapani. **Lunedì ore 20.30** Latina-Foggia. **Classifica** Catania, Sorrento, Picerno, Cerignola 7; Monopoli, Benevento 6; Giugliano 5; Messina, Foggia, Potenza, Trapani, Cavese 4; Crotone, Juventus Next Gen, Turris 3; Casertana, Latina, Avellino 2; Taranto 1; Altamura 0

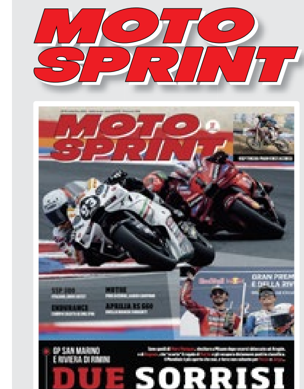




Doppia sfida per la Ferrari a Baku e Fuji

Autosprint va in edicola presentando una cover incentrata sulla doppia sfida quasi simultanea che vedrà protagonista la Ferrari. La Casa del Cavallino Rampante, ancora in lizza nel Mondiale di Formula 1 e in quello di Endurance (Wec), correrà a Baku nel GP dell'Azerbaigian e nella gara di durata al Fuji, praticamente a casa della diretta rivale Toyota, con la Porsche come terzo incomodo. Una domenica intensissima ed emozionante, con risvolti tutti da scoprire. E titoli pesantissimi come target finali.

MOTO SPRINT



Tutti i duelli mondiali MotoE: Garzo

I sorrisi di Marc Marquez e Pecco Bagnaia sono in copertina su Motosprint 37, in edicola da oggi, col reportage da Misano, con un GP da oltre 150.000 spettatori e grande pathos nelle due corse della classe regina che mantengono incerta la battaglia per il titolo Martin-Bagnaia. Tanti temi anche nelle altre classi, col titolo MotoE a Hector Garzo. Vi portiamo a Magny-Cours, per una Superbike che perde Razgatlioglu, Rea e Bautista ed esalta Nicolò Bulega. E poi in Turchia, per un Mondiale MXGP sempre più a due, con Tim Gajser e Jorge Prado.

L'arrivo di Liberty Media accelera la rivoluzione tecnologica in chiave F1: il prossimo anno arriveranno le comunicazioni tra box e pilota

I team radio in MotoGP Bagnaia e Marquez contrari

Pecco: «Mi multeranno, ma non li userò». Marc: «Snaturano lo sport». Espargaro: «È più pericoloso attivare l'abbassatore e sono divertenti»

Giorgio Pasini
TORINO

Telefono box. La decisione di introdurre i team radio in MotoGP dal prossimo anno, comunicata dalla Dorna (spinta sicuramente da Liberty Media) alle Case giovedì e messa subito in atto ieri con l'aiuto di alcuni piloti nel test post-gara di Misano, ha spaccato la griglia. In particolare ad essere contrarti a trasformarsi in E.T. delle due ruote sono i due big più big che ci siano: Pecco Bagnaia e Marc Marquez. Entrambi, con motivazioni leggermente diverse, bocciano la novità tecnologica, voluta ufficialmente per migliorare la sicurezza (nella prima fase le comunicazioni saranno unidirezionali tra la Direzione Gara e i piloti con messaggi preregistrati in caso di bandiera rossa, situazioni pericolose in pista) ma ancor più per l'intrattenimento dei telespettatori. In Formula 1 i colloqui tra piloti e muretto sono i più seguiti, spesso più divertenti delle gare stesse.

Quartararo ieri li ha provati a Misano: «Che idea, però non sentivo quasi nulla»

«Potrebbe essere positiva per lo spettacolo, e in questo caso sono favorevole, ma per l'essenza dello sport sono contrario» taglia corto Marquez, mentre Bagnaia utilizza un mito dello sport per chiarire la sua posizione. «Penso che ogni gara prenderò multe come Michael Jordan che usava le scarpe rosse quando in Nba dovevano essere bianche. Non metterò niente del genere, non ha senso. Ho provato questi sistemi, premono sull'osso e danno fastidio. Abbiamo tutti i sistemi possibili per essere avvertiti di qualsiasi cosa: c'è il dashboard, la lavagnetta... Non c'è bisogno di altre comunicazioni che possono anche essere motivo di distrazione. Noi guidiamo dei mezzi che non permettono di essere distratti».

Usa l'ironia Maverick Viñales, che invece cita di fatto Kimi Raikkonen, l'ex ferrarista famoso proprio per i suoi team-radio esilaranti, ora sostituito da Charles Leclerc e Max Verstappen. «Può essere molto interessante per la sicurezza, se per esempio c'è un incidente e un pilota in mezzo alla pista - afferma lo spagnolo dell'Aprilia -. È chiaro che i tempi stanno cambiando e che questo genere di cose rende lo spettacolo migliore. Comunque la mia frase preferita posso già dirvela: "Ora non mi disturbare"». Cauto invece Enea Bastianini. «Dovremmo essere molto più tecnologici per avere più informazioni, ma l'idea non mi esalta. Non mi spaventa il pensiero di sentire una voce nell'orecchio, però non credo sia la soluzione giusta».

Bastianini: «Sì a più tecnologia». Viñales 'alla Kimi': «Dirò di non disturbarmi»

Tra i fautori invece Aleix Espargaro, che ieri ha provato l'ultima evoluzione del sistema. ««La gente si lamenta perché è l'atteggiamento più semplice, ma dal punto di vista della concentrazione è peggio attivare l'abbassatole posteriore - stigmatizza il capitano dell'Aprilia -. Sono tre anni che ci lavoriamo e sono stato uno di quelli che ha spinto di più per l'introduzione. Prima il sistema sarà pronto, meglio sarà per lo spettacolo. Certo, in alcune piste sarà complicato riuscire a parlare, ma bisogna abituarsi alle nuove tecnologie. In Formula 1 il team radio e la serie Netflix hanno portato benefici. Come show è più bello il nostro, ma i messaggi sono divertenti».

Anche Fabio Quartararo è stato scelto a Misano come tester. «Non riuscivo a sentire quasi niente… - ammette candidamente il francese della Yamaha -. È molto tempo che lavoriamo su questa cosa e penso che sia una grande idea sotto molti punti di vista, specie avere delle indicazioni del box su come importanti come una bandiera rossa e se c'è un pilota in mezzo alla pista. Ogni volta funziona un pochino meglio, ma con col rumore della moto è complicato sentire bene qualcosa. E nelle curve veloci è meglio non parlare...».



Addio lavagnette? Il meccanico Ducati addetto alle segnalazioni di Pecco Bagnaia mostra al torinese la lavagnetta con i dati fondamentali del giro. Queste comunicazioni sono destinate ad essere superate

I TEST

Ducati spinge Pecco felice Honda divisa

(g.p.) Dominio rosso anche nei test post-gara di Misano. Bagnaia precede Morbidelli e Bastianini. D'altronde con le Concessioni (alle altre Case) la Ducati ha pochi test privati. Così ieri ha provato un nuovo telaio, un aggiornamento cupolino, sviluppi di elettronica e pare un prototipo del motore 2025. «Purtroppo sono cose che non possiamo utilizzare quest'anno» il commento di Pecco, entusiasta della gomma anteriore Michelin 2025. «Ne avevo veramente bisogno per le staccate» dice. Stessa opinione per Bastianini. Ktm ha lavorato con una RC16 laboratorio (Acosta 4°), Aprilia su elettronica e freno motore, Yamaha su uno step del propulsore («un po' meglio» dice Quartararo 5°), Honda ha portato una carena nuova che enfatizza l'effetto suolo in piega. «Aiuta a far curvare meglio la moto, puntiamo a usarla già dalla prossima gara» dice Luca Marini. «Funziona, ma non c'è stata nessuna rivoluzione. Qui a Misano la Honda in passato portava una moto nuova. Onestamente sono preoccupato» denuncia invece Joan Mir.

TEMPI: 1. Bagnaia (Ducati) 1'30"619; 2. Morbidelli (Ducati) a 0"161; 3. Bastianini (Ducati) a 0"366; 4. Acosta (Spa, Ktm) a 0"433; 5. Quartararo (Fra, Yamaha) a 0"444; 6. Martin (Spa, Ducati) a 0"492; 7. M.Marquez (Spa, Ducati) a 0"511; 8. Bezzecchi (Ducati) a 0"514; 9. Viñales (Spa, Aprilia) a 0"625; 10. B.Binder (Saf, Ktm) a 0"683

Oggi l'Aston Martin annuncia il gran colpo

È il Newey Day Diventerà pure comproprietario

Il genio con Alonso e le Honda per 175 milioni in cinque anni e una quota azionaria del team

Giorgio Pasini
TORINO

È il giorno di Adrian Newey in verde. Prima di pranzo l'Aston Martin annuncerà l'ingaggio del genio delle monoposto, ultimo tassello di una sfarzosa campagna acquisti di tecnici e tecnologia (vedi i motori Honda) messa in campo da Lance Stroll con l'appoggio economico del fondo saudita Pif per portare in alto il team di Silverstone, in questi due anni tornato indietro nelle graduatorie e nelle aspettative nonostante al volante ci sia Fernando Alonso.

Mentre in Red Bull cercano faticosamente di porre rimedio all'errore di rivoluzionare una monoposto dominante («abbiamo reso la RB20 fin troppo complessa» ammette il team principal Christian Horner) in Aston Martin realizzato quello che era nei piani della Ferrari, un mega pool di ingegneri, ultimi arrivati Enrico Cardile, strappato proprio alla Ferrari per fare il direttore tecnico (in quel ruolo Fred Vasseur ha deciso di promuovere il francese Loic Serra prim'ancora che finisse il gardening dalla Mercedes) e ora Newey. Il re dei tecnici, in tutti i sensi.

Difficile che oggi, prima che l'Aston Martin si trasferisca a Baku per il 17° GP stagionale, vengano svelati i dettagli di un contratto da mille e una notte, ma in questi giorni sono trapelati da autorevoli testate anche di finanza. Intanto perché si parla di un ingaggio principesco, ben 35 milioni di euro all'anno per cinque stagioni. Quindi 175 milioni fino al 2029, quando Newey avrà 70 anni e probabilmente si godrà una meritata pensione. Un sacco di soldi che insieme a nuove strutture all'avanguardia (compresa la galleria del vento quasi ultimata) hanno convinto l'ingegnere inglese, comunque poco propenso a vivere anche solo per piccoli periodi in Italia, a dire no alla Ferrari, con la quale pare avesse firmato un pre-contratto. Meglio, un'opzione.



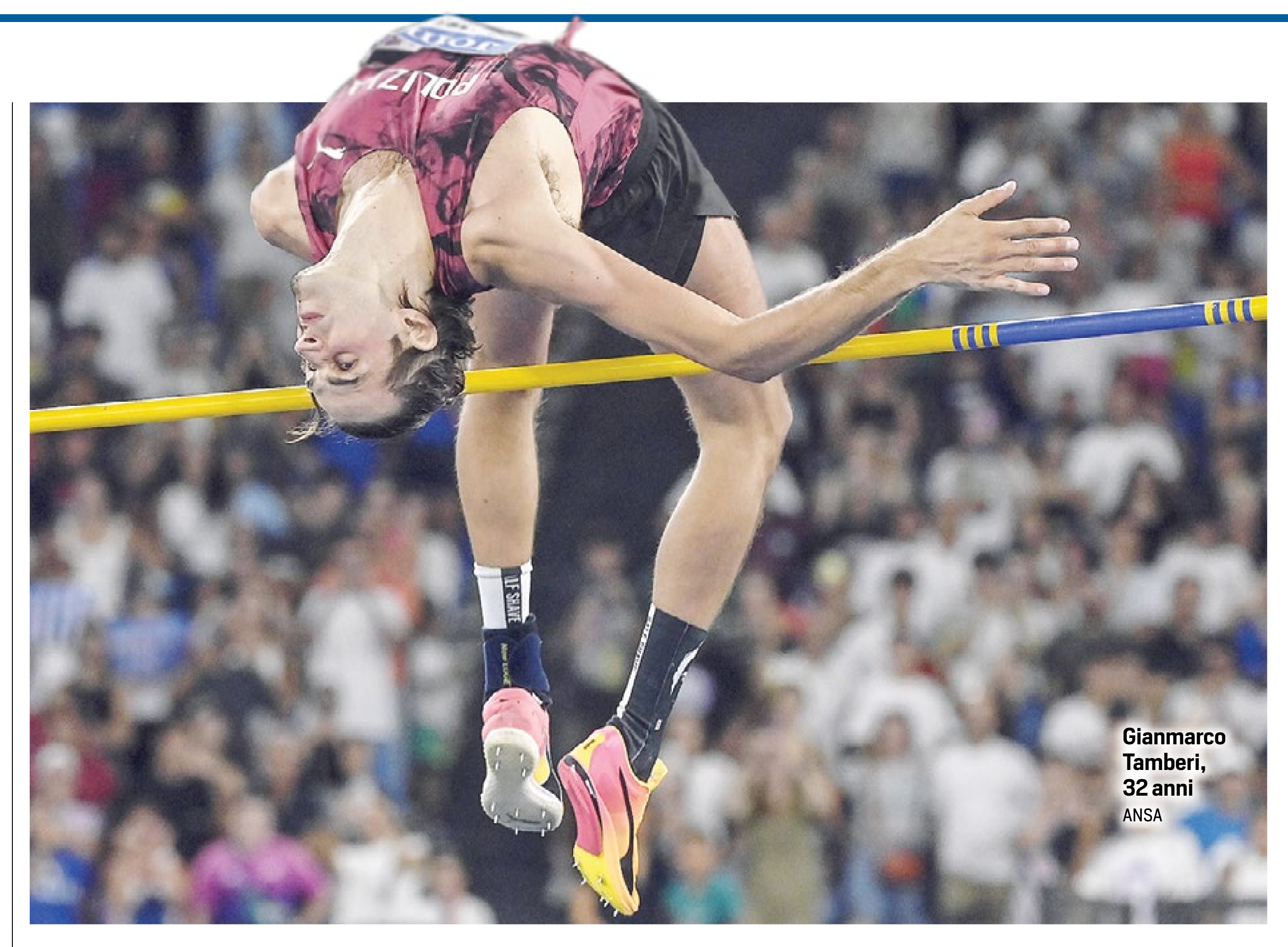
Adrian Newey, 65 anni: 25 titoli mondiali con le sue monoposto



Ma la mossa che ha fatto pendere la bilancia dalla parte dell'Aston Martin è stata l'ultima di Lawrence Stroll. Il miliardario canadese che ha acquistato il team nel 2018 anche per far correre il figlio Lance, sul piatto ha messo pure una quota azionaria della squadra, che non è legata a livello di proprietà con la Casa automobilistica di lusso, posseduta da Lagonda Global Holdings Plc. Newey insomma diventerà co-proprietario del team. Non solo lui. Il vero colpo di Stroll è stato, dicono, quello di aggirare il budget cup (135 milioni di dollari l'anno) che prevede solo tre eccezioni tra gli stipendi dei tecnici, oltre a quelli dei piloti, proprio con la trovata di ridurre il monte ingaggi dando ad alcuni dipendenti top azioni della società. D'altronde il nuovo organigramma dell'Aston Martin è molto pensante in termini di qualità ma anche costi con le presenze del già citato Cardile (CTO), di Andy Cowell (CEO, dalla Mercedes), Bob Bell (dall'Alpine, direttore esecutivo), Dan Fallows (dt arrivato nel 2021 dalla Red Bull), Eric Blandin (il suo vice) e Luca Furbatto (dalla Alfa Romeo, capo progettista). E ora Newey.

L'azzurro a Bellinzona emoziona e salta 2,27. Venerdì e sabato la finale della Diamond League a Bruxelles

Walter Brambilla



Gianmarco Tamberi, 32 anni
ANSA

Tamberi continua a dare spettacolo

Jacobs chiude la stagione con un 100 anonimo: 10"12. Fabbri questa volta rimane sotto i 22 metri nel peso

Dove c'è Gianmarco Tamberi c'è spettacolo. Dopo aver affascinato il pubblico trentino a Rovereto una settimana fa, ieri sera l'azzurro ha concesso il bis a Bellinzona. La gara di alto ha avuto come protagonisti non solo Gimbo, ma anche gli altri italiani Manuel Lando, Stefano Sottile e Matteo Sioli, quest'ultimo reduce dai Mondiali Under 20 di Lima, dove ha conquistato l'argento. All'inizio come una settimana fa Tamberi ha bisticciato parecchio con l'asticella, dopo il 2,10 al primo tentativo. Cinque centimetri dopo ha dovuto ricorrere al secondo assalto per avere ragione della misura. A 2,20 addirittura alla terza. Poi come sempre riesce a trovare energie e balzi che l'hanno fatto atterrare sui sacconi elevandosi abbondantemente sopra i 2,24, prima prova, 2,27 alla seconda, conquistando la vittoria. Gimbo ha litigato abbastanza a 2,30, ma alla terza nonostante il clima fosse più fresco e ventoso era quasi riuscito ad averne ragione. In teoria dovrebbe essere tra i protagonisti delle finali del circuito diamantifero (venerdì e sabato a Bruxelles), anche se ufficialmente non lo ha ancora annunciato, così come non si sa con certezza di una sua presenza nel 2025. Visto però come affronta le gare di fine stagione le possibilità sono elevatissime. In altre parole, nella prossima stagione ci sarà ancora. L'ucraino Oleh Doroshchuk è secondo con 2,24. Il trio dei giovani azzurri si arrampicano sino a 2,20.

Capitolo Jacobs. Intanto non si è rialzato come al Golden Gala, ma non è di certo il Marcell che abbiamo visto ai Giochi Olimpici, dove con un ottimo 9"85 ha conquistato il quinto posto. Tra Roma e Bellinzona l'azzurro ha mostrato via social le sue evoluzioni con la moto da cross e di essere valido anche negli uno-due sul ring, dove con i guantoni ha mostrato anche le sue capacita pugilistiche. Ieri sera al meeting dei Castelli di Bellinzona (Canton Ticino) era l'ultima uscita del campione olimpico di Tokyo. Aveva contro un cast di sprinter buon livello. L'azzurro prima di tornare negli Usa dalla famiglia (Jacksonville) ha chiuso con un non eccezionale 10"12. I 100 sono del giamaicano Ackeem Blake in 9"96 (+0,2), davanti al sudafricano Akani Simbine 10"04, poi il nigeriano Emmanuel Eseme 10"11. Stagione ad ogni buon conto positiva per il gardesano: un titolo europeo in tasca (Roma), il 9"85 a Parigi in anno finalmente senza infortuni, potrebbe essere un buon punto di partenza per il 2025.

Nei 110 hs (13"22) il francese Zhoya batte il campione olimpico Holloway

Nel getto del peso Ryan Crouser è imbattibile. Il tre volte campione olimpico che spara la palla di ferro di oltre 7 kg sempre più lontano di tutti anche ieri nella dolce serata ticinese ha vinto con il "solito" over 22 metri: esattamente 22.25 col connazionale Payton Otterdhal a 21.61, mentre il nostro Leonardo Fabbri si ferma a 21.36. Il toscano, reduce da una stagione eccellente, chiuderà come molti altro nella finale della Diamond League a Bruxelles, dove certamente arriverà con altri stimoli.

Altri risultati. Negli 800 uomini il francese Gabriel Tual si è imposto in 1'43"98, mentre nei 110 hs il connazionale Sasha Zhoya (acerrimo nemico sin dalle gare giovanili di Lorenzo Simonelli) si è permesso di mettersi dietro il campione olimpico di Parigi Gran Holloway in 13"22 (+0,7).

CICLISMO

Un Piemonte proprio Gran: Vuelta 2025

Paolo Buranello

Sarà un percorso inedito quello che accoglierà il Gran Piemonte per la 108ª edizione in programma giovedì 10 ottobre. Il via è infatti previsto dalla località biellese di Valdengo, che ha già ospitato due tappe di partenza dei Giri d'Italia 2014 e 2017, mentre il traguardo è fissato dopo 182 chilometri a Borgomanero, sede di arrivo lo scorso giugno del Giro Next Gen. Il tracciato che attraversa quattro province si annuncia alquanto nervoso, congeniale ai finisseurs. Esaurita la lunga fase iniziale pianeggiante, gli atleti dovranno infatti affrontare il passo della Colma e le salite della Cremosina e Traversagna, prima di entrare a Borgomanero per effettuare gli 11 chilometri del circuito finale con arrivo in leggera ascesa nella città novarese. Probante test in vista del Giro di Lombardia che avrà luogo due giorni dopo, il Gran Piemonte vedrà alla partenza 24 squadre, 15 delle quali World Tour. Ultimo vincitore nel 2023 Andrea Bagioli. Durante la tenuta a battesimo avvenuta a Torino, la neo assessora regionale allo sport Marina Chiarelli, ha inoltre confermato la probabile partenza della Vuelta di Spagna 2025 dal Piemonte.

VELA

Giornata nera per Luna Rossa: due ko e Ineos sceglie la rivale. Sirena: «Adesso sono più forti»

Enrico Capello

Nell'America's Cup estremizzata dei bolidi del mare, l'evoluzione della specie ha una rapidità impressionante, altro che i milioni di anni teorizzati da Charles Darwin. In una settimana le certezze finiscono cappottate in timori e ansie e viceversa. Così succede che Ineos Britannia riscriva in 48 ore l'esito del round robin della Louis Vuitton Cup di Barcellona, scippando in extremis la leadership della classifica a Luna Rossa Prada Pirelli e la possibilità di scegliersi l'avversario per le semifinali (14-19 settembre) del torneo da cui uscirà la sfidante di New Zealand. Ieri Luna Rossa ha vissuto una giornata nera. Dopo il successo di Ineos su Orient Express (francesi eliminati), l'equipaggio di Max Sirena ha dato forfait con Alinghi per un'avaria al foil destro. Si è dovuti ricorrere, quindi - con italiani e inglesi appaiati con 6 vittorie - allo spareggio, in cui Britannia ha confermato di non essere più l'AC75 umbratile di una settimana fa - quando era stata sconfitta da Luna Rossa, American Magic e New Zealand - ma di essersi trasformata in un siluro che viaggia spedita sia con vento forte che debole come ieri. Ben Ainslie, fenomeno da 4 medaglie d'oro olimpiche e vincitore della vecchia brocca nel 2013 con Oracle, ha dimostrato di avere lucidità e visione e assieme alle migliorie sulla barca ha castigato di nuovo Jimmy Spithill e Francesco Bruni per 42". Venerdì conosceremo la sua scelta per le semifinali: facile che opti per Alinghi e lasci Luna Rossa contro American. L'Italia dovrà capire cosa si sia inceppato: problemi tecnici alla barca o impasse nella strategia? È mancata l'evoluzione, si è peccato di sicurezza? «Loro in questo momento sono più forti, ma restiamo convinti che il nostro mezzo sia performante», dice Sirena.



DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

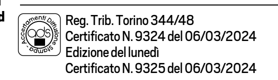
ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)



Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9324 del 06/03/2024
Edizione del lunedì
Certificato N. 9325 del 06/03/2024

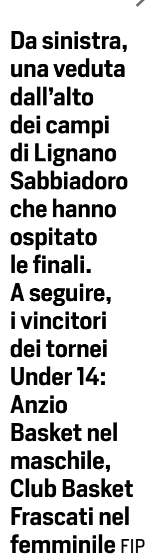
PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00





Da sinistra, i vincitori dei tornei Under 18: Blu Orobica Bergamo nel maschile, Reyer Venezia nel femminile. A seguire, un momento di gioco FIP


Da sinistra, una veduta dall'alto dei campi di Lignano Sabbiadoro che hanno ospitato le finali. A seguire, i vincitori dei tornei Under 14: Anzio Basket nel maschile, Club Basket Frascati nel femminile FIP





Piccoli campioni show
Le finali sono una festa

A Lignano Sabbiadoro si è svolto l'atto conclusivo dei tornei giovanili con oltre 400 ragazzi e ragazze: Reyer vola nel femminile, Anzio U14 ok nel maschile

Dario Ronzulli

È stata per il 3° anno consecutivo Lignano Sabbiadoro ad ospitare le Finali Nazionali Giovanili 3x3. Organizzato dalla Federazione Italiana Pallacanestro in collaborazione con il Comitato Regionale Friuli Venezia Giulia, l'atto conclusivo dell'estate 3x3 si è svolto nella cornice di Piazza Marcello d'Olivo dove sono stati allestiti i campi sui quali si sono dati battaglia oltre 400 ragazzi e ragazze. Ad aprire le danze sono stati gli Under 18. Lo scudetto maschile è andato alla Blu Orobica Bergamo (Andrea Doneda, Alessandro Dore, Lorenzo Leoni, Federico Mazzoleni) che ha battuto in finale 21-17 i piemontesi del Derthona Basket, dopo aver eliminato nei quarti i pugliesi della Reunion e i campani del Basket Capsulla. Sul gradino più basso del podio i marchigiani de Gli Sballati Del Tiro. Top scorer della finale e dell'intero torneo il 18enne Alessandro Dore che a Tuttosport dice: «Per chi gioca indoor bisogna abituarsi in fretta agli spazi e ai tempi diversi oltre che tener conto del sole e del vento; anche per questo è stata un'esperienza bellissima e divertente. Noi abbiamo fatto uno splendido torneo, abbiamo vinto di Squadra alzando il livello fisico e di gioco quando necessario. Io ci ho messo la mia verve offensiva che è tornata utile anche nel 3x3. Voglio dedicare lo scudetto a mamma Roberta e papà Gianni che mi sono stati sempre vicino nei momenti difficili». Il titolo femminile è andato invece alla Reyer Venezia (Emma D'Este, Anita Franchini, Giada Ruzza, Emma Zuccon) dopo una tiratissima finale contro le friulane del Sistema Rosa Pordenone: 10-8 il risultato con canestro decisivo sulla sirena di Anita Franchini. Le orogranata avevano in precedenza eliminato le romagnole del Capra Team Ravenna e le lombarde dell'Ororosa Basket Bergamo, che poi si sono aggiudicate la finalina. Pordenone si può consolare con Francisca Chiamaka Chukwu, miglior realizzatrice delle finali. "Questi giorni di torneo sono stati magici, sia dentro che fuori dal campo – ha detto a Tuttosport Emma Zuccon –. Io e le mie compagne fin dall'inizio avevamo chiaro in testa il nostro obiettivo e abbiamo dato tutto per raggiungerlo. In partite così importanti spesso non contano solo le doti tecniche ma anche quelli mentali e caratteriali; noi siamo state brave a rimanere concentrate ed aver voglia di vincere lottando su ogni pallone. Ringrazio la società che ci ha permesso di vivere quest'avventura, l'allenatrice, tutte le nostre compagne di squadra e chi è venuto a tifare per noi. E poi quante volte ti capita di festeggiare con un tuffo in mare?». La Reyer ha poi bissato il tricolore vincendo anche nella categoria Under 16 femminile. Aurora Gecchele, Anna Sablich, Maria Rosa Salva e Sofia Zuccon – sorella di Emma – hanno battuto nell'ordine le abruzzesi dell'Azzurra Basket, le romagnole delle SBF Sisters, poi terze, e infine le friulane del Sistema Rosa nel replay della finale dell'U18. È andato all'Olimpia Milano invece il titolo maschile. I meneghini (Baptiste Chauveau, Riccardo Fiorini, Federico Pillepich, Alessio Trezzi) hanno avuto la meglio sul Napoli Basket, sul Basket Sestri e in finale sulla Smit Roma. I top scorer degli U16 sono stati Daniele Gentile del Sensei Team e Giorgia Patelli della SBS Sisters.

L'Olimpia Milano vincitrice Under 16 con Giacomo Galanda FIP

A chiudere il programma delle finali gli Under 14 nel segno delle compagini laziali. Tra i ragazzi vittoria per l'Anzio Basket (Filippo Bianchi, Simone Buontempo, Diego Ilardi, Gabriele Polisena) che dopo aver superato Uni Pescara nei quarti e Area Pro (Piemonte) in semifinale, hanno alzato lo scudetto battendo il Basket Cecina con Ilardi miglior realizzatore. Il Club Basket Frascati (Thomacia Carrarini, Alessia Catalano, Nicole Grelli, Nicole Nguindjel) si è aggiudicata il titolo femminile sconfiggendo in finale le toscane dell'Armanicomio e prima ancora le lombarde del Basket Costa e la Reyer. A premiare squadre e giocatori presenti tra gli altri il consigliere federale Giacomo Galanda, il Presidente del Comitato Regionale FIP Friuli Venezia Giulia Giovanni Adami, il Presidente del Comitato Regionale CONI Friuli Venezia Giulia Giorgio Brandolin e l'Assessore allo Sport del Comune di Lignano Sabbiadoro Giovanni Iermano.

Landi, al ritorno a Torino dopo due stagioni, fa la radiografia alla squadra e alle sue ambizioni: «Contro ogni avversario ci batteremo allo spasimo»



Il lungo Aristide Landi, 30 anni SERAFINI

«Torino, siamo guerrieri e andremo ai playoff»

Giovanni Teppa
TORINO

«Ho detto sì a Boniciolli perché è un tecnico che ti fa crescere sempre. Saremo pronti per il campionato, spero che sia una stagione lunga»

A volte ritornano. E quando lo fanno il più delle volte è per terminare un lavoro lasciato a metà. Così dopo due stagioni vissute tra Scafati, Rimini e Milano, sponda Urania, il 30enne lungo Aristide Landi ha deciso di tornare a vestire il gialloblù della Reale Mutua.

Perché ha scelto di tornare a Torino?
«Non avrei mai voluto andare via da questa squadra e da questa Città. Cosa era successo non lo so, diciamo che c'era da parte della società la volontà di cambiare. Ma adesso poco importa. So soltanto che ora sono qui e sono felice e soddisfatto della scelta che ho fatto».

Quanto ha contato nella sua decisione il fatto che a guidare la squadra ci sia coach Matteo Boniciolli?
«Moltissimo! Boniciolli mi ha cercato e io ho colto al volo l'opportunità. Sono un giocatore di trent'anni che crede che le emozioni siano fondamentali per fare al meglio questo mestiere. E ci sono pochi che hanno la capacità di trasmetterle come coach Boniciolli. Con lui se hai voglia di lavorare puoi crescere, anche se sei già un giocatore esperto. Queste prime settimane di allenamenti sono state solo una conferma. Boniciolli è un grande motivatore e cura in modo maniacale i dettagli, perché sono quelli che in partita fanno la differenza. Per esempio, a fine allenamento facciamo tantissime gare di tiro, così teniamo altissima la concentrazione. E poi c'è grande organizzazione nel modo di lavorare».

Che squadra sarete?
«Una squadra rognosa, composta da dieci guerrieri, proprio come il nostro allenatore. Sappiamo bene che non siamo, né saremo la squadra più forte del campionato. Ma sono sicuro che alla fine saremo una delle squadre che sarà migliorata di più. Dovremo essere aggressivi e contro ogni squadra dovremo vendere cara la pelle. Non vinceremo mai partite con venti punti di scarto, ma contro ogni avversario ci batteremo fino allo spasimo. Come nell'amichevole contro la Libertas Livorno: sotto di dodici non ci siamo arresi arrivando a un solo possesso dagli avversari».

Quali sono le favorite?
«In quanto a talento la migliore è Cantù. Ma ci sono altre quattro-cinque squadre che la possono insidiare per la promozione diretta in Serie A. In un torneo così lungo l'insidia è dietro l'angolo. Molto dipende dalla condizione con la quale arrivi in fondo e dalla profondità del roster. Ecco, la nostra è squadra composta da dieci-giocatori-dieci, tutti pronti a dare il loro contributo senza che il livello si abbassi. Dovremo essere bravi a pensare a una partita alla volta. Magari potrà capitare di inciampare. Ma dovremo essere bravi a resettare e a ripartire. Quello che so è che i playoff sono alla nostra portata».

Quando vedremo la vera Torino?
«Saremo pronti dalla prima di campionato».

Sarà soddisfatto al termine della stagione se?
«Se andremo in ferie al termine della stagione il più tardi possibile. Il massimo sarebbe a fine giugno, che significherebbe giocare fino in fondo per un sogno».

A2 FEMMINILE

Ngamene show Moncalieri vola Torino Teen c'è

È tempo della prima uscita stagionale per Torino Teen Basket e Moncalieri, le due formazioni torinesi di A2 femminile che si sono affrontate in un derby amichevole disputatosi a Venaria. Ha avuto la meglio Moncalieri in una sfida decisamente agonistica e dai toni molto accesi: 58-75, Popovic 21, Azzi 10; Ngamene 17, Sammartino 15, Nicora 11, Codola 10. La formazione moncalierese di coach Pillo Terzolo ha dimostrato di essere già avanti nella condizione e nella preparazione, di esser solida, di avere un roster profondo con ottime individualità, che ha già saputo mettere a frutto la qualità dei giovani innesti che si sono ben integrati con il resto del gruppo.
A fare la differenza ci ha pensato la giovane Loredana Ngamene, ex Granda Cuneo, e Nazionale Under 20. Bene per Moncalieri anche Sammartino e Nicora. Torino Teen Basket si è presentata sul parquet ancora incompleta a causa delle assenze delle convalescenti Giacomelli e Tortora, e ha risentito dei pesanti carichi di lavoro sostenuti in questa fase della preparazione. Nonostante la sconfitta, lo staff tecnico del TTB ha tratto indicazioni positive dalla prima uscita stagionale, che ha lasciato intravedere prospettive interessanti di gioco, mettendo tra l'altro in mostra il talento della 22enne lunga serba, Milica Popovic, che sarà valore aggiunto della squadra condotta dal tecnico Mario Corrado.
G.T.

B NAZIONALE | IL CAPITANO RILANCIA LA SQUADRA DOPO LA RETROCESSIONE

Martinoni: «Novipiù, è l'anno zero»



Niccolò Martinoni, 35 anni, è alla 14ª stagione a Casale Monferrato

Entusiasmo tanto, come quello che accompagna un giovane alla sua prima annata tra i senior. Eppure, Niccolò Martinoni di anni ne ha 35, e si appresta a disputare la sua 14ª stagione consecutiva a Casale, la 5ª con la casacca della Novipiù Monferrato. Questa che ha appena preso il via è per la società monferrina l'annata della ripartenza, dalla Serie B Nazionale, dopo l'amara retrocessione della stagione scorsa. «Il passato deve essere messo alle spalle ed è sbagliato fare confronti con il presente – spiega il capitano monferrino -. Questo deve essere considerato l'anno zero. Stiamo lavorando intensamente e con tanta voglia di fare. Siamo una squadra decisamente rinnovata, credo un bel mix di esperienza e gioventù. Ci stiamo divertendo e, come è giusto che sia, stiamo faticando tanto».

La Novipiù sarà al via di un campionato che sarà molto equilibrato. «Conosciamo poco la Serie B che peraltro in questo format c'è da pochissimo – aggiunge Martinoni -. Nella passata edizione è stata molto equilibrata, bastava una vittoria o una sconfitta per passare dalla zona playoff a quella dei playout. E se si aggiunge che ben sei squadre sono retrocesse dalla A2 si può ben capire quanto competitiva sarà la B». La Novipiù parte come una delle squadre più profonde e interessanti dell'intero campionato. Nelle prime uscite ha dimostrato il suo potenziale superando nella 1ª amichevole il Sam Massagno, formazione della Serie A svizzera (85-84, Martinoni 21, Pepper 19), e classificandosi 2ª al Memorial Mattighello, disputato nello scorso weekend, alle spalle del San Vendemmiano (78-82, Rupil 19), dopo aver superato in semifinale Roseto: 96-91, Rupil 21. «Roseto è considerata una delle squadre più forti della B e affrontandola abbiamo capito il perché – spiega Martinoni -. L'abbiamo sconfitta giocando una partita di qualità. Poi siamo andati ko con San Vendemmiano, ma avevamo dato tanto il giorno prima e, quando giochiamo due partite in rapida successione facciamo fatica». Al rientro da Ponzano, domenica scorsa la Novipiù si è presentata alla Città: «C'è stata da parte di Casale un'ottima risposta. Siamo appena retrocessi eppure gli appassionati erano lì in tanti insieme a noi. La cosa che vorrei di più questa stagione? Tornare a casa soddisfatto al termine delle partite. E fare in modo che il pubblico si diverta il più possibile». La Novipiù tornerà in campo nel weekend per disputare un quadrangolare ad Omegna, con Lugano, Paffoni e Treviglio.

«Mettiamoci alle spalle il passato. Ci siamo rinnovati, lavoriamo tanto»

G.T.

Parla Bosso, schiacciatrice di Corio, che ha vissuto un'estate di grazia con la Nazionale U20, culminata con la medaglia d'argento agli Europei



«La carica dell'azzurro per esaltare Mondovì»

Teresa Maria è entrata nel sestetto ideale della rassegna: «Ho scelto il progetto, farò valere quello che ho imparato»

Bruno Bili

Ai blocchi di partenza della nuova stagione agonistica della Serie A2 femminile il Piemonte presenta una sorta di novità, il Mondovì Volley in versione completamente rinnovata per dare continuità alla "storica" Lpm Mondovì, approdata nel 2016 alla serie cadetta e ora proiettata verso nuove sfide alla sua 9ª presenza consecutiva. Tante le facce nuove, a partire dal nuovo presidente Mario Bovetti che succede ad Alessandra Fissolo, il nuovo allenatore Claudio Basso, per la prima volta da primo fin dall'inizio, e poi naturalmente tante ragazze, che nei giorni scorsi hanno avuto modo di avere i primi contatti con il campo (sconfitta 4-0 a Chieri) e con il loro pubblico, alla presentazione ufficiale della squadra alla "Notte Bianca" di Mondovì Piazza, alla presenza del sindaco e presidente della provincia di Cuneo Luca Robaldo, insieme ad alcuni rappresentanti della Fondazione CRC e del main sponsor Banca Alpi Marittime.

Subito top scorer al "Pala-Fenera" la nuova schiacciatrice del 2005 Teresa Maria Bosso (in quest'ordine, in onore delle nonne Teresa e Maria, mentre molti giornali, e anche il report della Fipav, spesso la citano erroneamente con il più abituale "Maria Teresa", anche se poi ormai tutti la chiamano famigliarmente "Tess"), autrice di 12 punti, e reduce da una estate importante, culminata con la maglia azzurra della Nazionale Under 20 nella medaglia d'argento ai Campionati Europei di categoria a Sofia (Bulgaria) e l'inserimento nel sestetto del "Gold Team" insieme alla compagna di ruolo, la schiacciatrice turca Safronova. «È stata un'esperienza davvero impegnativa, ma molto bella -racconta la 19enne torinese di Benne di Corio - È stata la mia 1ª manifestazione in maglia azzurra, ero stata chiamata ad un collegiale alcuni anni fa al Centro Pavesi di Milano, già con Gaetano "Nino" Gagliardi allenatore, ma si era fermato tutto lì. A maggio sono stata richiamata e ho dovuto conciliare i raduni con l'esame di maturità, che ho finito con l'orale al 1° luglio. Peccato per la finale persa, ce la siamo giocata sempre alla pari con la Turchia, nel quinto set siamo tornate sotto 9-10 ma ci è mancato il guizzo finale».

"Tess" non era partita titolare, ruolo conquistato sul campo dalla partita vinta 3-2 con le polacche nel girone a Dublino, con 18 punti all'attivo e conservato sino alla fine, con 11 punti nella semifinale vinta 3-1 sulle belghe e 14 in finale. Dopo gli inizi giovanili a Corio con la Pallavolo Valli di Lanzo, Bosso è approdata a Caselle salendo fino alla B2, poi il salto in B1 con l'Igor Novara nel 2021-22, dove il tecnico Matteo Ingratta l'ha spostata da opposta a schiacciatrice di banda. Nella scorsa stagione il passaggio al Futura Busto in A2, con la promozione sfiorata in A1, e ora il ritorno in Piemonte: «Ho scelto di spostarmi a Mondovì sempre in A2, dove c'è un bel progetto e un bell'ambiente, molto giovane e ambizioso. Spero di far valere tutto quello che ho imparato finora per giocarmi il posto da titolare con altre tre compagne, e sono convinta che faremo un buon campionato», con l'obiettivo di confermare anche il posto in Nazionale in vista dei Campionati Mondiali Under 21 del prossimo anno.

Teresa Maria Bosso, 19 anni, è nata a Benne di Corio nel torinese. Quest'estate era al primo torneo con la maglia azzurra. Agli Europei di categoria è partita dalla panchina per poi diventare titolare. Per lei 14 punti in finale contro la Turchia
FIPAV

BEACH VOLLEY

A Beinasco brillano Candela e Menardo


I finalisti Candela-Menardo e Cresto-Ghio

L'impianto "Le Dune" di Beinasco ha ospitato la tappa conclusiva della 3ª edizione del "Beach Tour Piemonte 2024" per il settore maschile organizzato dal Comitato Regionale Fipav Piemonte in collaborazione con alcuni dei centri più importanti del beach volley piemontese, al quale hanno partecipato 84 atleti nelle 4 tappe di qualificazione. La vittoria finale del monte premi di 500 euro in materiale sportivo è andata alla coppia cuneese formata da Daniele Candela e Michael Menardo, 2-0 (21-13/ 21-17) sui torinesi del Cus Gabriele Ghio-Silvio Cresto (per loro 300 euro); al 3º posto Kristjan Turkaj-Enrico Bissacco (200 euro), 2-1 (21-23/ 21-17/ 15-13) a Simone Pivetti-Edoardo Tarditi (100 euro). Sabat0, sempre nella sede beinaschese del Beach Volley Training saranno le ragazze a concludere il loro cammino regionale. Nella tappa finale del Campionato Italiano di beach volley a Bellaria Igea Marina (Rn) ottimi risultati per la società torinese Beach Volley Training, che ha presentato in gara nelle categorie giovanili numerose formazioni, frutto del progetto collegiale residenziale dell'estate portato avanti da Ezio Goia e Valentina Salvi. Medaglie d'argento nell'Under 20 femminile delle tortonesi Asia Aliotta e Linda Moretti, nell'Under 18 maschile dei trentini Riccardo Muraro - Lorenzo Profumo e nell'U16F della centallese Noemi Bina e la romana Micol Lafuenti; due i bronzi, nell'U18M dell'abruzzese Paolo Ricciardi e il valdostano Emanuele Barberio e nell'U18F di Martina Cerrato e la milanese Matilde Bosi. In campo tricolore assoluto 13º posto per il torinese Raoul Acerbi, tra le donne, ottimo 5º posto nella tappa conclusiva riminese per la valsusina Eleonora Gili con Sara Franzoni.

B.B.D.

A2 MASCHILE | IL TECNICO BATTOCCHIO E IL BILANCIO DEL LAVORO DI PREPARAZIONE

«Cuneo, la partenza è positiva»

A destra, il tecnico Matteo Battocchio, 39 anni, con Allik

Primi test match per la MA Acqua S. Bernardo Cuneo in fase di preparazione al campionato di Serie A2 maschile. Dopo la positiva trasferta a Cantù, contro i padroni di casa del Campi Reali prossimi avversari in campionato, vinta 1-3 con in doppia cifra lo schiacciatore Agapitòs (12) e il centrale Codarin (10), venerdì scorso i biancoblù di coach Matteo Battocchio hanno ospitato al palazzetto di San Rocco Castagnaretta il Monge-Gerbaudo Savigliano di A3, superandolo 4-0 (top scorer Allik 12, Pinali e Brignach 11; tra gli ospiti Turkaj 15 e Brugiafreddo 13). Il derby è stato preceduto dall'aperitivo offerto a tutti dall'Anduma Cafè, il bar del palazzetto, mentre i tifosi e gli appassionati che hanno sottoscritto l'abbonamento hanno ricevuto in omaggio la sciarpa del Cuneo Volley.

Per coach Battocchio la possibilità di far giocare tutti a rotazione: «Al momento non siamo ancora al completo, con lo schiacciatore Sette alle prese con qualche problema fisico. Siamo partiti sempre con sestetti diversi, per provare nuove situazioni. Con Savigliano è stata una partita positiva, anche perché arrivata al termine di una settimana particolare. I carichi di lavoro iniziano a farsi sentire, sia quelli in sala pesi che in campo. Iniziamo ad essere un po' stanchi ed è normale, essendo alla fine della 4ª settimana di preparazione. Era importante riuscire a fare bene alcune cose e devo dire che i ragazzi sono stati molto bravi su quelle, soprattutto l'attenzione nel nostro campo nel sistema di muro-difesa ha funzionato bene».

«Le amichevoli hanno confermato l'attenzione e il giusto approccio»

Capitan Sottile&C. parteciperanno ad un quadrangolare in Sardegna con Sarroch, Cagliari e Sorrento nel weekend del 14-15 settembre e alla "Coppa Fred Fellay" in Svizzera contro lo Chênois, i francesi dello Chaumont del professor Silvano Prandi e i cechi del Budejovice nel fine settimana successivo. Mercoledì 25 settembre si terrà la presentazione ufficiale della squadra per la stagione 2024/25, con partenza dal Comune di Cuneo alle ore 19 e arrivo in corteo in piazza Galimberti, dove si terrà l'evento vero e proprio presentato da Eleonora Cottarelli, con ingresso libero, a cui parteciperanno i giocatori dell'A2 con un arrivo "particolare", i ragazzi del settore giovanile biancoblù e delle società all'interno del progetto Fiöi e Fie (Busca e Cervasca). Ultimo appuntamento casalingo invece, sabato 28 settembre al palazzetto di Cuneo, contro Cantù nel test match di ritorno che chiuderà la pre season.

B.B.D.

Segui tutte le news su tuttosport.com/altri-sport/padel

«In futuro credo che il padel diventerà sport olimpico»

«Il mio obiettivo? Salire in classifica»

Dopo una prima parte di stagione tra alti e bassi la spagnola Carnicero è a caccia della condizione migliore per crescere al fianco di Melania Merino

Marco Oddino

Esther Carnicero, nasce a Valladolid il 23 novembre del 1999. In forza al Team Siux, è una di quelle giocatrici con grandi potenzialità, che siamo certi ben presto vedremo vicino a qualche veterana, così che possa esprimere finalmente il suo vero valore. Quest'anno deve ancora trovare la sua dimensione ideale, anche per il livello sempre più alto in Premier, circuito che ha oltretutto dei ritmi incalzanti, che non le permettono appunto di giocare tutte le partite e quindi di salire in classifica. Ha giocato nella nostra Serie A con il Mas Padel di Roma e in passato ha avuto l'onore di giocare ben 6 tornei insieme alla leggendaria Cecilia Reiter. Attualmente Esther occupa la posizione n. 34 del ranking e gioca con la connazionale Melania Merino.

Che aspettative ha per questa seconda parte della stagione?
«Abbiamo fatto metà stagione con delle buone sensazioni, sapendo allo stesso tempo che il circuito è difficile per una coppia come noi. Quindi l'obiettivo è quello di andare avanti partita dopo partita per essere costanti e cercare di salire in classifica».

Quali sono le chiavi del successo di una coppia?
«L'impegno da parte di entrambe e la comunicazione, ma, soprattutto, trovarsi bene anche nel privato».

Se potesse rubare un colpo alla sua compagna?
«L'uscita da parete».

Com'è il suo rapporto con le altre giocatrici?
«In generale c'è un buon rapporto nel circuito, ma non siamo tutte amiche, molte le considero solo colleghe, mentre con altre è nata una amicizia e quando giochi contro di loro non è facile emotivamente, ma alla fine è il tuo lavoro».

Vede qualche altro Paese emergere per il futuro?
«L'Italia, perché qui da voi il padel sta crescendo molto, è uno sport che viene vissuto con molta passione e organizzate tornei ogni fine settimana».

Le piacciono altri sport di racchetta? Cosa ne pensa del pickleball?
«Sì, il tennis e ho giocato anche a beach tennis. Il pickleball è uno sport molto divertente e si espanderà molto».

Come vede il padel tra 10 anni?
«Lo vedo sport olimpico e consolidato anche in Paesi come Asia e Stati Uniti».

Ha qualche rituale?
«Ascoltare la mia playlist pre-partita che ho creato da sola».

A chi dedica le sue vittorie?
«Ai miei genitori».

Si trova bene con i social?
«Sì, ma non è il mio punto forte, perché non mi piace mostrare tutta la mia vita a differenza di molte altre».


Esther Carnicero, 24 anni, attualmente occupa la posizione numero 34 del ranking

EDIPRESS

PADEL 8 MILANO

Realtà giovane e vera eccellenza in Lombardia

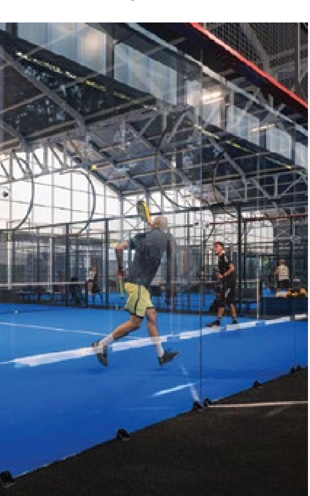
Quattro campi coperti su cinque all'Ippodromo Snai di San Siro

Valeria Aiello
Alessandro Bisconti

Una location unica e suggestiva, nuova di zecca, all'interno dell'Ippodromo Snai di San Siro. È il circolo Padel 8 a Milano. Si trova in via Diomede, ad angolo con piazzale Lotto e al momento conta quattro campi indoor e uno outdoor. «Ma a breve verrà realizzato un sesto campo anche questo coperto – annuncia Marco Uda, direttore di Padel 8 -. Si tratta di una struttura nuovissima che verrà inaugurata nei prossimi giorni. Crediamo che il padel abbia ancora molto da dire e che nonostante i numerosi centri presenti a Milano, una struttura come la nostra mancasse ancora e possa arricchire in maniera sensibile le opportunità di giocare in location sempre migliori e più moderne».

AMBIZIONI

Un circolo giovane ma con grandi ambizioni. «Visto il grande apprezzamento che abbiamo incassato nella giornata di presentazione del circolo, lo scorso 11 luglio – prosegue Marco Uda – puntiamo in breve tempo a diventare punto di riferimento per principianti, appassionati e giocatori esperti. Uno dei nostri obiettivi è quello di creare da subito una scuola padel di livello, grazie alla scelta di un team di maestri coordinati dalla maestra nazionale Karin Cappelletti, e iscrivere ai vari campionati federali più squadre in rappresentanza del nostro circolo», aggiunge il direttore di Padel 8.


Un circolo giovane ma che vuole essere un punto di riferimento

STRUTTURA AL TOP

Campi di ultima generazione, spogliatoi completi di ogni comfort e un parcheggio privato. C'è tutto questo all'interno del circolo Padel 8 che offre corsi per adulti e ragazzi ma anche lezioni private. Ma siamo solo all'inizio. «Il nostro obiettivo principale per il futuro e renderci protagonisti nel divulgare il nostro sport sul palcoscenico milanese, ospitando sia eventi e tornei federali anche di alto livello (siamo tra i pochissimi a Milano ad avere 2 campi omologati per il gioco esterno con le misure regolamentari per gli out), sia eventi aziendali o privati – sottolinea Marco Uda -. Siamo all'inizio di questa avventura. Noi non ci poniamo limiti, perché come ha detto il grande Michael Jordan "nello sport i limiti spesso sono solo una illusione"».

EDIPRESS

LE ANTICIPAZIONI DEL CONTENT DIRECTOR IPA ALESSANDRO LUPI

Italian Padel Awards, premio Ambassador a Masolin

Samuele Diodato

A due settimane dal grande giorno, l'attesa si fa sempre più difficile da sopportare, e la curiosità aumenta di giorno in giorno. La terza edizione degli Italian Padel Awards si avvicina sempre di più. Piano piano, grazie al Content Director Alessandro Lupi conosciamo infatti sempre più dettagli su ciò che gli appassionati dovranno aspettarsi. E questa volta, nelle sue anticipazioni, il giornalista e commentatore di padel ha voluto dare risalto al premio Ambassador, svelando una delle personalità importanti che riceveranno il riconoscimento: la giornalista Federica Masolin.

UNO SPORT AGGREGANTE

«La categoria è stata istituita per tutti quegli appassionati di padel che – con la loro popolarità – rappresentano un ulteriore volano per la disciplina, nel nostro Paese e non solo». Lo scorso anno, ad esempio, a ricevere il premio furono due leggende del calcio come Francesco Totti e Beppe Signori, insieme a Diletta Leotta. «Anche se non sarà una sola persona a ricevere il premio Ambassador, e nell'avvicinamento alla cerimonia le sveleremo tutte. Masolin, in particolare è un volto familiare agli appassionati della Formula 1, nonché il volto di Sky per antonomasia». Il suo avvicinamento al padel è avvenuto grazie ad alcuni amici e al suo fidanzato, che poi l'ha convinta a provare sul campo. In un'intervista di qualche tempo fa, d'altronde, ne ha parlato in termini estremamente positivi. «Credo sia molto democratico. In poco tempo riesci ad avere soddisfazioni e soprattutto possono giocarci tutti. È uno sport in cui puoi divertirti anche se sei un neofita o se non hai buone basi. E ha un grande valore sociale, perché è uno sport aggregante».

INNOVAZIONE

Successivamente, Lupi si è concentrato su una delle grandi novità degli Italian Padel Awards 2024, la categoria Innovation. «L'innovazione che ci ha colpito di più, nel mondo del padel, è quella di Casali Sport, e la loro piccola grande rivoluzione per la pavimentazione dei campi». Si tratta, infatti, di una superficie eco-performante: «Oltre ad essere più "gentile" per le articolazioni, è affascinante il fatto che si tratti di un campo mediamente più veloce rispetto ai normali campi in erba sintetica. Un fattore importante anche creare maggiore varietà». Realizzata con resina e gomma riciclata dagli pneumatici fuori uso, in collaborazione con Ecopneus, la superficie in questione si distingue anche per l'ecosostenibilità, rendendola quindi ancor più unica nel suo genere.

La serata di gala sempre più vicina appuntamento tra due settimane

EDIPRESS



Federica Masolin, il volto Champions di Sky Sport